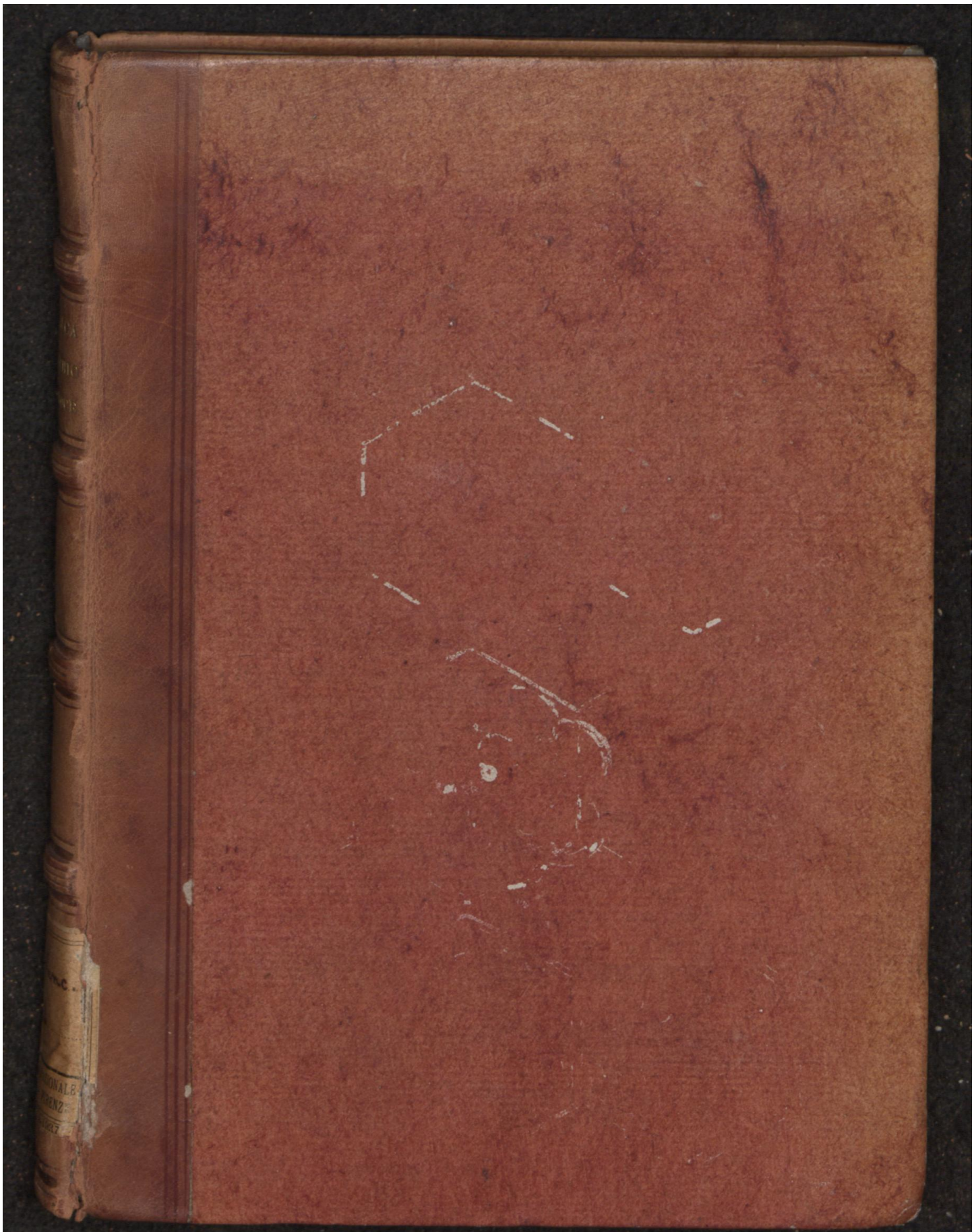
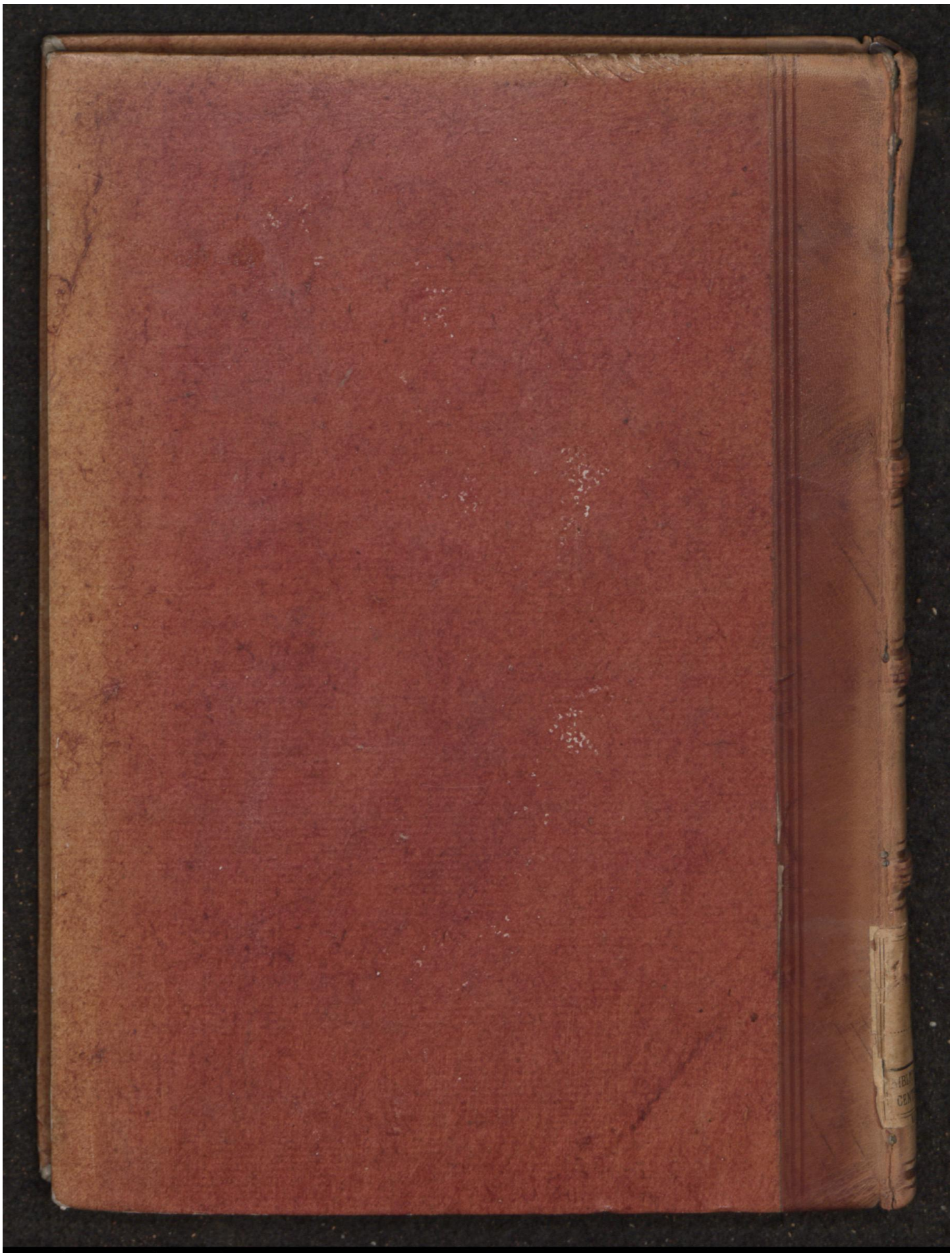


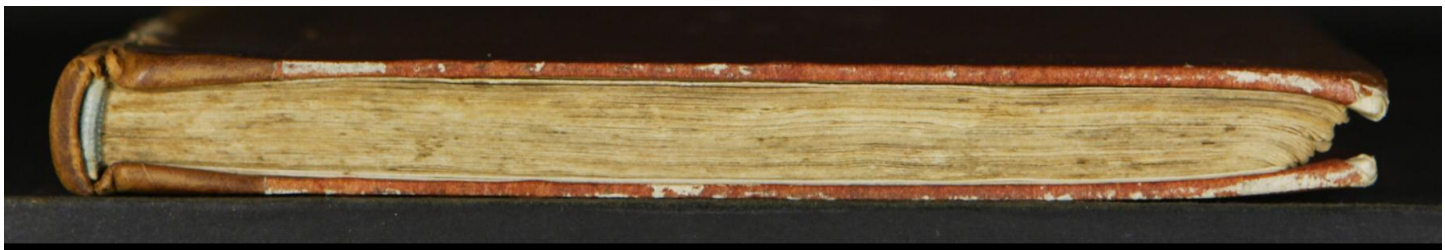
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Inc. Nenc.
82
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Ex Libris Joannis Nencini
1874

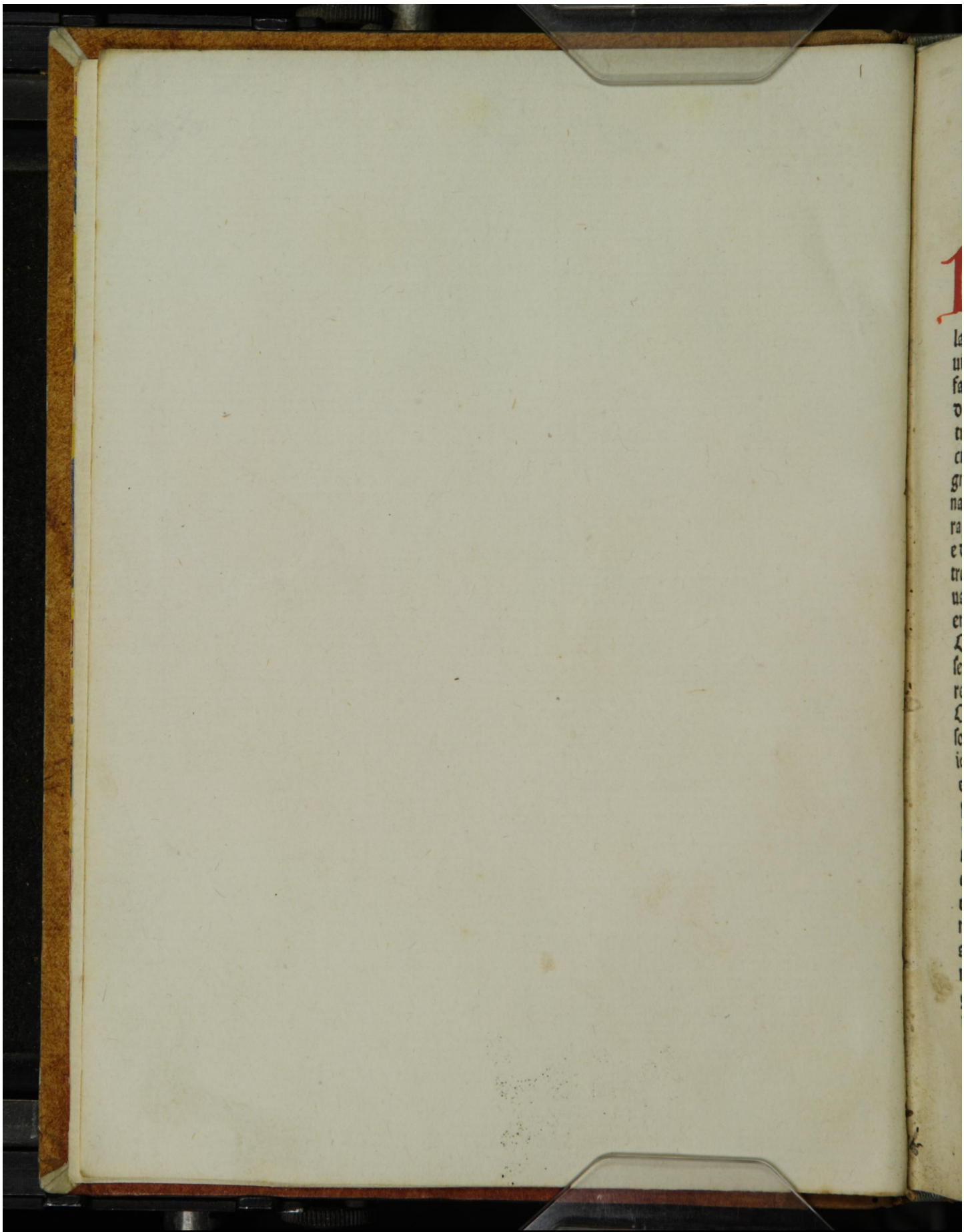
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

C Ac 283
1/3/3

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

In commincia il prologo nel ꝺuoto e morale libro i titulato Specchio ꝺ croce.

Narra il sancto euãgelio per similitudie che vno signore partendosi da la sua cipta cõmisse a suoi serui certa pecunia con laquale facesseno guadagno. Ad vno diede cinque talẽti. A laltro tre: Et a laltro vno. e disse a ciascuno de loro che guadagnasseno per ifine ala sua tornata. e ritornato ricercãdo la ragione: di talenti commessi: e domandando il guadagno trouo chel seruo a cui haueua commesso vno talento niente haueua guadagnato. Onde il fece pigliare come seruo inutile: e fecelo mettere ne la pregione tenebrosa. Questo signore e idio: iseruisson gli huomini: & italẽti sono idoni de le gratie temporale e spirituale: lequale idio: da: e promette a chi piu: & a chi meno: secondo che gli pare. Ritornãdo richiede il guadagno di talenti commessi. per ho che christo ilquale si parti da noi salendo in cielo ritornato al iudicio: e discretamente di mandara a ciascuno il guadagno dogni bene che gli fu cõmesso: e quello che trouara inutile sara mettere ne la pregione de linferno. Molto e dura questa sententia: doue si dimostra che non solamente chi fara male: ma etiamdio chi non fara bene sara dãnato. Et in cio si dimostra che ci ascuno di quello potere e sapere: o di altro bene che idio gli ha commesso debba cercare guadagno spirituale. Adunq; cio considerando aue gna che mi induca a negligẽtia il mio poco saper: e la mia imperfectione: ho pẽsato che auegna chio nõ possa di grãde cossa: quasi di molti talẽti guadagnare. Almẽo del mio poco sapere: quasi de vno talento vna opera fare: nõ subtile: ne per grãmatica: ma in vulgare: acio che alquãti di uoti secolari: perho che son idioti e molto occupati non possono vacare secõdo che ꝺ siderano: & intẽdere al studio de loratione. habiamo alcũo inducto a deuotõne per questa opera. E questo fara vno specchio: & vno libro nel quale breuemente: e legiermente vegiano e legiano ogni pfectione. perho che christo e lũe e specchio dogni perfectione: & e in croce quasi come maestro in cathedra che insegna a qualunque; vi pone la mẽte ogni perfectã doctrina. e

a

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

quasi contiene in breue perfectamente quello che ne fa bisogno imparare. Per materia di q̃sto libro piglio la croce: ponendo diuerse sententie considerando lordine de gli infrascripti capituli: per liquali il nostro intellecto si possa illuminare: e laffecto infiamare. Uoglio adunq; che questo libro si chiami specchio de croce. E priego quelli iquali per questa opera sentirano alcun fructo: che prieghẽo idio che perdona ala mia presũptione. perho chio dico quello che nõ adopero: mostro quelle cose per alcuna scientia le quale non ho per experientia Ma perho che tacẽdo e parlando temo di peccare: pare mi meglio: o uero men male parlando fare fructo ad altri che tacendo non fare fructo ne a me: ne ad altri. e spero che per gli meriti e oratione de le sancte persone. lequale ne hauerano fructo: si potera alquanto alleuiare il mio difecto. E perche questa opera ho composta solamente per alquanti seculari simplici: iq̃li non hano grãmatica. In sua vtilita procedo simplicemẽte curandomi piu di dire vtile che dire bello. Onde priego ciascuno litterato: ilquale trouasse in questo libro alcuna auctorita posta in ordinamente: o qualunq; altro difecto iquale si possa sostenere senza periculo: auegna chegli sapesse dir̃ meglio di me: habiami per excusato. perche scriuendo in vulgare. & a gli homini idioti. non mi pare di necessita di attendere molto a componere & ordinare mie parole. & allegare sempre i libri e capituli donde sarano tratte linfra scritte sententie. Auegna che sempre quasi pona il nome del sancto ilquale allego: E se la medola e buona: e le sententie sono vere: de la scorza di fuori e dil parlare õ pincto & ordinato poco curo Come dio prese carne humana per liberar̃ lhuomo di tre diffecti: ne quali incorse p lo peccato. Cap. .i.

Oppo il peccato del primo parente cadendo lhuomo di male i pegio perdette la similitudie di dio. E come dice il psalmista prese similitudine di bestia perho che venendo in obliuione di dio laffecto si sparse a lamore de le uilissime creature: e lintellecto obscurato perdette il conoscimente di dio: e di se medesimo. Adunque i corse in tre diffecti per il peccato. Prima chegli si uende al nemico: e feceffi seruo e de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

bitore de la morte eterna. Ancora come gia e dicto prese il lume de lintellecto: e disordino laffecto lasciando il creatore: et amādo la creatura. Ma uedendo la pieta di dio che lhuomo continuamēte pegiorraua uolendo soccorrere a la natura humana: mando il suo figliuolo ad incarnare: il quale uenne a togliere a lhuomo ipredicti difecti: e riformolo. Uenne dunche come redēptore: e pago moredo il precio: et il debito del nostro peccato. Onde egli disse. Jo uenne a ponere lanima: cioe la uita mia per la redemptiōe dimolti. Uēne come luce ad illuminare lintellecto: e mostrarci la uia de la uerita. Onde egli disse. Jo sono luce. cioe uia. Et a Pilato disse. Jo uēni nel mondo per predicare la uerita. Uenni come medico: e come fuoco a sanare: et ad infiāmare laffecto. Onde disse. Jo uenni a mettere fuoco in terra: e uoglio che saccēda. Quasi dica: io uēni a mettere il fuoco ō lamore nel cuore ō lhuomo: il quale era terreno. Onde a cio mostrare quelli dui discipuli: a liquali christo apparue come peregrino: disse no quando christo fu partito. Nor non ci ardeua il cuore: quando questo peregrino ci parlaua: quasi dicano. le sue parole ci metteua il fuoco nel cuore. Et a cio mostrare mando il spirito sācto negli aposto li i figura di fuoco. Et auegna che legiermente potesse tutte le predicte cose fare: non uolse se non per uia di croce e di morte. spargendo il suo sāgue per pagare il debito del peccato. E mostro per opera la uia de la perfectione: cioe de la humilita: de la charita e de la pouerta: la quale uiuendo haueua monstrata predicando. acio che lhuomo uedēdo si cosi amato fusse tratto ad amare con tutto il cuore tāto e tale benefactor. Onde quā do disse. Jo uenni a mettere fuoco: e uoglio che saccenda subgiunse: e disse. Jo uenni a baptizare duno baptesimo: et hone grande desiderio: Dice Beda che christo disse del baptesimo del sangue che spāse: per ilquale saccende in noi il fuoco de lamore. E questo appare nel euangelio di sancto Joanni quando disse. Se io saro exaltato sopra la terra cioe crucifixo. io traro ogni cosa a me. Dice sancto Angustino: che per ogni cosa sintende il spirito e lanima de lhuomo: ilquale participa cō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ogni cosa. Quasi dica: questa mia exaltatione: cioe questa croce ne laquale saro exaltato da terra: sara una cosa si efficace: e di tanta virtu: chio ritraro a me il cuore de lhuomo: cõ ogni sua potẽtia e con ogni suo mouimẽto. Cioe traro lintellecto che habia che pensare. Laffecto che sia tratto puramente a me amare. E la memoria che mai nõ mi possa dimenticare. E ꝑma uediamo de laffecto come e tratto con ogni suo mouimẽto per virtu dõ la croce. Il nostro affecto ha principalmente sei mouimẽti: cioe ad amore: ad odio: a doloze: a gaudio: a timore: e a speranza. Adunque prima vediamo cõe e tratto ad amore per virtu de la croce.

Come christo trahe: e ordina il nostro amore. e come il suo amore e di gratia. Cap. ij.

Perche il cuore de lhuomo e tãto alto e nobile che mai a perfecto amore non si puo trare p altro modo: che per amore: volẽdo dio trare a se: mostrogli segno di magiore amore che mostrare si potesse: quando morì per lui. Onde egli dice. Magiore amore non ha lhuomo che ponere la vita p lamico suo. Ancora perche il cuore de lhuomo era molto vnito per amore a le creature. acio che partire: e diuidere se ne potesse: fu bisogno e conueneuole che gli fusse mostrato tãto amore dal creatore quanto non trouaua in nulla creatura. Onde dice sãto Bernardo: che dio uolse ꝑ morte de croce mostrare la more chegli haueua a lhuomo. acio che lhuomo cognoscendo linfinito amore di dio: e la vanita de lamore de lhuomo: ilquale non ama senon per propria vtilita fusse constretto: e tratti a lamore de dio: lassãdo lamore vano del mondo: e dogni creatura. E perho se dio hauesse ricõparato lhuomo per altro modo legiere: gia nõ era lhuomo tratto ad amore perfecto. perche non hauerebbe amato dio di puro amore: damicitia: ma pur per rispecto de la propria vtilita come amaua laltre creature da lequale receua beneficio e vtilita. come le bestie che amano: e riconoscono isuoi benefactori. Uole dunch dio per il suo amore puro trare lhuomo: et insegnargli ad amare: cio che guardasse piu a leffecto del benefactore che al leffecto del beneficio. E perho che lamore di christo a noi e forma: et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

exempio de lamore che noi ō
biamo bauere a lui: vediamo
le conditione di questo suo a
more infinito. acio che noi sa
piamo come si cōuenne ama
re. Possiamo dūque dire che
lamore di christo ha quattro
conditōe excellente. cioe che
e grato: puto: vtile e forte.
Prima dico che e grato. cioe
che ci ama di gratia e nō per
debito. Non baueua dio rice
uuto da lhuomo altro che of
fesa. e per questo lhuomo nō
baueua meritato sen on ira.
E perho il suo amore e da es
sere reputato magiore. perho
che ama li nemici. E di quel
to dice lapostolo Paulo: qua
si marauegliandosi. Essendo
nemici: siamo riconciliati ho
gi a dio per lamore e p la mor
te del suo figliuolo. Ancora
dice non per lopere che noi
facessemo di iustitia. ma p la
sua sola misericordia nha fac
ti salui. O admirabile e humi
le charita di dio che hauēdo
lhuomo guerra con dio per il
peccato: ne humiliandosi: ne
curandosi di tornare a pace:
dio padre se humilio a dimā
dare: e richiedere prima pace
a lhomo: come se questa guer
ra tornasse in danno a lui: e q̄
si come se idio hauesse il tor
to: e fusse debitore. Uenne
dunque ad humiliarsi a lhuo
mo: e essere morto da lhuo
mo p stare i pace cō lui. On
de poi chegli fu morto mādo
sancto Paulo come suo am
bassiadore a bandire la pace.
Onde egli dice ne la sua epis
tola. Jo sono legato: e messo
di christo: e priegoui da sua p
te che faciate pace con lui: p
ho che ha voluto morire per
il peccato: e ha satisfacto per
farui iusti: e vole che di ques
ta guerra sia pace. Et in vna
altra epistola dice. Egli e no
stra pace: e ha pacificata lini
micitia per il sāgue suo: fra dio
e lhuomo. perho sancto Joan
ni con grande voce di amore
grida: e dice. In cio si mostra
la charita di dio. perho che
gli in prima cio amo noi: non
essendo lui amato da noi. Et
in vno altro luoco dice. Uedō
te che grande charita ha mo
strato idio a noi che eraua
mo inimici: e haci facti suoi fi
gliuoli. E sancto Paulo dice
parlando de la charita di dio
laquale e tāta smesurata che
cuore de hnomo non la puo
pensare. Onde dice. Per lin
finita charita per laquale dio
ama noi haci dato il suo figli
uolo: ilquale per la sua morte
a noi ha dato vita. Di questo
parla sancto Gregorio: e dice
O in estimabile charita: e a
more di dio: che ha dato il fi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

gliuolo p ricomperare il suo
E perho dice sancto Bernar
do. O huomo villano che nō
amaui idio hor ti vergogna
di nō amarlo: il q̄le tha tanto
amato.

Come xp̄o ama noi sēza alcu
no rispecto di propria utilita.
Capitulo. .iij.

A seconda nobile cō
ditione de lamore di
dio: ilquale e puro: si
e che non solamente ci ama p
beneficio riceuuto. ma etiam
dio nō guarda a bñficio che
possa riceuere cioe a seruigio
o uero dilecto che in noi pos
sa ritrouare. Che segli potesse
riceuere vtilita: o piu dilecto
che in prima hauesse: gia non
sarebbe dio perfecto ne bea
to. E perho dice il psalmista.
Tu sei idio mio: il quale non
hai bisogna di noi: ne di nr̄o
bene. Et cioe uolse dare ad
intendere a discipuli: quando
disse. Poi che hauerete facto
quello che vi comando: dite
essere serui inutili. Quasi dica
dogni bene che voi fate: a me
non torna utilita. Chi ben con
sidera tutti icomandamēti di
dio: dio non ci comanda e nō
ci vieta nulla per se: ma p noi
perho che come dice sancto
Gregorio. A dio il nostro ma
le non nuoce. & il bene nō gli
gioua. E pho fu dicto a Job
da vno suo amico: che crede
ua che Job murmurasse con
tra dio. Se tu farai bene che
gli donarai? e se tu farai male
che gli nuoce? Quasi dica fa
cendo bene nulla a lui doni:
& nulla gli nuoce facēdo ma
le. E perho subiunge e dice.
A lhuomo nuoce e gioua la
malitia: e la bōta propria. Cio
ancora ne dimostro christo:
quando essendo si partiti da
lui alquāti discipuli disse aq̄lli
cherano rimasi. E voi uolete
ui partire? Quasi dica che se
ne uole andare: guardi pur al
facto suo. pho chel vostro sta
re non me utile: ne il uostro p
tire non me dāno. Tutto il cō
trario e de lamore ō lhuomo
che non si troua se non p pro
pria vtilita chi amore uoglia
mostrare al proximo. Onde
uediamo che ne il marito la
moglie: ne il padr̄ gli figliuoli
amano: se non tanto quanto
gli torna ad honor̄: o uero vti
lita: o consolatione. E perho
niuno creda per suo merito
hauere paradiso: cioe per ser
uigio che facia a dio. perho
che dio non corona li sancti p
seruigio riceuuto: ma per sola
la gratia. Onde dice il psalmi
sta. Egli si corona per miseri
cordia. E perho dice sancto
Augustio che di gratia e che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

noi bene adoperiamo: e per gratia saremo coronati. Che come dice sancto Paulo. nõ sono condigne le passione de questa uita a quella gloria che dio ci dara. E perho dice sancto Joanni ne lapocalipse. Jo uidi che sancti coronati si leuaueno le corone: e ponevale a gli piedi del nostro signore che sedeua a significare che da lui senza loro merito haueuano quelle corone: e q̃lla gloria: laquale christo ne merito per la sua sancta passione. Et in cio fu il suo amore puro che morì per darci e meterci ne la sua beatitudie. pho chegli pse lhaueua sẽza essere crucifixo. E pho grãde vilãia e grãde iiuria fa lhuomo lassãdo di amare dio: che noi amo cosi puramente per nra: e nõ per sua utilita: e amare le creature che non ci possono: ne sano amare. lamicitia di quali ci torna a danno. perho che gli non ameno senon per propria utilita.

Come lamore che christo ci monstro in croce e utile. e come elleste il piu conueneuole modo per trare lhuomo.

Capitulo. .iiij.

A terza conditione õ lamore di chtisto in croce e: che le utile De la utilita che christo per suo amore ci mostro in croce e dicto nel primo capitulo: doue se dice chegli uenne a morire per ricomperare: illuminare: et infiammare. E generalmente in tutto questo libro ne diremo. Ma come dice sancto Paulo. questo christo crucifixo a guidei a scãdalo: et a le gente pare stultitia. Et dicono che fu grande pazia quello che poteua fare legiermente: fare morendo. Et ogni utilita che noi dicemo che habiamo per la sua morte. dicono chel poteua fare con la sola uolunta. Uediamo dunque come questo modo fu piu conueneuole: e piu efficace che niuno altro. Debiamo sapere come dice Anselmo. Che fece dio lhuomo per dargli beatitudine perfecta. E perho il fece ragioneuele: e iusto. Ragioneuele. acio che conoscesse il bñ alq̃le era creato. Justo: perche lamasse: et amando hauesse il bene quando piacesse a dio Fu facto adunque lhuomo per essere beato. E secondo che alcuni sancti dicono per hauere la gloria de laquale gliãgeli caderono. Lhuomo cadette p il peccato: e fecessi degno: nõ õ beatitudie. ma õ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

linferno. Ma perche si conueniua a la immutabile uolũ lunta di dio di compire il pri mo bono proponimẽto di be atificare lhuomo. conueneno le fu che lhuomo fusse restitu ito di gratia: e che lira di dio laquale haueua caciato lhu omo non fusse eterna. auen ga che lhuomo non ne fusse degno. E perho diceua Da uid prophera orando: e cõfor tandosi de la bonta di dio. Hor non diuentera questo nostro idio vn poco placato i uerso lhuomo? Hor sara la sua ira eterna? e la sua miseri cordia non ci togliera vogni tempo? Quasi dica. anci si cõ uiene che dio si riconcilij: e p doni a lhuomo. onde poi che venne il templo de la gratia. il quale chiama sancto Pau lo templo di plenitudine secõ do lordinatione di dio: uolse che lhuomo fusse restituito. Ma non si conueniua a la di uina iustitia che questo pmit tesse senza satisfactione õ lhu omo. Lhuomo satisfare non poteua per se medesimo. per ho che non poteua far cosa a dio: ne patire per dio: che nõ fusse tenuto di fare: e di patir perho che per il peccato com messo era obligato a patire ogni male: e nõ fu perho libe rato di obedire a dio in cio che potesse. Non poteua dun que satisfare specialmente. p ho che loffesa era infinita con tra idio che e bene infinito. Ancora si conueniua a perfe ctamente satisfare che come lhuomo perdendo la batta glia col diauolo fece dishono re a dio: ilquale lhaueua ãma to di gratia: e posto a comba tere. cosi vincendo el diauo lo honorasse dio. Ma cio fa re nõ poteua. perho che era molto indebilito: e era cadu to sotto la seruitu del pecca to: e del nemico. Ecco dun que la bonta di dio uole che lhuomo sia restituito ala gra tia. La iustitia uole che satis facia: Lhomo non puo satisfa re per le predicte ragione. p che niuno se ne trouaua tãto iusto e senza peccato che po tesse satisfare per tutti gli pec catori. Se tu dicessi hauesse dio mandato vno angelo: o uero facto vno huomo inno cente che non fusse stato õ la schiatta di Adam a fare ques ta satisfactione. Respõdo che non se conueniua. perho che conuiene che colui che pec ca: colui satisfacia. onde se an gelo: o huomo che non fusse tratto di Adam hauesse satis facto non era uera ne perfec ta satisfactione. pho che lhuo omo che haueua peccato nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

satisfacea in propria natura com laquale bauea peccato. e poniamo che altro huomo: o angelo bauesse potuto satisfare: e ricomperare lhuomo se quitauane questa inconuenientia che lhuomo sarebbe rimaso suo di quello huomo o di quello angelo che bauesse ricomperato: e sarebbe seruo daltri che di dio: e tenuto di amare altro che idio. cioe quello per cui fusse ricompato. Onde non sarebbe restituito a quella dignita che bauea in prima che peccasse. perho che non era seruo senō di dio: ilquale doneue amar cō tutto il cuore senza altro compagno. Ne homo dunq̄ ne altra creatura poteua satisfare: e per lhomo era tenuto di satisfare. Uēne dunq̄ il figliuolo di dio: e p̄se carne humana ne la uergine Maria tratta di carne peccarrice: de la schiatta di adam: e fecessi nostro fratello: e morì in cruce per tutta lhumana generatione: coe per quelli cherano passati: p̄senti: e futuri: iquali tutti speriamo in lui: et inquanto huomo satisfece sostenendo morte: t inquanto idio puote fare questa satisfactōe: la quale huomo puro fare non poteua.

Come lamorte di christo fu grande: t imenso uerso noi. Capitulo .v.

Se la morte di xp̄o fusse nostra redemptione possiamolo uedere p questo modo. La morte venne nel mondo per il peccato: cōe dice lapostolo Paulo: onde sel primo huomo nō bauesse peccato non sarebbe morto. Christo dunque ilquale era senza peccato non doueua morire. e perho che predicando la uerita di dio: e defendēdo la iusticia fu crucifixo: e sostenne morte: laquale non baueua meritato. Conuēiuasi ala iusticia di dio che questo bene: e questa obedientia fusse remunerata. Ma p ho che xp̄o figliuolo di dio: in quanto dio. non poteua piu crescere: ne riceuere merito. per: li suoi prieghi dio padre il merito de la passione sua ne lhumana natura: si che xp̄o sostenendo morte indebita libero lhuomo de morte ōbita e dio padre p la obedientia di xp̄o che si fece nostro fratello pdono a lhuomo la inobedientia: t ogni peccato: onde sācto Paulo dice: che se per il peccato de Adā tutta lhumana generatione cōtraesse macula di peccato. molto magiormēte per la iusticia: e p le obedi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

entia di xpo: quelli che in lui sperano: e lui sequitano sarão iustificati. perho che di piu efficacia e la iustitia di xpo che el peccato di Adam. Onde per questo modo christo ne merito: e diede vita eterna. Non obstante chegli era beato: e sarebbe stato glorioso: et exaltato senza essere crucifixo. pho chera perfectissimo infine al dí de la sua conceptione: e sempre era beato per la vnione di dio. e pho che volsi dio in questo modo ricomperare lhuomo. lhuomo die esser tratto ad amarlo piu sinceramente. come dicto di sopra. Ancora per illuminare lhuomo: e mostragli la via de la salute: fu piu conueneuole: e piu efficace modo questo de la incarnatiõe di xpo: e de la sua morte. perho che segli non hauesse hauuto carne misera e mortale: non ci darebbe exempio e se ci predicasse la patientia et humilita: e laltre uirtu: e nõ ne desse exempio (per opera. direbbemo questo christo puote parlare a securta. perho che non sentí le miserie nostre e non temette di morire. e perho fu bisogno: come dice santo Paulo: chegli siassimigliasse in tutto a suoi fratelli: riceuendo in se ogni nostra miseria e passibilita. acio che lhuomo per suo exempio dispregiasse pena e morte per amore de le virtu. e come christo venisse per nostro exempio. demõstra sancto Augustino dicendo. Li superbi figliuoli de Adam cercaueno richezze. christo venne et elesse pouerta. Desideraueno dilecto di moglie e di figliuoli. xpo elesse uirginita. Fugiuano glihuomini liniurie. e christo ne uolse sostenere molte. Temeuano gli huomini morte: e specialmente morte vergognosa. christo elesse morte di croce. e generalmẽte tutte le cose che lhuomo desideraua: e desideran do peccaua: christo le fugí. et fugiendo mostraua cherano cose di uilta. e tutte le cose ch lhuomo fugiua e fugiẽdo peccaua christo elesse p se: e mostro cherano buone. e concio siacosa che christo fusse sapiẽtia di dio: non puote hauere ignorantia de le cose buone e rie. Dũque il nostro peccato sta in fugire quello che christo elesse per se: o in ellegere quello chegli fugí. Onde tutta la uita sua in terra secoudo lhumanita chegli prese fu disciplina di nostri costumi: ecco adunque che dio per ricõperare. illuminare: et infiãmare lhuomo elesse il pin efficace e conueneuole modo: cioe

morte in croce. Adunque poniamo che christo crucifixo: a giudei sia scãdalo: et a legẽte stultitia. A noi christi iani: come sancto Paulo dice: debbe essere virtu e sapientia: onde esso apostolo parlando: dice che christo ne dato: e mandato da dio. che sia nostra iustitia: e pace nostra sanctita: e redemptiõe. e per questo modo si mostra la utilita de la croce: e la conuenientia de la incarnatione e morte di christo: non per necessita: laquale il cõstringesse: ma per mostrare a noi la sua ardente charita. Onde le predicte ragione come dice sancto Anselmo: si monstrano che per necessita cosi facesse. ma solamente per charita. e questo fu piu conueuole modo per trare lhuomo perbo che dio cosi era dio dãnandone: come saluandone. Come noi debiamo esser tratti ad amare christo in simili modi e gradi. Ca. .vi.

A quarta conditione de lamore di christo fu forte: perseuerante e inuincibile. e perbo dice il doctore sãcto Augustino. xpo per nostro amore non temette gli giudei armati: feroci: et iniusti: ne icrudeli ministri: ne la corona õ le spine: ne la uergogna dessere sputachiato: e di essere spogliato: non temette lamaritudine del beueragio: ne le derisione: ne la croce: ne la lãcea: ne pẽa ne morte iniusta. Lamore del mũdo si spegne: o per ingratitudine de lamato: o per molta pena: danno. e vergogna di colui che ama. onde uediamo che sel se ama: o serue ad uno che non pare che conosca il seruigio: e facessene beffe. lhuomo si turba. e scandalizasi: e puo casi ad odio contra colui che prima baueua amato: e amaua. Ancora se seruendo a lamico. lhuomo si truoua dãno o uergogna: o altro periculo: cessa lhuomo de seruire: e dice che non uole che cosi cazo gli costi lamicitia. Ma lamore di christo fu si forte: che nõ si ruppe: e non si spense: ne per sua pẽa: ne p nr̃a ingratitudine e di cio dice sãcto Bernardo O ppiciatoꝛ: O agnello benigno. tu uai ad esser̃ imolato e crucifixo p glihuomini: iqli nõ si curano: e che te hano abbandonato: e lasciato solo. nõ te seguito Piero ilquale dicea ua chera apparechiato di morire teco: Nõ te segto thomaso che diceua agli apostoli: andiamo e moriamo cõ lui. Il tuo dilecto Joãni fuggi: e lasscio il mãtello per paura. Tutti fugirono. e tu remãesti solo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

agnello infra lupi: innocente infra peccatori: e nemici capitali. Grande fu la fortezza di christo ne lamore: che sapeua che Juda il doueua tradire: e fecelo suo apostolo: e nutricolo e chiamolo suo amico: e tiamdio quãdo lo tradi: e uẽne con la turba a pigliarlo. Di questa vendita: che Juda fece de christo, dice vno sancto. Consideriamo da cui e vẽduto: perche, e per quanto: e come: a cui e venduto lappũciabile: e quello che nõ si puo vendere: ne estimare. E uenduto il maestro dal discipulo Il signore dal seruo. Il padre dal figliuolo per trenta dinari. O come e facto in vile colui che tanto vale, O comu e facto vile colui che noi ha tãto cari. O come e venduto a tradimento con il basio sotto specie damicitia. E venduto per noi ricõparare da la morte eterna. E uenduto per auaritia. E uenduto perche predicaua la iustitia. E uenduto lagnello a lupi. Il iusto a li iniqui. O come crudeli mercatanti. O come cara mercatãtia. Grande fu adũque lamore di christo e la sua fortezza: vedẽdosi cosi tractare: e sempre essere feruente ne lamare rendendo bene per male: onde quando venne la turba: e gli disse, che cercate uoi? Cerchiamo Jesu nazareno. Se voi cẽcate me: lasciate li mei apostoli. E da quello puncto che gli apostoli labbandonarono: singularmente christo de loro curaua. De le altre sue vergogne dolori e pene: lequale doueuano rompere: e spegnere il suo amore. e come in tutto fu forte: diremo nel luoco suo. De la fortezza de lamore di christo dice santo Bernardo. O amore forte: Jguidei gridano. crucifige crucifige. E christo grida. Padre perdona. Di questa charita cosi forte se dice ne la cantica. Le molte acque nõ poterono spegnere la charita. Le molte acque sono le tribulatione grande che non poterono spegnere la charita di christo. perho che ne le sue fatiche. vergogne: e pene. per nostra malitia e molta ingratitudine non lascio di amarci e di morire per noi. Possiamo dunque dire che la charita di christo fu alta e profunda. fu longa e larga. si come dice lapostolo Paulo. Fu alta in tanto che nullo intellecto la puote comprehendere. Onde si chiama excesso: e pazzia. perho che quando christo si transfiguro. dice le gelio che apparue Moyses

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

& Helya con lui: e parlaueno del excesso ilquale egli doue ua fare in hierusalem: cioe del excessiuo amore che do ueua mostrare morendo in croce. Et e dicto excesso perbo che excede ogni alteza de l intellecto āgelico & humano. Fu profunda. perbo che dio se humilio a tanta bassezza di prendere carne misera: e morire cō tanta pena: e vergogna. Di q̄sto dice sancto Leone papa. Salua la proprieta de la diuina & humana substātia. la maiesta diuina se humiliata ala virtu inferma. E lim mortale diuento huomo mortale. & e huomo cōgiūto con dio: in vna persona che se non fusse vero dio: non ci harebbe posto rimedio. e se non fusse vero huomo: non ci darebbe exēpio. Di questa hūilita dice sācto Paulo. Exinanitte dio se medesimo: prede̅do forma di seruo. e fu obedēte p infine ala morte opprobriosa de la croce. E dunque profunda per profunda humilita. Di questa marauigliādo si sancto Augustino dice. Uēne dio a lhuomo per charita. cioe ne la vergine Maria: & e facto lhuomo. E perbo dice sancto Bernardo. Q̄nato minore si fece per humilita: tāto magiore si mostro in charita. Et quanto per me piu vile si fece: tāto piu me caro. Onde crida e dice. O humile e sublime. O altissimo e bassissimo. O opprobrio del mōdo e gloria de gliāgeli: nullo piu alto: e niuno piu despecto e basso. Humiliati dunq̄ & vilificati huomo per exempio di xp̄o. Il signore del cielo & Re di Re: e venduto per vilissimo precio a vilissima gente. cō vilissimi latroni crucifixo e come pazzo denudato. spogliato: e schernito. e come immundo e leproso caciato: e cō culcato. Perbo quanto per suo amore ti farai piu vile: tāto gli sarai piu caro. Fu lata ad amare vniuersalm̄te ogni gente: e morire quanto in lui fu per la redemptione dogni huomo. auegna che molti p loro colpa perdō questo bene eterno: e torni a loro in ruina. Fu lata ad amare li nemici: quelli iquali il crucifixeno per liquali prego e piāse. Onde insegno di grande largheza damore volse hauere aperto il lato. Onde dice sancto Bernardo. Per il foro & apertura del lato ci mostra xp̄o la sua lata e grande carita. Ancora per le mane forate ci dimostra grāde largheza. Onde dice sancto Bernardo. Il chiauello me stato chiaue ad

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

apzire:e uedere la larghezza de la charita di dio:ilquale cõ tutto se tutto meha ricompe rato. Il sãgue di christo fu no stro prezio. Onde per mostra re che pagaua questo prezio uoluntariamente uolse che se apzisse il sacco del corpo suo da ogni lato:doue era questo prezio. E perho egli dice nel psalmo parlãdo a dio padre. Tu rõpesti il sacco mio: cioe il corpo acio che ne usciss̃e lã gamente il prezio del suo sangue. Epho dice sancto bernãdo. Molto e largo q̃sto dispẽsatore:il quale ha dato la cãne in cibo:ẽ il sangue i beuerag̃io. La vita in pcio. Le ferite in rimedio. Le braccia stese in refugio. La croce p scuto. Il cuore aperto insegno damor̃. Laqua i bagno. Il sudore in medicina. Li chiauelli:ela corona di spine p ornamẽto. Le parole in maestramento. La vita:e lamorte tutta i exẽpio. Le vestienta a crucifixori. Al discipulo la madre. Alladrone il paradiso. Si ch̃ tutto dispẽso: e dieẽ p lãghezza. Fu lõga dal dì ch̃ nacque p infine ala morte. si ch̃ tuta la sua uita fu croce e fatica. Fu lõga p perseuerãtia ch̃ auegna che molto gli fusse dicto. descende de la croce. non dicese:anci pse uero operando la nr̃a salute. De la lõga pena di christo dice sancto Bernardo. Uolto e riuolto o buon Jesu la uita tua:et sempre la trouo in cruce per potere mõstrare la charita alta e profunda larga e lõga. Sostenne pena alta: cioe che passaua ogni altro dolore. Profunda per rispecto de confusione e uergogna. Larga e longa quanto al tempo: perho che dal dì che naque p̃ fine a la morte fu i pena quãto al mondo: perho che de la pianta di piedi in fine a la summita del capo fu tormentato: come disse e prophetizo Jsaia propheta.

Come noi debiamo amare christo in simili modi e di grãde amore. Capitulo come di sopra.

Econdo dunque la p̃dicta forma de lamore di christo ue so noi debbe essere lamore nostro uerso lui. Ma la prima perfectione non possiamo hauere: cioe clamare dio di gratia: e senza ragione: perho che gli siamo tenuti per debito per la sue bonta e amore chegli ci a mostrato. Al la seconda perfectione: cioe da amare dio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

puramente senza rispecto di propa utilita bñ possiamo ve nire. Onde dice sco Bernar do. Jl puro amore non e mer cenaro. Jl puro amore nō cre sce per spꝛanza. E certo cosi si cōuiene. che se lhuomo guā da al proprio dilecto: o ala p pria utilita. gia non risponde a lamore che glie portato: e non ama dio per sua bonta. anci come la meretrice per proprio dilecto. o come lauo ro p guadagno. e come ama lhuomo le beste: lequale non ama per loro. ma per vtilita che trahe de loro. Onde dice sancto augustino. che chi ser ue a dio e domanda alt o che lui: non ama lui. ma quella co sa che spera e domāda da lui. E perho i sancti dicono che la more ha quattro gradi. Jl pri mo grado. come dice sancto Augustino: e amore naturale per ilquale con alcuno istinc to di natura ogni huomo buo ono e rio ama dio: cioe ama la beatitudine: laquale non e senō in dio. E come dice Bo etio. Ogni huomo per natu rale appetito cerca beatitudi ne. Ma errano molti cercan dola quiui doue nō e: cioe ne le creature e non nel creato re. Jl secondo grado de lamo re e quando lhuomo comin cia a uedere la uia di dio: et a conoscere la sua necessita: & a sentire la misericordia di dio e la sua bonta: e gli sui benefi cij. & amarlo inquanto cono sce che e utile e necessario: Di q̄sto dice il spalmista. Jo a maro te signore mio. p che tu sei mia fortezza: mio refugio: e mio liberator. Questo amo re e vn puoco buono per che gia pare che lhuomo recono sca dio p bñfactore: e pona in lui la speranza. ma non e pho perfecto che non pensa di dio p pura charita. ma per sua ne cessita. & ama dio p se: e non p dio. Jl terzo grado damore e quando lhuomo ama dio tro uando in esso dilecto e conso latione. Questo amore e buo no inquanto ritrahe lhuomo da le consolatione del mōdo e falo delectare in dio. ma nō e forte ne perseuerante: pho che cessando il dilecto: e uenē do alcuna tribulatione si rom pe e non sta fermo. Jn questo modo amaua sancto Piero christo dauāti la passione sua Onde quando christo disse a lui: et a gli altri. Voleteui uoi partire? Rispuose Piero e disse. Messere a cui andar̄ mo noi? tu hai parole di uita eterna. pho non ci vogliamo ptire: tāta ci dilecta il tuo par lare. E q̄do xp̄o si trāsfiguro e mostro la sua glia. sco piero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

fu tãto inebriato di dolcezza che diceua. Signore: qui e buon stare: faciamo quiui tre tabernaculi: uno a te. uno a Moyses: & uno ad Helya. E come dice leuangelio non intendeua quello che diceua. Ancora q̃do christo disse. Andiamo in hierusalem. temẽdo sancto Piero che xpo nõ fusse morto: per dolceza damore si gli disse. Hor non sai tu messere che puochi di sono che gli giudei te volseno lapidare: & cõsigliauagli che nõ viandasse. p leq̃le parole xpo duramente il riprese. Per le predicte cosse si mostra che sancto Piero amaua christo molto dolcemente. Ma poi che vẽne il tẽpo de la passiõe quasi come senon si ricordasse de le predicte cose il nego: e giuro che nõ lo conosceua. Di questo tale amore dice sãcto Bernardo. Molti sapendo che sei tutto pieno de dilecto o buon Jesu: voleno venire a te: voglionti sequitare ne gli dilecti: e consolatione. ma non ti vogliono sequitar̃ ne le tribulatione. Ma certo sono inganati. perho come dice lapostolo Paulo. Chi non participa de le tribulatiõe nõ sara participe de le consolatione. Onde chi vole vedere xpo i celo beato: sequiti il vestigio õ lhumilita chegli hebbe in questo mondo. Il quarto grado damore e perfecto. perho chi ama damore puro e casto: cercando la gloria e lhonor̃ di dio: e non il suo merito. questo ama dio per la bõta desso dio: & e contento che dio habia honore da lui: etiã dio con suo danno. Onde dice sancto Paulo. Christo sia magnificato in me: o p morte o per vita. che o viua: o muoia: dio ne hauera honore. Di questa perfectione ne diede exẽpio christo: quando disse. Jo non cerco la gloria mia. ma la gloria del patre mio che me ha mandato. Onde quando sancto Piero il confortaua che non andasse i Hierusalem: acio che non fusse morto: si mostro iesu turbato: e disse. Ua dappo me Sathana s. non voi tu chio beua il calice: il q̃le me diede il mio patre? Quasi dica. Con ogni danno e morte: intendo obedire: & honorare il patre mio idio. In q̃sto grado era Moyses: quando prego dio: e disse. Signore: o tu pdoni al populo che ha peccato: o tu mi cancelli del libro de la vita: doue me hai scritto. E questo diceua. perho che non gli pareua che dio hauesse tãto honore de occidere il populo:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

quanto de perdonarli: E que
sto si mostra per quello che
diceua. Signor pregoti che
non dia materia a li fideli di
maldire. che direbbemo che
a malitia: & inganno haues
si menato il populo nel deser
to per occiderlo: e che leffecto
dimenarli ala terra di promis
sione: si dimostrerebbe essere
falso. Et auegna che dio gli
dicessi. Lasciameli occidere:
io ti faro signore di magiore
gente: non lo consenti: e disse
che non uoleua perho che, nõ
guardaua a lhonore proprio,
ma a lhonore di dio. E perho
che dio per gli suoi prieghi
perdono al populo. esso Mo
yses per zelo di dio corse per
il campo con sua gente: & oc
cise del populo. xxiij. migliaia
di quelli che haueuano facto
adorare il uitello: secõdo che
si lege nel Exodo. Et ancora
quando dio gli disse: che salis
se sul monte e riguardasse la
terra di promissione: e poi gli
disse che uoleua chel morisse
quiui: e non intrasse i essa. hu
milmente rispuose: non excu
sandosi: ne dimandando piu
vita. ma solamente del popu
lo cuore: e disse. Signore poi
che me dai la morte: piaciati
di hauere cura del populo: e
di prouedere loro di buono
pastore: e sancto: ilquale gli
mena ala terra di promissiõe:
e non sia il populo tuo senza
pastor. Et in cio si mostra che
nõ curaua di se. ma del lhono
re di dio: e de, la salute del p
ximo. Cosi sancto Paulo dice
ua a discipuli suoi. Melio e p
me di partirmi di questa uita
ma per voi e di necessita chio
rimanga. E cosi per la charita
del proximo: e per lhonore di
dio: etiamdio con sua pẽa uo
leua rimanere in carne. Anco
ra sancto Paulo quando dis
se. Jo desideraua dessere par
tito da dio per la salute di giu
dei. a q̃sto guardaua chegli
pareua che dio guadagnasse
piu: & hauesse piu honore sal
uando tante anime di giudei
che pur la sua. e portaua uolẽ
tieri per lamore di dio lin
ferno. perche dio fusse bono
rato ne la salute di tanti proxi
mi. Perquesto amor Ezechi
el: e Daniel: et altri prophe ti
ac compagnarono il populo
di dio in pregione: quando fu
rono prese. Et auegna chegli
non fusseno presi andaueno i
pregione per propria uolũta.
acio che cõfortasseno: & amo
nisseno il populo: che nõ si par
tisse da dio: e fusseno constan
ti ne le tribulatione per exem
pio di quelli pagani con liq̃li
haueuano a conuersare. Di
q̃sto tale amore dice sancto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Bernardo. O virtu de le uir tu. O pura z efficace affectio ne: uolere per honore di dio essere con Paulo da dio par tito. Con Moyses cassato del libro de la uita. Con Ezechiel intrare in pregione. Cõ Job essere compagno di dragoni: etiamdio se fusse possibile itra re ne linferno per piu gloria di dio. E chi fusse ne linferno con questa charita non senti rebbe pena. Perho come di ce sancto Bernardo. Ne lin ferno non arde senon la mala volunta.

Come possiamo e debiamo a mare christo utilmente: essen do utili al proximo. La. vij.

n El terzo modo: cioe utilmente debiamo a mare dio. non che a lui possiamo fare vtilita. ma per suo amore: e suo comãda mento debiamo essere utili a nostri proximi. Onde dice sã to Gregorio che niuna cosa piace tanto a dio: quanto il ze lo de lanime di suoi proximi. E cio mostro christo dimãdã do a sancto Piero tre uolte. Piero se tu me ami pasce le pecore mie. Quasi dica Del bene che me uoli nõ bisogna che ne serui a me: ma a mei fi deli amici: iquali se gli pasce rai: e fuirai: reputaro che me ami. E debiamo sapere che christo disse tre uolte pasce p dare ad intendere che debia mo pascere i fideli: cioe luno laltro di doctria: e buono exẽ pio: e subsidio temporale quã to possiamo. E per le dicte pa role si dimostra che christo re puta facto in sua persõa quel lo bene e quello male che noi faciamo a suoi fideli. E quel to expressamente mostro nel enangelio: quando disse: quel lo che uoi fate ad vno di mei ministri: a me fate: Et a sancto Paulo disse. Saulo Saulo p che me persequiti tu? Quasi dica. Jo mi reputo facta a me questa persecutiõe: che tu fai a mei fideli. Debbe lhuomo dũque amare christo utilmẽ te non perche possiamo fare utilita: ma per effer utili a no stri proximi quanto possiamo per suo amore: e specialmẽte in quelle vtilitade che christo fece a noi quando venne ad illuminare: infiammare: e ri comperare come e dicto. On de noi debiamo illumiare gli proximi nostri consigliandoli infiammare confortandoli. ri comperare liberãdoli dogni seruitute di peccato. E se fus se bisogno ponere la vita per loro: come fece per noi xpo. Perho secondo che dicono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ſancto Joanni euangeliſta: e ſancto Auguſtino. La charita prima ſe concepe per buõa inſpiratione. notir caſi per ſancte meditatiõe. glorificarſi e diuenta perfecta per buona uſanza: e per perfecta operatione. e poi che perfecta dice che apparechiata di morire per il proximo. puochi perho ſono hogi di queſti perfecti. Anci come dice ſancto Bernardo hogi e reputato optimo quello che no e troppo rio. e ſancto Gregorio dice. Chi nõ da al proximo de la ſua ſubſtãtia: come ponera la uita per lui? Ma debiamo intendere che la charita debbe eſſere ordinata: cioe che non faciamo male a noi di colpa per aiutare altri di male de pena: o per ſeruire di qualunque coſa: e perho dice ſancto Bernardo riprendendo alquanti preſũptioſi che piglieno: e coprieno lambitõne ſotto ſpecie di charita. O tu pſumptuoſo ilqle ſei imperfecto e pieno di vanita: che per piccola coſa laude ti exalti: e per piccola aduerſita ti conturbi. come preſumi di pigliare cura daltri: ñ hauendo cura di te medeſmo. Predica prima a te: e poi predicando fa utilita ad altri. perho che dice la ſcriptura: Chi aſe e rio. ad altri come ſara buõno e ſãcto Gregorio dice che ſono molti ambitioſi deſidero ſi di prelatione: iquali per ricoprire il ſtimulo de la conſcientia dicono: Se fuſſe uescouo. io farebbe molti ponti et hoſpitali: e diſputano in ſemedeſmi: le dicono chẽ per honore de dio e vtilita de la chieſia riceueno la prelatione. E poi che ſono facti ẽplati ſi ſcordeno cio chẽ i prima religioſamente penſaueno: e ſono facti cõe cani e lupi affamati ſopra il populo di dio. e perho hogi ſi puo reputare ſancto quello prelato: il quale poniamo che non diſtribuiſca del ſuo: non toglia e rapiſca q̃llo daltrui. Contra a queſti tali paſtori dice dio per il propheta. Guai a paſtori che paſcono ſe medeſmi: cioe che non attẽdeno ad eſſere utili e paſcere gli ſuoi ſubditi. ma pur ad impire la borſa. Dunque la noſtra charita debbe eſſere utile ad proxim o per amore di dio ſecondo che chriſto ne diede exempio. e diſſe. Jo ſono il buono paſtore. e lanima mia: cioe la vita mia pono per le mie pecorelle. e ſacto Paulo a ſuoi diſcipuli dice. Jo uolũtieri daro q̃llo chio poſſo. etiãdio medeſmo per la ſalute uoſtra.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Diceua ancora. Jo nõ cercho le cose uostre. ma voi: cioe la uostra fede. perho che cercho di conuertirui a dio. E come di sopra e dicto p zelo de la salute di giudei desideraua dessere partito da christo. e pho debiamo. al proximo esserutili del nostro sapere: uolere: e potere. cioe amandolo: consigliandolo: z aiutãdolo al bene de lanima e del corpo quãto possiamo. Debiamo ancora sapere che siamo tenuti di amare piu lanima nostra che laltrui. ma piu lania di laltrui che il corpo nostro e piu il corpo di laltrui che le cose nře: e breuemente secondo lordine de la charita. tanto debiamo amare il proximo: quanto e meglioze: e piu vtile ala chiesia di dio. e debiamo piu amare il buono extrano che il catiuo parente: e sancto Augustino dice. Chi ama glihuomini debbe gli amare: o perche sono buoni: e perho dice Chi nõ ama se: come piu amare il proximo? cioe di amore di dio. Ma hogi e. uenuto il tempo: del. quale propheto sãto Paulo dicendo. Uerrano tempi periculosi: et saran gli huomini amatori di semedesmi: e non di dio. Onde uediamo che tanto ama lhuomo semedesmo de amore disordiato che p far vtilita a semedesmo: uorebbe potere periculare il cielo e la terra. Dunque come sancto Paulo dice. Simo adiutori: e cooperatori di dio: procurando. la salute z ogni sancta utilita di nostri primi. laquale auegna che dio la potesse fare senza noi. nondimeno per sua bonta: p hauere cagione di che meritarci: ci comãda e priega che noi ci procaciamo con lui i sieme. Per tanto niuno si glorij del bene che fa. perho che dio: non per necessita domanda il nostro seruigio. ma p dãci materia di meritare. e darci questa gloria e dignita che siamo suoi cooperatori. Di q̃sto dice sancto Joãni crisosto mo. Non fece dio il ricco per vtilita del pouero. perho che gli il poteua presto arichirlo se voleua. ma fece il pouero per utilita del ricco. acio che facendo puo chi altri ben: si potesse saluare per lopera de la misericordia. e cosi possiãdire de predicatori: e dogni p sona che fa vtilita al primo che dio potendola fare per se medesmo lha cõmessa a lozo per farli meritare.

Come debiamo amare christo fortemente.

Capitulo v.iij.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

En quãto modo: cioe
fortemente amar̃ po
siamo: debiamo segta
re christo dal cui amore non
ci debiamo partire: ne per fa
tica: ne per pena ne per morte
perho che non e degno di ha
uere tanto bene chi non lama
con tutto il cuore e con tutto
il suo potere. Di questa forte
za ne da exempio sãcto Pau
lo: ilquale diceua. Certo sono
che ne pena ne morte: ne fa
me ne sete: ne persecutione:
ne iniurie. ne demonij: me po
teranno separare da la charita
di dio: laquale e in christo ie
su. Diceua ãcora. Christo ma
amato: e dato semeõsmo per
me. e perho non sono ingrato
di tanta gratia. Quasi dica
Cosi mha ligato amando che
sono apparechiato di morire
per lui. cõe egli morí per me.
E perche uedeua alquanti
molto debili in questa chari
ta gli cõfortaua e diceua che
fosseno radicati e fondati ne
la charita: cioe che nõ si mo
uesseno per ogni uento. Alla
fortezza damore sapertiene õ
amare puramente: secondo
che di sopra e dicto. si che pro
sperita: ne aduersita possa il
nostro amore cambiare: ne al
lẽtare. ricordandoci de la pas
sione di christo. Onde dice sã
to Bregorio. Se la passione
di christo hauessemo ne la me
moria: niuna cosa sarebbe si
dura che non paresse a noi lie
ue: ne si amara che non ci pa
resse dolce. E sancto Bernar
do dice. Noi siamo in questa
vita in vno campo di batta
glia: nel quale il nostro capita
neo christo e occiso per noi li
berare. Chi dunque fugi-e ri
sostiene i colpi e le ferite uolũ
tieri: sara cauagliere sẽza glo
ria. Ancora dice. O anima
qual cosa ti puo essere aspera
ne dura se tu tha ricordi de
le fatiche: necessitade: iniurie
sputi guanciate: derisione e
morte di christo. Ragioneuel
mẽte debbo dare la mia uita
per lui: il quale uolse dare la
sua: e sostenere tormenti ama
rissimi per me liberare da la
morte eterna. Degno e dun
que di morte chi a te iesu r̃cu
a de uenire: E troviamo che
questo amore de la croce tan
to fortemente occupa il cuo
re di perfecti che ogni cosa
hano per nulla: e sono tutti
absorti in christo. Onde dice
sancto Paulo. Quelle cose
che in prima me pareuano:
guadagno hora per amore di
christo mi pareno danno. Et
ogni cosa reputo stercho per
potere hauere Jesu. Ancora
diceua. Jo mi glorio ne le tri
bulatione per amore di xp̃o.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Et era ſancto Paulo tanto in
ebriato de la croce che tutto
era tranſformato in eſſa. On
de diceua. Jo ſono confixto
ne la croce con chriſto. Anco
ra diceua. Jo porto le ſtigma
te de chriſto nel mio corpo.
E in vno altro luoco dice. Jo
non mi reputo di ſapere altro
che chriſto Jheſu crucifixo.
e fugio di gloriarmi ſenon ne
la croce del mio ſignore Jhe
ſu chriſto: per cui il mondo mi
crucifige: et io lui. cioe che il
mondo mha in diſpregio: et io
lui e queſta e la grande perfe
ctione. Dice ſancto Gregorio.
Quando lhuomo ha il mōdo
i diſpiacere: egli debbe diſpia
cere al mondo. Ma ſono al
chuni mē perfecti: chē auegna
che non ameno il mondo: pur
ſon contenti chel mondo gli
habia i buona opiniōe e reue
rētia. e perho e molto magio
re perfectione nō volere eſſe
re amato che amare. De la ca
rita perfecta dice ſancto Am
broſio. chē lanima che e ſpoſa:
volontieri ſi coniunge con il
ſpoſo nel lecto de la croce. E
niūa coſa reputa piu gloriosa
chē portare gl'ioppprobrii ō chri
ſto: ſecondo che ſancto Pa
ulo ne conforta. Ma tanto e
la noſtra ingratitudine e uilta
che da chriſto non vogliamo
hauere ſenon honore e prela
tione ſenza fatica alchūa. On
de dice vno ſācto padre. So
no molti huomii tepidi: liqua
li vogliono eſſere patiēti ma
ſenza pena. Vogliono eſſere
humili. ma ſenza alcuna iniu
ria. Vogliono eſſere puri. ma
ſenza abſtinentia. Vogliono
defendēr la verita. ma ſenza
fare diſpiacere ad alchuno.
Vogliono il paradiſo. ma ſen
za perdere niuna conſolatiōe
del mondo. Ma inganati ſo
no. perho che dice chriſto nel
euangelio. Il regno del cielo
ſacquiſta per forza. e queli chē
ſono violenti che fano violē
tia a ſuoi mali deſideri: et a la
ſua pigritia il guadagneno.
Donque non ſi puo hauere
per dormire: come alquanti
credeno. La charita dice ſan
cto Gregorio non e mai ocio
ſa: anci adopera grande coſe.
Onde quando lhuomo non
adopera e ſegno che non e in
charita. E Salamone ne la
cantica dice. che lamore e for
te cōe lamorte che ogni cola
vince. Donque per forza de
amore ſi conuiene intrare in
cielo: non per ocio: ne per cō
ſolatione humane. Come di
ce ſancto Auguſtino. Eglie
impoſſibile che lhuomo ha
bia le conſolatione di queſto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

mondo e de laltro. E perho dice il psalmista. Jo rifutai le consolatione del mondo et hebbi memoria di dio: e trouai dilecto. E sancto Augustio dice. Christo dice e grida. Jo ho marchatantia da vender: e quasi come se lhuomo il domandasse: che mercatantia e questa? Risponde. Il regno dl cielo. E quasi come se lhuomo dicesse. come si uede? Respõde. per pouerta il regno. per vilta lhuonore. per pena il dilecto. per fatica il riposo: per morte la vita. Dunque ci conuiene renunciare tutti idilecti del mondo: e portar suauemente ogni aduersita.

Come la nostra charita debbe essere alta profunda lõga e lata.

Capitulo .

Possiamo dire che la nostra charita assimilitudine et exempio de la charita di christo debbe essere: alta: profunda: longa: e lata: Debbe essere alta: cioe in grado alto e perfecto. Come dice sancto Augustio. La charita cresce e diventa perfecta. E quando e perfecta grida con sancto Paulo e dice. Jo desidero desser sciolto dal corpo e essere con christo. Debbe essere alta per alto desiderio de christo: il quale e tutto il nostro bene. perho chi secundo la sentẽtia di christo. Quini debbe essere il cuore tuo: doue e il thesauro tuo. E perche christo e il nostro thesauro il cuore e la mente nostra õbbe essere per continua cogitatione et amore in alto con lui. E perche il cuore di discipuli si leua in alto apensare di christo e de la sua gloria: christo volse salire in cielo visibilmente dauanti a tutti gli apostoli suoi. Ad alteza di cuore sapartiene di hauere in dispecto tutte le cosedi sotto prospere et aduerse. e per desiderio debbe essere si tratto di spra. chi di qua giu sta lhuomo come dissensato. E molti per questo afecto sono rapti e perdeno li sentimenti carporali. Aquesta altezza ne inuitaua sancto Paulo: e diceua. Se voi seti re uscitati con christo: cerchate le cose di sopra: e gvi dilectate: e non in terra. E sancto leone papa parlando de lascensione di christo dice. Saliamo noi doppo il capo nostro: et allegrianci de la spirituale allegreza: e gliochi di nostro intelecto: e del nostro desiderio leuiamo a quella alteza: doue christo e salito.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e poi che siamo chiamati a le cose di sopra eterne non ci fi chiamo a le cose corruptibile di questa ualle tenebrosa: ne laquale se alcuna prosperita o delectatiõe ci lusinga e tra he non e de abraciarla ma for temẽte per sancto desiderio trapassarla. Di questi che ano il cuore cosi alto si suole dire che hano la morte in deside rio: e la uita in patientia. An cora ad altezza di cuore sapertiene dessere magnanimo. la magnanimita sta in usare lar gezza. e perho dice Salomo ne ne la cantica: Se lhuomo magnanimo desse ogni cosa per amore non gli parebbe hauere dato nulla. e cosi pos siamo dire che lhuomo che e ne lamore õ dio & e magna nimo. ogni cosa dispregia per amore di dio. Al magnanimo ancora sapertiene per fortes sa damore sostenere fortemẽ te cose terribile: operare cose male ageuole & essere sempre in feruore: & in alto come il fu oco. Tutto il contrario e de glihuomini che hano il cuore basso e vile che hano paura de lombra: & ogni piccola co sa gli pare grande: & inconti nẽte sono stanchi e di piccolo bene pare a loro essere perfe cti. Ma il contrario dice il psalmista. Onde poi chebbe parlato cotante sue perfectio ne disse: e pur mi pare hora in comminciare. Questa e dun que altezza di cuore quando lhuomo per alto amore: e grã de desiderio ha in dispecto il mondo: e mai non si satia di ben fare: e non si stanca e non sente fatica: e tutta la sua con uersatione e in cielo per sanc to desiderio. e perho che chri sto e forma: e exempio: e cagi one dogni nostra perfectõne Sancto Bernardo põe igra di de la nostra perfectione in questo modo dicendo. Sono alcuni a. cui e nato christo: cioe quelli che cominciano a dare forma ala loro uita e drizarla secondo lhumilita: pouerta: e mansuetudine di christo. Sono alcuni a cui cri sto e cresciuto e facto perfec to huomo: e questi sono quel li iquali gia exercitati ne la discretione riceueno lume e fortezza ne le loro operatõne Sono alquãti a liquali e mor to christo: iquali congiunti p amore a christo senteno per compassione isuoi dolori: e so no conficti con christo su la croce. Come diceua sancto Paulo. Questi tali a modo di christo sono aconci di mo rire per il proximo: pregare p gli nemici: e brieuemente vi ueno a christo: e sono appare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

chiati di morire per christo. Sono altri a liquali christo e gia risuscitato: iquali riceue no da lui noua pace: noua cõ solatione. noua letitia e noui doni: come riceuetteno gli apo stoli: poi chebbeno conosciu to e trouato christo resuscita to: Sono altri a cui christo e gia salito in cielo: iquali sono saliti con lui per desiderio: e sono si congiunti con lui per a more: che ne de si ne di alcu na cosa mondana possono ha uere cura: e sono tutti absorti a quella altezza: doue e il lo ro dilecto christo. Sono altri a liquali christo ha mandato il spirito sancto: iquali son o tu ti infuocati damore: tutti pie ni di sapientia e perfectione a fare miraculi e conuertire molta gente. Ecco dunque per questi gradi debiamo sa lire ad bauere charita alta e perfecta. Debbe essere profũ da per profunda humilita di conformarsi per amore ali op probrij: e ale miserie di christ to. Onde dice sancto Ber nardo. Non si conuiene sot to larboro iquale produce le spine gli sia alcuno menbro ẽ licato: cioe che sotto christo ilquale e nostro capo tormen tato. non si conuiene che niu no fidele sia consolato. e seg tando o dice. O huomo super bo come procuri il diuersorio nel regale palazzo: e christo Re tuo non ha luoco: e po sto nel presepio: Tu cerchi cõ pagnia di stare infra gli homi ni honoreueli: e christo e po sto nel mezo del boe: e de lasi no. Tu uoli molti donzelli: e christo non hebbe niuno. Tu ti uesti di panni precioси: e di porpora: e christo fu uolto in uilissimi pannicelli: Tu abon di de richezze: e christo fupie no di pouerta. Tu ridi e christ to pianse. E perho gli perfecti volẽdo rẽdere cambio a xpo: quanto possono si studiano ẽ humiliarsi fugendo ogni ho nore: et abbracciando ogni op probrio: e non e dubio se il p fecto potesse scampare linfer no: et bauere paradiso gal dendo il mondo: consideran do la passione di christo: per suo amore piu tosto vorebbe essere con lui in croce. e chi per questo affecto lassa il mõ do: e sostiene le tribulatione e perfecto figliuolo e fratel lo di christo. Ma chi questo fa per paura de linferno: o p desiderio del paradiso: e suo e mercenaro: perho che non guarda senon ala propria uti lita: poniamo che facia bene. Debbe essere lata per amor̃ vniuersalmente anemici: et amici: cõe matre a figliolo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ſuo. E generalmente ad ogni
perſona con grãde cuore pro
caciando la ſalute õ tutti: ſup
portando ogni altrui difecto:
et hauendo compaſſione de
le miſerie del proximo: et alle
greza õ la vtilita. Queſta cha
rita moſtro ſancto Paulo: q̃n
do diceua. Jo ifermo con gli
infermi: e incendo mi tutto p
gli ſcandali del proximo. Di
q̃ſta charita dice ſancto Ber
nardo. Buona madr̃ e la cha
rita: laquale nutricando glin
fermi: cioe gli imperfecti. o lu
ſingando gli puſillanimi: o ri
prendendo gli inquieti: ama
tutti come figliuoli. Quando
dunque ti riprende ti fa humi
le. quando ti luſinga non ti in
ganna. E dice ſancto Bernar
do ne le predicte parole. che
lhuomo cõ ha queſta charita
ſempre con grande amore: e
buona intentione procacia la
ſalute de tutti: coſi luſingãdo
come minaciando. E queſta
latitudine de cuore principal
mente ſta i riceuere e ſoſtẽere
ogni perſona cõ dolceza. pho
cõ la coſa che lata riceue mol
te coſe gratamẽte. ma la coſa
che ſtretta riceue puoco e cõ
pena. Onde ſono molti de ſi
ſtretto cuore che quaſi mai il
loro cuore non ha ſolicitudi
ne zelo ſenon di ſemedeſmi:
dimenticandoſi gli beneficij
receuuti da dio: e non ſano ri
ceuere ne portare niuno diffe
cto daltrui E ſe nullo ne ſoſtẽ
gono: o ſerueno ad altrui il
ſano con puoco cuore: e con
grande mormoratione: quaſi
come il faceno maluoluntieri
e perho puoco meritão. Ma
chi fuſſe ſauio ſi ſtudiarebbe
dhauer̃ queſta charita: laqua
le ne fa partecipe dogni bene.
Onde dice ſancto Auguſtio.
O huomo uoli tu hauere par
te dogni bene? Godi e ſia lie
to dogni bene: et haurai il
merito. Anchora puo haueni
re che quello che fa il bene
non ha merito per alchuna
mala intentione. e tu galden
do del bene che fa queſto ſop̃
dicto ſi participi de quello be
ne. Habia dunque compaſſio
ne dogni male e dogni diffec
to. e guadagnane ſecondo la
charita che tu hai. E perho
dice. Uedi bene o huomo cõ
grande bene e la charita: la
quale chi lha poſſede ogni be
ne. e ſenza noſtra fatica fa no
ſtri li beni daltrui. e ſe noi nõ
lhabiamo non he noſtro il be
ne proprio ne laltrui. Credo
dunque che queſto al di de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

bogi aduiene a molta gente perbo che tanto regna questa inuidia chepare che lhuomo sia dolente de la fama: gloria: t vtilita daltrui.reputādo lal truimerito suo scapitāēto.egli altrui diffecti alquante loro perfectione.e de laltrui virtu hano inuidia. Di cio habiamo exempio nel Exodo doue se dice.che prophetādo vno nel campo di Moyses nel diser to.venne a Moyses vno suo discipulo ad annunciargli: e mormoro dinanci a Moyses dicendo che lo facesse tacere. perbo che pareua mendhono nore a Moyses.se molti pro pheti se leuassēo. Allhora Mo yses chera lato in charita rip se il discipulo:e disse. Grande benefitio mi riputerei c'e og ni huomo prophetasse: e ch dio gli desse il suo spirito. In cio mostro Moyses che il be ne del proximo amaua come il suo. Cosi idiscipuli di sancto Jhoanni baptista baueuano inuidia a christo:e diceuano a sancto Jhoāni. Ecco ch co lui ch tu hai lodato baptesa: t oḡi huomo va a lui:e fa piu discipuli di te. Quasi dicano. questo christo ti toglie la gen te e la fama. Ma sancto Jho anni con la charita perfecta gli riprese et humilioſi dicen do che christo doueua creser: e lui diminuir.e mando isuoi discipuli a christo. acio che vedesseno le sue virtu: t amas sseno piu christo che lui. Ma non si fa hogi cosi. perbo che ciascuno uole essere piu lau dato e reputato da piu. E tut to questo procede da cuore duro:e strto ch nō ui cape il p ximo per amore. Anchora la charita debbe essere longa p perseuerantia che stiamo fer mi ad ogni tentatione. E que sto e contra alquanti che non ameno dio senon quando so no tochi:e non seruono al pro ximo senon quando ne sono laudati e ringratiati. Ma sel vedeno ingrato:o se il trouāo in alchuna fatica non perseue reno. De le predicte conditio ne de la charita ne da exem pio la postolo Paulo dicēdo. Altezza di charita si mostra quando noi non comprendia mo senon le cose inuisibile et eterne.e quando per grande magnanimita se metiamo ad ogni periculo:e dispregiamo tuto il mondo come sterchо: e gloriamosi ne le tribulatiōe. Profūdita damore si mostra quando si humiliamo a porta re gli opprobrii: como fece christo. Diceua ācora lapostolo. Noi siamo reputati

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

come spazatura & inmunditia del mondo. E diceua. Jo nõ sono degno dessere chiamato apostolo di dio. perche io persequitai la chiesia di dio. Et ã cosa si chiama abortiuo e minimo: Onde laltezza di charita mostraua quando diceua che sentiua le tribulatiõe dogni huomo per compassione: e ralegrauasi dogni bene. onde ad alquãti suoi discipuli p fecti disse: Uoi sieti fratelli mei carissimi: mio gaudio: e mia corona. E questa e la mia allegrezza che voi siate perfecti e perseueranti in dio. Longhezza di charita mostro ne la perseuerantia de la charita da laquale non si parti ne per iniuria: ne per pena: ne per ingratitudine di suoi discipuli che labbandonarono.

De la excellentia e perfectione de la charita. Ca. .x.

Ecco dunque come christo ci ha isegnato ad amare: e come uole che la charita nostra sia facta. E per riuerẽtia di tale maestro ci douerebbemo studiare dimpararla specialmente perche la charita e segno discretiuo: e fa conoscere chi e discipulo di christo: e chi no. Onde christo disse Sihuomini nõ conoscerano che voi siati mei discipuli per fare miraculi: ne per molta sciẽtia di sapere predicare: ne per hauere grande chieriga. ne grauõ barba ma solo se uoi hauerete insieme charita. E sancto Bregorio dice. Jl nemico nõ teme la nostra abstinentia. p bo chegli non mangia ne dorme. non teme nostra castita p bo chegli non e luxurioso: nõ teme nostra scientia. perbo chegli e piu sciente di noi. ma molto teme la charita: e la vnita de lamore: laquale noi teniamo in terra: perbo che gli la perdette in cielo. Ancora dice non cura lantiquo inimico di farci togliẽ le nostre cose ne di farci villania senõ perche ci prouocasse ad odio e perdessemo la charita. La charita tene lhuomo in letitia in seruitu. e senza scandalo. La charita e piena di letitia: e dogni sancto dilecto. che cõciosiacosa che lhuomo p charita sia vnito con dio: e contẽto dogni cosa che dio fa e promette: e mai non si scandalitza: ne gli uene ira: ne tristitia: ne niuna mala concupiscentia: ne alcuno timore perbo che la perfecta charita: cacia fuori il timore.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Come dice sancto Joanni ne la sua epistola. Lamẽte rimã ne purificata dogni male: e pi ena di letitia e di securita: e sente in questa uita quasi una arra di beatitudine. e perho sopra quella parola di sancto Joanni: laquale dice. Dio e charita. e chista in charita sta in dio e dio sta in lui dice sanc to Bernardo. Dio e charita. e quale cosa e piu pciosa che star i charita? Quale luoco e piu securo e delecteuole cha che il nostro signore dio sia in lui? Quasi dica la charita e piu ricca: piu preciosa: piu se cura. e piu delecteuole cosa che si truoua: e sancto Augus tino dice: che lamore di dio e del proximo e propria e speci ale virtu de li electi. pho che tutte laltre uirtu possono esse re commune a buoni z a rei. perho sancto Paulo poi cheb be annumerati molti altri do ni de la chiesia disse che la ca rita era la piu excellente uia. Ancora dice che chi auesse lingua angelica: z ogni fede e desse ogni cosa a poueri sẽza charita nulla gli ualerebbe. Onde dice sãcto Augustino O huomo guarda tutti gli doni de la chiesia: e niuno ne truoui tãto excellẽte quanto la charita: e questo e uero. p ho che secondo la charita si mesura il merito: e loperatio ne de lhuomo: e questo fece dio perche niuno si potesse ex cusare. perho che se il merito nostro stesse in sapere: o in da re elemosyne: o in fatica: o i n altra qualunque cosa: non pu oterebbeno meritare li simpli ci: li poueri: ne li infermi: iqua li non sano ne possono opera re. Uole dunque dio che que sto merito stia in amare. pche si possa fare da tutti in ogni lu oco. e stato. Questo comãda mento e breue chiaro: iocun do: et utile: secondo che dice sancto Augustino. e breue a cio che niuno dica non lo pos so legere. e chiaro acio che ni uno dica non lo posso intẽde re: e iocundo et utile acio che lhuomo sia tratto per dilecto ad obseruarlo. e che non pos sa dire per pena la sciai dama re: e cosi lamare e di tanto di lecto. e de si grande forza: che niuna cosa e si terribile z aspe ra che lamore non facia iocũ da: e niuna cosa e si dura ne di tanto peso. che lamore non porti suauemẽte. Onde dice Ugo da sancto Uictore: che iniuno vinculo ferreo baue rebbe christo potuto tener e ligato ne conficto. excepto che la charita: laquale e vin culo di petfectione. e secondo che dice sancto Paulo. La

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

charita e uinculo :perho che liga ꝛ vniſſe lhuomo inſieme con dio. La charita e ueſta nuptiale:laquale ci conuiene hauere ſe noi non uogliamo eſſere caciati con uergogna da le nozze:e da la cena di vita eterna: a laquale ſiamo inuitati. Per farne queſta ueſta chriſto ci dieō la lana quāndo fu preſo e ſpogliato. Ancora la charita e uerbo abbreuiato. perho che contiene la lege e gli propheti. come ſancto Paulo dice. che chriſto ci la moſtra ſu la croce ſcripta apertamente che ogni huomo la debbe vedere. E perho dice ſancto Auguſtino. Se tu ſei occupato: e non puoi uacare ꝛ attendere a legere la ſcriptura:e gli molti ſermonitienti ala charita: ne laquale pende ogni coſa: Dunque poi che queſto maeſtro ne la cathedra de la croce e ſalito per inſegnarci queſta charita tanto utile e neceſſaria:tanto bella e delecteuole:e piena dogni ſuauita: debiamo eſſere ſolliciti ad impararla ꝛ obſeruarla.ſi che con queſta letitia tēporale che chi da la charita andiamo a quella perfecta gloria e letitia ſempiternale. Perho che dice ſancto Gregorio.che ſe lanima in queſta vita non arde ne la fornace de la charita:non ſara clarificata nel ſplendore di quella eterna belleza.

Come la croce trahe et ordia il noſtro odio. Cap. xi.

POi che lamore e ordinato ad amare chriſto crucifixo: cōſequētemente ſi ordina lodio ad odiare ſemedeſmo: ꝛ hauerſi in diſpregio. perho che conoſciuta la bonta di dio per la croce:comincia lhuomo a conoſcere ſemedeſmo: e come la ſua malitia fu cagione de la croce di chriſto:e come prima amaua pur ſemedeſmo:odiando tutte le coſe:per leq̄le ſe coniunge lhuomo con dio. Che come dice ſancto Bernardo. Hauerebbe uoluto lhuomo che dio non ſapeſſe: uoleſſe: ne poteſſe punire gli ſuoi peccati: e dogni tribulatione mormoraua contra dio E coſi poi che lhuomo e riuolto contra ſe. ꝛ ha ſemedeſmo in odio e contento dogni ſua tribulatione per amore de la iuſtitia di dio:ꝛ e contēto che dio uoglia poſſa eſapia li ſuoi peccati:e ſemeōſmo ſi ꝺmicia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

a iudicare: facendo aspera et dura penitentia: & bauendo i odio di offendere laltissimo dio. Onde dice sancto Ambrosio che perfecta penitentia nō fa: se non lodio del peccato: et lamore di dio. dimonstrando in cio che penitentia facta per paura non e perfecta. E pho dice sancto Augustino. Invano si reputa vincitore del peccato chi per paura non pecca quasi dica. Ben che di fuori non adoperi male per la mala volunta che regna dentro sequitarebbe lopera senon temesse la pena. Di questa materia parlando sancto Augustino dice. Doi amori hano facto doe citta. La citta di Hierusalem: cioe uita eterna fa lamore di dio con odio e dispregio di se. La citta di babylonia: cioe de linferno fa lo lamore proprio con dispregio & odio del nostro signore dio. Lhuomo dunque poi che e tutto transformato ne la bōtà di dio per amor edifica q̄sta citta di hierusalem amando dio con odio di se. & odiando non le tribulatione. ma la colpa e le cagione de la colpa: e per questa uera e perfecta cō tritione piāge la offesa di dio non il danno: ne la propria pena. Anci de la pena e contēto odiando et abbominando la colpa. Come dice Dauid nel spalmo poi chebbe cominciato a conoscere la colpa sua. Jo hebbi in odio & in abominatōne liniquita: e la lege tua in amore. E poi dice. Jo sono apparechiato ad ogni flagello. & il dolore de la mia colpa mista sempre auanti. Et i uno altro luoco dice. Jo ho i odio liniquita: & a tutti quelli che ti hano in odio: porto loro perfecto odio. Perfecto odio e dice sancto Gregorio hauere in odio la mala opera de lhuomo: & amare la buona natura. e la imagine di dio ne lhuomo: e poi studiarsi di mōdar la di peccato. E dice che perfecto odio e odiarsi quale e stato in malitia: & amarsi quale e stato ne lessere buono: dūque de lamore ordinato nasce ordinato odio. cioe per amore di christo crucifixo odiare la colpa: e persequitarla e punirla in se: & in altrui se lhai a fare per officio. Onnde dice sancto Augustino che la penitentia e vna uendetta da nimo contra se: che uindica loffesa di dio de laquale si buole. Il contrario e de glihuomini mal dispositi che hano in odio la pena: e peggio che hano in odio dio: et ogni cosa che e contraria ala loro malitia: et amano la colpa: e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e semedesmi con dispregio di dio. Ma come dice il psalmi sta Chi ama liniquita segli nō fa iudicio di se in questa uita sara iudicato ne laltra sēza mi sericordia. Onde dice sancto Paulo: Se noi medesimi se iudicassemo :non sarebbeno iudicati da dio: E perho dice il doctore sancto Augustino Salisca lhuomo ne la sedia de la mente sua: e facia ragio ne infra se. La ¡conscientia ac cusi. La memoria renda testi monianza. La paura legia se gli e malfactore. La ragione dia la sententia: El dolore la metta ad executione. e taglij quasi che esca sangue de la fe rita per le lachryme de lania contrita. Lodio dunque di se ilquale nasce da lamor di dio fa fare a lhuomo perfecta pe nitentia. E perche ne la croce e il rimedio contra il peccato re: perho conosca lhuomo la grauezza del suo peccato: & il grande periculo: & incomicia a dolersi e fugire ogni conso latione.

Di septe gradi de lodio ppio e de lhumilita. Cap° xij.

A perche lamore di se: e lodio sono cose molto contrarie: e so no quasi due extremita: cioe di bonta. e di malitia. ñ si puo uenire a questa extremita de odio: senon per alcun mezo ō lamore proprio: ilquale e fina le dispregio de dio. Onde nō piccola stultitia existima sanc to Augustino essere ne la rati onale creatura de non perue nire ala perfecta extremita: laquale nel proprio odio cōsi ste. perho che chi questo non attinge fa contra il desiderio naturale: e contra lordine de lamore. e che cosi sia il si ma nifesta per la sententia del phi losopho laquale dice. Che la conditione de la natura e fu gire le cose contrarie: e perse quitare le cose a lei conuenie te. Che loppposito fa chi el pro prio amore prepone al ppio odio. e lamore di dio postpō per il proprio amore. Onde p lo inordinato amore humano perde lamore diuino e la pro pria vtilita: et obtiene le cose ala natura contrarie. Nō pic cola cura dunque debbe ha uere la creatura i tenere que sta via e modo: cioe semedes ma odiare e non solo se. ma e tia m ogni altra mortale crea tura per consequire il bene e terno. perche questo modo e potissimo e necessario. Come dice sancto Matheo in perso na di christo. Chi non renun ciara ala propria uolunta: che non e altro che lodio di seme

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

desmo:e de tutte le altre cose terrene non e degno di me. Se dunque idio in infinito ha amato & ama noi. si come dice scto Paulo. Per la eminente charita:con laquale ha amato & ama dio la creata rationale.mando il suo vnico figliuolo in questo mõdo nato come huomo:circonciso cõe huomo:afflicto e morto come huomo. supportando molte altre miserie:le quale ala sua diuinita non erano conueniẽte: solo per lo immenso amor quale x̃so di noi ha portato: Debiamosi e noi sforzarsi di venire al perfecto suo amore per linfrascripti gradi. come dice sancto Anselmo. El primo grado e quando lhuomo comincia a conoscere isuoi diffecti e peccati:e le ingiurie facte a dio suo creatore:e gia non si reputa piu quello di prima.e per questo refrena vn puoco la presumptione e baldanza che haueua: quando gli pareua essere si grande et altiero:et era cieco d̃ simedesmo.e reputa che dio gli facia gratia: aspectãdolo e sostenẽdolo di tante offese a lui facte El secondo grado e quando conoscendosi in comincia vn puoco a dolersi:et a dispiacersi: et essere men tenero di se e quasi atrito: poniamo che nõ sia contrito. El terzo grado e quando per grande contritione cresce il dolore et il dispiacere contra se: et e contrito:e dispiacesi in tanto che comincia a confessare: e scoprire il peccato che prima soleua defendere:excusare. e ricoprir. ma nõ uorrebbe pho esser conosciuto:ne reputato cosi rio: cõe e glie:e cõe ha offesato. El q̃rto grado e quãdo lodio cresce tãto chegli aggraua il suo diffecto cõfessandolo: e vole pur farlo crescere:si che il pte habia mala opinioe di lui. El quinto grado e quãdo cresce tanto lodio contra se ch̃ sareb be contento:inquãto potesse essere senza scandalo: ch̃ tuto il mondo il conoscesse e reputasse vile. El sexto grado e q̃n do lhuomo riconoscẽdo il peccato suo reputa iusta ogni tribulatioe ch̃ dio gli manda:et bene pacientia:e comecia a punir il suo diffecto:fugiẽdo ogi dilecto: et affligẽdosi in ogni penitẽtia. El septimo grado e q̃ndo e venuto i tãto dispgio di se:& amor di dio:ch̃ nõ solamẽte cõosca:cõfesa:e pũischa il suo peccato.ma etiam dio si dilecta:e ralegrasi dogi tribulatione:iniuria: et vilta per amore dela iustitia di dio: per consideratione di x̃po: e p dispregio di semedesimo. Nel

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

pŕmo grado era quello figli uolo prodigo: ōl quale parla euāgelio quando ritornō in e: e comincio a ripēsare il sta so suo: e reputarsi indegno de essere chiamato figliuolo: E sancto ꝓpiero q̄ndo vide che christo gli haueua facto vno grande miraculo facendogli prēdere molti pesci disse. Me sser partiti da me. perho chio sono huomo peccatore. Non era ancora apto a sequitare christo. ma stupefacto ō la ex cellētia del miraculo: e cono scēdo la sanctita di christo cō incioſi a reputare in degno di stare con lui. In questo grado sono molti sectari iquali rico noscēdosi auolupati ne le mi serie del mondo: o in alchuno odio non presumeno di cōmu nicarsi. e poniamo che nō sie no disposti a fare penitentia: pur si riconoscono e ricoman dansi a le sancte persone: e re putansi indegni de la sua con pagnia. Il cōtrario e dalquā ti superbi che sono si ciechi e presumptuosi che non hano reuerentia a dio: ne a sancti: ne a gli buoni huomini. E q̄n tumque si sencteno immundi presumeno di comunicarsi: e reputarsi degni di grande ho nore e fama. Nel secōdo gra do e nel terzo era salito il pu blicano quādo gia riconoscē dosi staua da la longa: e non leuaua gli occhi al cielo: e con fessaua humilmēte il suo pec cato a dio: e dimandaua mise ricordia. E la Magdalēa q̄n do con grande pianto si gitto drieto a gli piedi di xpo. Nel quarto grado era Dauid pro pheta quando secondo che si mostra nel miſere. molte vol te accusa: ricapitula. et aggra ua il suo peccato El figliuolo prodigo quando fu tornato al padr̄ disse. Padre io ho pec cato in cielo: e dauanti a te: e non sono degno essere tuo figliuolo. fa a me cōe ad vno di tuoi mercenari. Ancora q̄ sto grado si mostra in quella parola chegli disse a Job. Se tu fussi humile tu diresti. Jo ho peccato: e veramente ho facto male: e non patisco tāto male quanto sono degno. Il contrario sono molti che sem pre si excusano et alleuiano gli loro peccati. Di questi tali parla sancto Bernardo dicen do. Il superbo quando e accu sato dalcun peccato negalo: o vero dice. Bē il feci. ma no fu grāde male. ne hebbi tropo mala intentione: e fugli induc to da altri. e molte altr̄ simile excusatiōe ricēcha p ascōdre et alleuiare il suo diffecto. In q̄sto q̄rto grado pfectamente era sancto Paulo: quando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

publicamẽte scriueua isuoi di
ffecti dicẽdo che haueua pseg
tata la chiesia di dio: & era sta
to ifidele p dimostrare chera
maiore peccatore del mõdo.
Onde diceua. Christo iesu uẽ
ne in questo mondo p saluare
ipeccatori: di quali il maiore
sono io. Il quinto e sexto g̃do
si mostro Dauid quando fugi
endo da Absalon suo figliuo
lo che lhaueua caciato del re
gno si scontro un suo seruo ilq̃
le gli comincio a dirgli villa
nia: dicẽdo che dio lhaueua
caciato per gli peccati suoi e
gittauagli le pietre: emaledi
ceualo sgridandolo con mol
to opprobrio: e uolendo duoi
suoi serui cauaglieri che lac
cõpagnauen o di cio fare uen
detta gli riprese dicẽdoli. La
sciatelo maledirmi e farmi in
iuria secondo che dio pmette
e comanda p il peccato mio.
se forse si mouesse idio a pieta
de e pdonassemi: ecco dũque
che lieuemẽte portaua liniurie
e permetteua dessere infama
to: e dictogli uillania cõsiderã
do il peccato suo. Diceua an
cora. Jo sono apparechiato
ad ogni flagello e dolore: & il
peccato mio ho sempre dauã
ti gliochi. Il septimo grado di
mostro sancto Paulo quãdo
disse. Jo me glorio ne le tribu
latione. Di questa tale pfectõ
ne dice Jsaia ppbetando di
xp̃o e di quelli pfecti che seg
taueno: egli porgera la guan
cia a chi la uorra pcuotere: e
satierassi: e delectarassi de gli
opprobrij. A questa tale pfec
tõne uene lhuomo specialmẽ
te guardãdo la croce de laq̃
le conosce che e cagione: e p
lexẽpio di xp̃o il quale uede
cõ grãde feruore damore sali
to i croce p nostra salute. Jn
questa perfectiõe era uno chi
amato Cõstãtio: del quale di
ce sãcto Gregorio che essẽdo
molto famoso di sanctita: e ri
ceuẽdo molto honore. uenne
uno villano per uederlo e, ue
dẽdolo huomo molto spregia
to e mal uestito se ne fece bef
fe dicẽdo. Jo credeua chegli
fusse uno huomo da bene: e
dalcuna apparientia: ma mi
pare che ñ habia figura ne si
migliãza dhuomo. Allhora cõ
stantio aldẽdo q̃sto con grãde
letitia corse ad abbracciarlo e
disse. Tu solo fratello me hai
conosciuto che tutti glialtri
sono ciechi di me: e feceli grã
dissimo honore hauẽdo riceu
uto da lui dishonore. Onde
dice sãcto Gregorio narrãdo
q̃sto facto: che cõe isuperbi si di
lectano di honore: cosi glihu
mili de le uergogne: ottẽtãdosi
che ogni huomo gli reputi rei

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e vili. e chi e i questa persecu
tione ringratia dio de le tribu
latione: et ha campasione del
peccato di queli chel tribula
no: e priega dio per loro: e ren
de loro bene per male: secon
do che habiamo exempio di
christo: di sancto Paulo: e di
molti altri sancti. Adunque il
pmo grado e conoscersi. Il se
cundo dolersi. Il terzo confes
sarsi. Il quarto gravarsi del
peccato con ogni sua circon
stantia: dicēdo come e q̄ndo:
quante volte: e con quanta
malitia e scandalo: e con quā
ta compagnia: e con cui: e cō
ogni altra circonstantia che
aggravasse il peccato. El qui
to e non curarsi desser cono
sciuto e dissamarsi. El sexto
e havere patiētia ne le tribu
latione. El septimo e delectā
si con amore.

Similtudine di p̄dicti gradi
de la scala che vide Jacob in
visione: Capitulo. .xiij.

Ossiamo dūque mo
p strar questi gradi per
tale similitudine. Po
niamo ch̄ uno ami uno laltro
di buono cuore: e puoi diuen
ta suo nemico. auāti chegli il
possa del tutto havere i hodio
possa per questi gradi. perho
chel fuoco de lamore quādo
e grande non si puo spegnere
subitamente. ma comenciasi
di minutre e puoi si spegne. Pri
ma comincia a conoscere e c̄
siderare i diffecti de lamico:
iquali prima p il grāde amore
non conoscieua ne c̄sideraua.
e comincia a mutare opinō e
et a refredare lamore. Secū
dario gli comicia adispiacer:
epoi tali q̄si stōaco e rācor: ma
n̄ palese. Tērzo cr̄se il dispiacē
e diuēta odio e comicia a dir
male: e mormorare. ma nō pu
blicāente. Quāto si scopre e
bādisse idisecti: e lāentasi di q̄l
lo ch̄ p̄ma se lodaua. Per q̄sti
quattro gradi nō pho si spegn̄
la more in tutto. perche uedi
amo che molte volte il padre
si lamenta del figliuolo dicē
done male: e dispiacēdoli. ma
per alcuna tenerrezza damor
non vorebbe che fusse offeso.
Nel quinto grado non se ne
cura molto: e non ne farebbe
vendetta. e poniamo che vn
poco li pōga la carne damore
natturale. Nel sexto porta
in grāde patiētia e senza niūa
tenereza ogni suo male. Nel
septimo cresce tāto lodio che
glie lieto dogi sua tribulatio
ne: et egli el persequita: e trat
talo come nemico. E cosi per
che lamore proprio e di seme
desmo: e molto piu forte e ma
giore che niuno amore dami
co: ne di figliuolo: non si puo
subitamente spegnere: ma p

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

gli ꝑdicti gradi lhuomo vien
a perfecto odio di se. Onde
dice ſancto Gregorio: che niu
no diuẽta ſubitamẽte ſummo
ma cõmicia apuoco apuoco:
e creſce a perfectiõe: e ſancto
Bernardo dice. Jo ñ voglio
repẽtemẽte diuentare pfecto.
ma di grado in grado: e ỏ vir
tu in virtu: cõe dice il pſalmiſ
ta. E poſſiamo dire che q̃ſta e
q̃lla ſcala laq̃le vide Jacob i
viſione: laquale teneua il pie
de i terra: il capo ĩ cielo: e dio
ſtaua di ſopra appogiato: e
gliãgeli aſcẽdeuano p queſta
ſcala Jpiedi di queſta ſcala ſo
no in tra. a ſignificare che nel
ꝓncipio: cioe nel ꝓmo grado
lhuomo e ãcora terreno. Ma
il capo entra ĩ cielo e dio ſap
pogia adeſſa: a ſignificare chi
giũge a queſto grado: e quaſi
tutto celeſtiale e ogiũto t vni
to con dio. Perho che mai ñ
ſe ogiunge lhomo a dio ſe pri
ma non odia ſemedeſmo e ſia
ſpogliato dogni affecto mon
dano. Onde dio dice nel euã
gelio. Chi nõ odia il padre: la
madre gli figliuoli: e ſemedeſ
mo: ñ e degno di me. E chi uo
le uenire doppo me abneghi
ſemedeſmo e toglia la croce
ſua e ſequiti me. E q̃ſto odio
debbe eſſẽ odio pfecto: del q̃
le habiãno ꝺicto di ſopra: cioe
damare ogni huomo p amoꝝ
di dio: t odiare li diffecti di ſe
t ĩ ogni altra perſona. Anco ra
p la ꝑdicta ſcala ſaluiano gliã
geli e deſcendeuano a ſignifi
care chꝑ q̃ſta ſcala non vano
ſenõ gli huomini pfecti e gliã
geli. E q̃ꝺo Jacob ſi riſueglio
diſſe. O come e ſtribile queſto
luoco. Queſta e ſcala di dio e
porta del cielo pho che quelli
che ſono venuti a q̃ſto ſtato
di ſalire in q̃ſta ſcala ſono gia
ne la caſa di dio: e ne la porta
del cielo ĩ pfecta fiducia e ſpe
ranza: e q̃ ſi moſtra che chi uo
le entrare ĩ cielo gli cõuiene
andare p q̃ſta ſcala: pho che p
altra via nõ ſi puo entrare in
cielo ſenõ p lamore pfecto di
dio t odio di ſe: queſta e q̃lla
via de laquale xp̃o dice: mol
to e ſtretta la via che cõduce
a vita eẽna: e pochi ſono che
vadeno p eſſa: perho pochi
ſon q̃lli che uegnano a queſta
pfectiõe. Onde vediamo chꝫ
molti ſi moſtrano ſpirituali p
abſtinentia: p coſtumi di fuo
ri: e p habito di pouerta: ma
tãto amanoſe: chꝫ ñ vogliono
patire alcun ſeneſtro: e vogli
ono viuere pur ſcõo la ꝓpria
uolũta: e ſono uanagloriosi cẽ
cando deſſere amati e lauda
ti. Queſti nõ entrano ĩ cielo p
la porta ſtretta. E cõe dice ſãc
to Auguſtio. Queſta e la ma
giore pfectõe che ſia. Onde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

egli di semedesmo dice che si trouaua hauere i dispecto idi lecti del mõdo:le richezze: le dsolatiõe di figliuoli e di mo glie. Ma quãdo se examina ua segli si delectaua dessere laudato: amato: e reputato. Ancora dice che zopicaua: e pareuagli che ñ fusse gionto a questa pfectõne di ñ uolere essere amato. Onde cõe di so pra e dicto molto e magiore pfectõe ñ volere essere ama to che amare. E perho debbe studiarsi ciascuno di ven re a questo grado:acio che la nra fatica e lattre nostre buone o pere ñ si pdano:che cõe e dic to questa e la via la scala:e la porta:per laquale ỗbiamo in trare nel regno del cielo.

Come p la croce si conosce il peccato:e quãto dio lha in o dio:e quãto e da piãgẽ p mol ti mali che ne sequita.

Capitulo. .xiiij.

d E lamore ordinato ỗ la croce nasce lordi nato dolore ꝛ odio del peccato: che lhuomo che ha xp̃o in amore:gia non si dole di suo dãno.ma piãge pur lof fesa di xp̃o e la croce. E duo lesi in tãto che sente la pena di xp̃o.e p cõpassione piange il suo peccato cõ piu amari tudine:e dolore che niuna at tra cosa. E questo e necessario conciosia cosa che il peccato sia pegiore:piu piculoso e dã neuole che niuua altra cosa: parte p che fu cagione de la morte di xp̃o:parte p che gu asta lanima togliẽdoli la simi litudine di dio: E perho e piu da piãgere e dolersi e ỗ haue re in odio che niuna altra co sa o altro dãno. E pho dicea Hieremia ꝓpheta a lanima peccatrice. Piãge aia come madre chi piãge la morte del suo figliuolo:e fa amaro pian to. Questa similitudie pone il ꝓpheta:pche el dolore de la madre quando pde il suo vni genito figliuolo passa ogni al tro dolore tẽporale. E pho tã to debbe essere magiore il do lore del peccato:quãto e ma giore il dãno dꝑdere dio e la nima. Onde dice ſcto Augu stino. Tu ñ hai in te o christia no pieta ordinata:pho che pi angi il corpo dal quale e pãti ta lanima:laq̃le ha pduto dio e perdẽdo dio:pde ogni bene Onõ dice si grãde bene e dio che chi lui perde ñ puo haueꝛ alcuno bñ. E acio che il pec cato possiamo hauere i odio: e piãgerlo:e hauerne dolore ỗbiamo sapẽ che il peccato di spiace molto a dio:e q̃sto pos siamo uedere i cio che quella cosa chegli ha piu i odio cioe il ỗmonio:ñ odia senõ p il pec

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

cato:e non ha niun amico si caro:segli gli truoua macula ō peccato che ñ lo vāni. Ma principalmēte si mostra questo odio ne la croce:ne laquale p poter crucifigē il peccato dio fece crucifigere il figliuolo p prio innocēte. Onde dice sāc to Paulo che la carta del de creto:cioe del pacto ō la obli gatione de lhuomo:il quale e ra obligato al diauolo t ala morte p il peccato:xpo la chi amo i croce e straciola. Et in segno di cio uolse che il corpo suo fusse tutto straciato. Pōi amo dunque q̄sta similianza. Ecco ch vno ha vno nemico t lha tanto in odio che il vor rebbe pur occidere:t etiādio il figliuolo ppio con lui: m ol to sarebbe grāde q̄sto odio co si dio p crucifigere il peccato fece crucifigē xpo. E sancto Joāni dice:chegli ne ha laua to di peccati nostri nel sāgue suo. Dūque ha molto i odio q̄ sta macula:si cara gli costo a lauarla e toglierla uia. Anco ra in cio si mostra questo grā de odio:che cōciosiacosa che dio tāto noi ami che per ricō perarci prese carne humana: e venne a morire niētedimēo qualunque trouera pur con vno peccato mortale si lo dā nera eternalmēte cō gli demo nij: e mai non hauera de lui pieta. Ancora il peccato pia ace molto al diauolo:e perho e segno che il peccato e mo to rio:conciosiacosa che al de monio ñ puo piacere alcuno bene. Che il peccato piacia molto al demonio si mostra p effecto pho che cōtinuamēte tenta. Onde dice sancto Gre gorio. Il diauolo tenta assidu amēte.acio che almen per te dio vinca. E sācto Piero sop di questo parlare ci āmonisce dicendo. Fratelli mei siati so brij:e uigilate pho chel diauo lo va pur atorno: cōe il leone che rugisse cercādo cōe possa deuorare:perho che il diauo lo ci ha iuidia:e ñ uorebbe ch noi hauessemo quello bene il quale egli pdette:e pho ci tē ta con ogni sottigliezza conti nuamēte p farci caddere nel peccato. Come dice sācto Bē nardo. A quelli che gli uede feruēti al bene fare:ñ potēdo gli inducere al male si glingā na: mettendogli inanci vno piccolo bene per fare loro per dere uno grande. Alcūa uol ta gli conduce a tanto opera re che gli se infermano e poi ritornano a drieto. E questo e il piu subtile inganno chegli ne possa far. ācora e molto da odiar:pho che nuoce molto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

a lhuomo. Et acio che questo uediamo: ripēsiamo tutte q̄lle cose che lhuomo tēporalmente si reputa danno: cioe pouerta: pregione: pditōne damici: guerra: dishonore e morte. A gli p̄dicti dāni si possono referire tutti gli altri. Tutti ipredicti danni fa il peccato a lhuomo spiritualmēte. Prima il fa pouero: pho che lhuomo icōtinēte come pecca mortalmēte pde tutto il suo mēito: e tutto quello chegli ha guadagnato: e spogliato dogni benē: e dogni uirtu. E in q̄sto stato ñ puo guadagnare ne fare cosa di merito: ne che piacia a dio. Ancora il peccato fa lhuomo ifermo spiritualm̄te: che come linfermo e debile e i periculo di morte e odioso a se medesmo: e ha pduto il gusto pho che le buone cose gli paiono rie cosi lhuomo che e nela ifirmita del peccato e debile ad ogni bene: onde uediamo che molti peccatori cō sono forti p il mondo: i mare e i terra a cōbattere: e patire fāe e sete: non sono forti per dio a dire pur tre pater noster. ne a degiunare pur uno di. Ancora il peccatore e in continuo periculo di cadere nel iferno: e i questa uita medesima il peccatore e pena e tedio a se medesmo perho che ñ si contēta e ñ sa egli stesso q̄llo che si uoglia. Onde dice sācto Agustino. Signore tu hai comandato che ogni animo dissordinato e pena a se medesmo. ancora el peccatoꝛ pde el gusto e lappetito che nulla utile cosa gli pare buona desiderādo le cose ctrarie: e parendogli amare le cose volce: pho che lhuomo peccatore ogni cosa spirituale ha i fastidio: e le cose a mare e contrarie del mōdo gli paiono buone: e hale i desiderio. Cōtra q̄sti tali dice Isaia. Guai a uoi che dicete del bene male: e del male bene: e la luce dicete tenebre: e le tenebre dicete luce. El terzo male che fai il peccato: e che mette lhuomo ne la p̄gione: e ne la fuitute il diauolo. Onde dice xp̄o. Chi fa il peccato e fuo del peccato: E come p̄gionero ñ puo uscire del peccato señ p speciale grana di dio. Onde dice il spalmista Le sune di peccati me hano ligato. E ringratia dio dicendo. Messere tu hai sciolto e rotti li mei ligami. Ancora il peccato toglie gli amici: pho che lhuomo che cade nel peccato perde la parte del merito di tutti gli fideli: e la loro amicitia: come putrido mēbro secto: e preciso dal corpo ō la chiesia. Ma lhuomo che e in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

gratia e pa ticipe de tutto il bene di fideli: onde diceua il spalmista. Messere io ti rin gratio pho chio sono partici pe del bene: de tutti q̄lli che obseruano gli tuoi comanda menti. Ancora il peccato met te lhuomo in graue e piculo sa guerra. Onde dice Job. Chi resiste a dio doue truoua pace? quasi dica niuno. Ela scriptura dice che lhuomo i pio ñ ha pace. e questo e uero pho che il disordine del pec cato: la supbia: e lira manten gono lhuomo i continua tem pesta. onde se gli amici di dio ñ hauesseno mai altro: hano i q̄sto mōdo melio che gli pec catori. pho che hāo pace e ri poso: sono cōtenti t sēp lau deno dio. Ancora el peccato fa disbonore a lhuomo. pho chel uilifica togliendoli la si militudine di dio: e dandogli quella de le bestie. Di questo dice il psalmista. Lhuomo es sēdo in bonore ñ lo conobbe t comparoto t assimigliato a le iumēte īsipiēte. E pho dice dio a lanima peccatrice per il ꝓpheta. Guarda captiuella come sei diuētata vile ricadē do ne li peccati. Il peccato fa lanima uile: perho che gli to glie la sua dignita cioe dessē sposa di dio: e fala essere adul tera e serua del diauolo e to glie la liberta d' larbitrio: cō stringendo la pur a malfare. Ancora p il peccato pde lhu omo la sapientia: onde dice iob. Sapientia nō si trouaua la terra: cioe ne lamīte di q̄lli che viueno suauemēte ne g i dilecti del mōdo. E nel libro de la sapientia dice. La sapiē tia di dio ñ entra i corpo sug getto al peccato. Ancora il peccato toglie a lanima la cō solatōe di dio: onde dice sanc to Bernardo. La cōsolatione di dio e molto delicata: e nō si da a quelli che cercāo la con solatione del mōdo. E come dice sācto Augustino. impos sibile e che lhuomo sia in con solatiōe i questa uita e ne lal tra: e uiene che chi uole lūa perda laltra. Et in fine il pec cato toglie a lhuomo il lume de la gratia in questa uita. e poi quella de la glia: e da gli morte eterna. Che il peccato toglia il lume: dice dio p isaia propheta. La malitia ha obce cato gli peccatori. E perho la scriptura i piu luochi chiama gli peccatori ciechi e stolti. p ho che come lhuomo e tenu to sciocho nel mōdo segli des se uno fiorino per vno dinaro t ellegesse piu presto vno mō te pi ledame che vno doro. Cosi piu apresso a dio e scioco quello che da dio per mēche

Bernardo

vaglia: & ellege piu ꝑsto il ster
cho di beni del mõdo chi the
soro di dio. E breuemẽte il pec
cato solo e male: pho che niu
na cosa e ria a lhuõ senon il
peccato. Onde dice sancto
Paulo che a chi ama dio og
ni cosa gli torna i bene: quãtũ
q̃ õria gli data e ria. E cosi p
il contrario come dice Salo
mone. A lhuomo stolto cioe
peccatore ogni cosa e contra
ria: & e si maledetta cosa il pec
cato che niuna cosa e tãto bu
ona che al peccatore ñ sia ria
Onde il corpo di xp̃o et ogni
sacramẽto per ilq̃le si da la gra
tia a gli buoni: a gli rei torna
in ueneno e morte spirituale.
Dũque molto e da odiare fu
gire e piãgere il peccato com
messo: conciosiacosa che tutti
ipredicti mali facia particulã
mẽte a suoi possessori. E gene
ralmẽte tutti li iudicij: pericu
li morte pestilẽtia: e fame nen
gono per il pcco. Onde se lhu
omo odia vno che gli habia
morto il fratello: molto magi
orm̃te debba odiare il pecca
to: ilq̃le e cagione dogni mor
te tẽporale: & etna: e dogni'no
stro amico e parẽte.
Come debiõ piu dolore del
peccato p la passione de xp̃o
che p vãi nri: ꝑsiderãdo pria
le sue necessitade.
Capitulo. xv.

A pche noi siamo õ
gni di male: e iustamẽ
te tutti ipredicti dãni
dal peccato del q̃le habiamo
cõmesso & ogni di cõmettiãõ:
õbiamo nõ tãto dolersi di no
stri mali: ma de la passione di
xp̃o. elq̃le fu tutto innocẽte e
senza peccato: e riceuette i iu
sta pena e morte p il nr̃o pec
cato. Piu dũque õbiamo do
lere õ le pene sue che de le no
stre pho che le sue furono iiu
ste: e le nostre iuste. E pho san
to Bernardo hauẽdo cõpassi
one di xp̃o diceua. O amanti
simo giouene che hai tu fac
to che sostiene si crudele peñ
e crudele morte? Jo sono la
cagione del tuo dolore. Jo so
no il ladrone: e tu sei impicca
to i croce. Jo sono il debitore
e tu porti la pene: e paghi il õ
bito de le mie inigtade. Mol
to dunque ci debiamo moue
re a cõpassione considerando
chegli morì iusto & innocente
p noi iniusti e peccatori. Que
sto ne reduce a memoria nel
psalmo dicẽdo: Jo pago q̃llo
chio ñ ho rapito. E dio padre
p Jsaia ꝓpheta dice. Jo lho
pcosso p il peccato del popho
mio. Se dũq̃ habiamo cuor
gẽtile ñ ci õbiamo curar õ le
nostre pene: perho che ne sia
mo degni. ma debiamo hane
ro cõpassione a lui per pagar

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

la nostra colpa: & acio che pos
siamo qui piu ordinamente e
meglio ripẽsare cõ grãde con
passione le pene sue possiamo
le distinguer̃ i septe pãte cioe
Necessita. Tẽtatiõe. Lachry
me ꝓsecutõne. opprobrij.
Illusione. e Dolore. Vedere
mo dũque pria cõe xp̃o heb
be necessita di tutte q̃lle cose
che noi ꝓncipalm̃te desidera
mo di abbõdare: cioe dalber
go: di uestim̃ti: di mangiare e
di bevere. Hebbe necessita
dalbergo e di luoco da ripor
sarsi: nascẽdo: uiuẽdo. e morẽ
do. Nascẽdo n̄ hebbe luoco
nel diuersorio chera q̃si cõe
vna stalla: ãci fu posto nel p̃se
pio fra il boe e lasino: o sm̃isu
ranza damore. Quello chaue
ua fac o il cielo e la terra: e
chera signore di tutto p n̄ro a
more vẽne a tãta miseria che
n̄ hebbe luoco senon fra le be
stie. Fu posto dũque ne la m̃a
gitoria q̃si cibo õ lasino e del
boe per dimostrar̃ ch̃ veniua
per cibo õ lbuõ: il q̃le era diuẽ
tato boe per lasciuia: & asino
per stultitia. Diuẽdo n̄ hebbe
casa: ne reduto ꝓpo ne alcũa
possessione: onõ egli disse. Li
ucelli e le bestie hano nido e
cauerne doue si riducano: il
figliuolo de la vergie n̄ ha lu
oco doue possa reclinare il ca
po. Morẽdo hebbe il lecto tã
to stretto ch̃ il capo n̄ poteua
appogiare. & ambi doi ipiedi
luno sopra laltro furono sfic
ti perho che li legni de la cro
ce erano tanto stretti. che li pi
edi non gli sarebbeno potuto
chiauare ciascũo per se. Heb
be ãcora necessita di uestimẽ
ti nascẽdo. perho ch̃ q̃ndo nac
que la vergie Maria era in
camino: & era si povera e mal
uestita: che non haueua di ch̃
fasciarlo. Ma come dice san
cto Bernardo. Trasse la ver
gine alcuna gonella o altro
panno vile & inuolselo. Diuẽ
do hebbe necessita: che conci
osiacosa chegli ãdasse discor
rendo e pregando per il mon
do di estate e diuerno: per ac
qua e per vẽto: e da creder̃
che spesse uolte si bagnaua e
sudaua: & haverebbe hauuto
bisogno di mutarsi: ma egli n̄
portaua seco uestimẽti: ne m̃
naua somme con tanti forni
menti come fano hogi quelli
che uogliono essere reputati
suoi serui. Alla morte fu spolia
to di quelli puochi panni che
haueua e rimase nudo: e aue
gna che gli fusse facto p ver
gogna pur sostenne freddo p
ho ch̃ scõo ch̃ dice leuãgelio
per il fredo gli ministri del põ
tifice staueno al fuoco e sanc
to Piero ando a scaldarse: ne
cessita di bere e di mangiar̃ si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

mõstra chebbe piu uolte. On
de narra sc̃o Joãni nel euãge
lio de la Samaritana che Je
su afaticato p la uia sedeua e
reposaua sopra la fõte: & hauẽ
do sete: dimando da bere ala
Samaritana: laq̃le vẽne atti
gere de lacq̃ a q̃lla fonte. e gli
discipuli erano iti ala citta p
cõperare del pane. Ecco dun
q̃ quello ch̃ da manzare a gli
vcelli patisce fame e sete: e nõ
aspecta uernacia: ne caponi:
ma pane & acq̃: che concioſia
che quello pozzo fussi di fuori
gli discipuli ñ andarono p̃ cõ
prare grãde viuãde: ma p rec
tare del pane: e mãgiare sop̃
la fonte. Ma cosideriamo qui
la inestimabile charita di xp̃o
che hauẽdo fame e sete: & essẽ
do stanco curo tãto di cõuer
tire quella Samaritana ch̃ la
scio stare il mãgiare el bere: &
ogni cosa. Onde quãdo gli di
scipuli tornarono gli dissẽo.
Maestro mangia. Rispuose.
Jo ho a mangiare altro cibo
che uoi ñ sapete. El mio cibo
e di fare la uolunta del patre
mio che mha mãdato e di cõ
pire lopera sua cioe. io ho ma
giore fame di conuertire la gẽte
secondo che mi cõmãdo dio
patre che di mãgiare pane: o
bere: e piu me ne dilecto. ma
noi tutto il nostro studio habi
ãmo posto ĩ mãgiare e beuer̃
e specialmente quando habi
amo fame e sete siamo pieni
daccidia e dipatientia: e non
siamo acconci a seruire a dio
ne a gli: uõini: & ogni cosa ne
pare graue. La sua fame si di
mostra ancora q̃do digiuno
quarãta di: e poi come dice le
vãgelio hebbe fame. Ancora
la domenica de loliua quãdo
fu receuuto con tãto honore
come narrano gli euãgelisti:
la sera andãdo guardaua gli
cittadini: quasi vergognosam̃
te dimãdando cena: e non tro
uaua chi gli desse cena: ne al
bergo: onde dice la glosa. Tã
to era povero e si puoco pia
cientere e lusingatore che in
cosi grande citta nõ trouaua
chi lo receuesse. Ma poi che
fu sera ritorno in Bethania.
Onde debiamo credere che
in tutta la sua uita molte uol
te patisse grande necessita p̃er
ho che come dice leuangelio
idiscipuli passando p le biade
sgranauẽo le spighe e mangia
uale p fame. Ma specialm̃te
ci debbe mouere ad hauere
cõpassione la sete che sostẽne
xp̃o in croce. pho che essendo
tãto affaticato di angolcie: di
viglie: e di spargere il sangue:
dimãdo da beuere e nõ ne pu
ote hauere. anci per piu dis
pregio gli dierono aceto mix
to con felle. Certo non fu mai

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

alcuno ladrono tanto odiato che andãdo ala iustitia: dimãdo da beuere che non gli sia dato: et a christo innocente fu negato. Certo se le predicte ñ cessita ripensassemo nõ sareb bemo tanto ambitiosi di grã di palazzi: ne sí curiosi di pcio se vestimenti: ne gulosi di tãti diuersi cibi: e dogni consolati one õl corpo. Edebiamo esse re cẽti ch̃ chi q̃ giu nõ lacõpa gna i pouerta: hauẽdoli almẽ compassione: non sentira in vi ta etẽna õ la sua grã e richza.

De le tentatiõe: e õ li lachry me di christo. Ca. .xvi.

El secondo luoco õ n biamo considerare le tentatione di christo. perho che come dice sancto Paulo. Noi non habiãõ pon tifice che ne possa bauere cõ passione a le nostre tentatiõe: tentato in ogni cosa p̃ nostro exempio senza peccato. Onõ debiãõ sapeꝛ ch̃ xp̃o futẽtato dal diauolo e da gli huõini õl mũdo fu tẽtato dal diauolo ñl dicto. e p̃ma õ gola. q̃ndo egli disse se tu sei filiolo didio: di che queste pietre diuentẽo pane. Fu tentato di superbia e di auaritia: quando gli mo stro q̃si tutti gli regni del mõ do: e disse. Tutti questi regni ti daro se m̃ adori. Fu tãtato di vana gloria: q̃ndo fu mẽa to sopra il pinaculo õl tempio: e disse gli. Se tu sei figliuolo di dio. Gitati giu e nonti pote rai far male. pho che glie scri pto di te nel psalmo. che gli an geli ti receuarãno per coman damento di dio. acio ch̃ tu nõ ti faci male. La prima tentati one christo vinse rispondãdo. Non solamente di pane vi ue lhuomo. ma de ogni parola che p̃cede da la bocca di dio Et in cio mostra che come il pane e cibo del corpo. cosi la parola di dio e cibo de lãima. Edaci amaistramento ch̃ q̃n do siamo tentati õ gola: o dal tro dilecto corporale: debiãõ recorere al cibo spirituale: cioe a loratiõe e a laltre buo ne opere: e troueremoli piu sacieta che in quelle cosa ne laquale siamo tentati. Edi q̃ sto ne diede exẽpio christo. nõ solamente qui. ma etiam dio come di sopra e dicto: quãdo rispuose a gli discipuli che lo i uitaueno a mangiare: quãdo parlaua con la Samaritana. Jo ho a mangiare el cibo: et il mio cibo e di fare la volũta di dio. quasi dica. Tanto me dilecto õ obseruare gli comã damenti di dio: e compirli: cõ uertendo q̃sta Samarittana e laltra gente: che di mãgiare non mi curo. Equi si mostra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ch̄ la parola di dio ha a nutri
care lanima: et adelectarla.
Onde dice sancto Pierony
mo ad uno suo discipl'o. Ama
la scientia ō le scripture: e nō
amerai gli vitij de la carne.
E Moyses riceuēd o la lege
da dio sopra il monte stette q̄
ranta di e quaranta nocte ch̄
non mangio. E molti altri sc̄ti
padri nel deserto pasciuti de
loratione: e consolatione del
nostro altissimo signiore dio
stetteno molti di senza māgia
re. Uole dunque dire christo
che chi si dilectasse di vdire
gli commandameti di dio et
obseruarli riceuerebbe vita
e consolatione: per la quale
hauerebbe in dispregio ogni
cibo e consolatiōe corporale.
Alla secnnda tentatione disse
Parteti Sathanas. scripto e
che si debbe adorare solo dio
z alui seruire. E qui ne da ex
ēpio de non adorare el diauo
lo: ne lhuomo: ne alchuna alt̄
creatura per appetito e desi
derio dalchuna richezza: o si
gnoria ch̄ lhuomo possa haue
re. Ma hogi come dice sancto
Augustino. Molti honori di
quelli che si cōuegneno a dio
solo: sono usurpati e facti a gli
huomini: o p paura: o per dis
ordinata adulatione di uole
re piacere a signori. E per dis
ordinata superbia gli signori
che regono riceuono q̄sti tali
honori: iquali douerebbeno
fugire. Niuno buono homo
cerca dessere adorato. Onde
lāgelo non uolse essere adora
to da sancto Joanni. Ma il
diauolo e chi lui sequita cēca
dessere adorato z honorato.
Alla terza tentatione rispuose
Scripto e che ñ si debba tēta
re dio: quasi dica. Cōciosiaco
sa chio possa descēdere per la
scala: se io mi gittasse giu sa
rebbe quasi cōe tentare dio:
laqualcosa e uietata: et in cio
ne da amaestramēto di mai sē
za stretta necessita dimostrar
si in alcun miracl'o: o uero no
stra perfectione. Onde secon
do che si dice ne le collatione
di sancti padri. Nullo e ꝑua
to mai sancto huomo sel ñ de
lecta di fare uista di se mostrā
do di fare miraculi: e sancto
Gregorio dice: che gli mira
culi nō fano lhuomo sancto: e
che glie pui da cercare la bu
ona uita che fare miracli: per
ho che dio ꝓmette fare mira
culi ad huomini rei. ma fare
sancta uita ñ puo senō chi e a
mico di dio. Uole dunq̄ dire
xp̄o. Poi chio posso descēdeꝛ
p la scala ñ debbo faꝛ ꝑua di
me: gittādōi giu e tētare dio.
ecco dūq̄ xp̄o fu tētato p no
stro exēpio e p uicē il diauolo
di quelli tre uitij che haueua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

vinto il primo huomo: cioe di gola: di superbia: e di vāa gloria. Perho che come habiāo dicto di sopra nel quarto capitulo. Conueniuasi a perfecta satisfactione che cosi lhuomo vincendo il diauolo honorasse dio: come perdendo gli haueua facto uergognia. E pho christo nostro campione e capitaneo vinse il nemico p noi: e rendette honore a dio: e ne diede exempio di vincere ogni tentatione per affecto di iustitia: e di perfecta virtu: non p paura de liferno: ne per speranza del paradiso. Onde christo niuna volta rispose. Jo nō vo glio fare questo ch̄ tu m̄ dici. perche ho paura di dio. ne p che io ōsideri il paradiso. ma sempre diceua. Scripto e. q̄si dica. Conuiensi chio obserua quello che e scripto e comandato da dio. E perho al tua tētatione non cōsento per altra paura: ne per altra retributione. Onde auegna che glihomini iperfecti debbano e possino ripensare le pene de linferno: e la gloria del paradiso per potere vincere le tentatione. debbēo perho glihuomini perfecti: e figliuoli ueri di dio per solo amore di iustitia: e p affecto de virtu vincere ogni tētatōe: e non per altro rispecto. Onde dice Jsaac che li vitij e le tentatione si debbeno vincere per effecto di virtu: e non per inpugnatōne: cioe cō battendo contra le tentatiōe per amore ō la virtu. Ancora debiamo cōsiderare chel diauolo non tento christo senon de vitij principali. perho che sapea che se in questi fusse caduto i tutti gli altri vitij cōe lhuomo. Ma vincto di principali conobbe che non lo vincerebbe ne li minori. perho che da predicti vitij: cioe supbia: gola: auaritia: e vana gloria: procedeno tutti gli altri. Fu tentato da glihuomini quāto ala sapientia: bonta: e potētia. Fu tentato ne la sapientia: q̄ndo per inganno gli moueuēo molte questione per comprenderlo nel parlar: chiamādolo maestro verace: e dicendo se egliera licito dare il censo a Cesare: o no. e pensaueno se dice ō si. diremo che fa cōtra la lege. perho ch̄ noi siamo populo di dio e debiamo essere frāchi. E se gli dice no laccusaremo a limperatore: cōe predica che non gli sia dato il cēso. Ma christo scrutatore di cuori cōobbe la loro malitia. e rispuose in tal modo che nō seppeno che dire: e disse. Rendete quello che e di Cesare a Cesar. e quello che e di dio a dio. si che non disse

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

contra dio:ne contra Cesare: Anchora fu tentato ne la sua sapiẽtia: q̃ndo cõ dice leuã gelio si leuo vno savio de la lege:e domandolo quale era il magiore comandamẽto. Ex̃po gli rispose chera il comã damento de la charita. Et in molti altri luochi fu tentato e provocato a parlare per po terlo comprendere in alcuna parola mal dicta. Ma christo a tutte rispuose humilmente e savïamente: secondo che si mostra ne li sancti euangelij. Fu tentato ne la bonta: e ne la misericordia: quando gli menorono davanti ladultera e domandorono cio che a lui ne paresse:e se la doveuão la pidare secundo il cõandamẽ to de la lege:o no. E pẽsavẽo. se dice che sia la pidata. dire mo chegli fa contra la miseri cordia chegli predica. se dice di no. diremo come predica contra Moyses: e contra la lege: et accusaremolo. E chri sto rispose savïamente. e disse. Qualunq̃ di voi e senza pec cato cominci a lapidarla. Al huora ipharisei tutti confusi p virtu di dio. perche erã o pec catori fugirono: e nõ porono accusare christo che lhavesse iudicata contra la misericor dia:ne absoluta cõtra la lege E daci exempio che niũo pec catore debba presumere di iudicare:ne condẽnare laltro peccatore. Fu tentato ne la potentia quando tentandolo alquanti peccatori dimanda ueno che facesse vẽire alcũo segno da cielo:e christo nõ lo fece per darne exempio di nõ fare vista de opera di virtu. specialmente a petitiõe dhuo mini idegni e tẽtatori. Mol te altre cose si poterebbẽo dir de le tentatione di christo: e quanto a gli tentatori:e q̃nto ale risposte:e cõe obseruauẽo lopere: e le parole sue per ac cusarlo lequale io passo p nõ esser̃ troppo plixo. Ma basti questo che christo volse per nostro exempio esser̃ tentato dal diavolo:e da glihuomini: come e dicto di sopra. E com̃ ne le sue reponsiõe ne da grã de et vtile doctrina et exem pio. Onde dice sancto Grego rio. cõ come per la sua morte si conviẽe che vincesse la no stra morte. cosi per le sue ten tatione vincesse le nostre ten tatione et insegnasseci respon dere a le nostre tentatione. E quanta pena sia essere tẽtato: non lo conosce senon chi el p ua. E cio mostra sancto Pau lo quando narrando le diverse passione e tribulatione ꝺ chri sto e di sancti. fra laltre dice che furõo tẽtati secati e morti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

di coltello per mostrare che la tentatione e grãde martyrio: e uediamo che glihuomini di grande stato e di sapeꝛ molto si reputano a grãde dispecto essere tẽtati per parole: dimande, dolose e doppie: e molti hauendo sostenute molte tribulatione e facte grande cose p dio: vẽgono menõe le tẽtatione. Onde dice la scriptura che beato colui chi sofrira le tentatione perho ch̃ poi che sera prouato receuera corona di uita. Onde ne ãmonise lo ecclesiastico che siamo apparechiati a riceuerle: e sãcto Augustino dice. Io viamo nisco che niuno puo viuer̃ in questa uita presente senza tentatione. Onde se luna si pãte aspecta laltra: come christo ne da exempio. Nel terzo luoco debiamo considerare il pianto di christo: acio ch̃ a lui habiamo compassione: e rifreniamo la dishordinata letitia onde dice sancto Bernardo. Se xp̃o per compassione di noi pianse: come ỏbiamo noi che siamo i tãti mali ridere? quasi dicano: onde molte volte trouiamo christo haueꝛ pianto ma nõ trouiamo ch̃ mai ridesse e debiamo sapere che xp̃o pianse quattro uolte. La prima quando nacque. Onõ se dice nel libro de la sapiẽtia La prima uoce mosse come glialtri cioe cõ piãto: e allhora piãse la miseria di q̃sta uita ne la quale intraua. La seconda volta piãse sopra la citta di hierusalẽ per compassione cõsiderãdo la destructõe el periculo a che doueua venire p il suo peccato. La terza uolta pianse resuscitãdo Lazaro p cõpassione de le sue sorelle: le quale vedeua tribulata: cõsiderãdo il iudicio de la morte ilquale vẽne p il peccato e cosiderando che gli resuscitaua Lazaro a questa misera uita piẽa di piculo da luoco ỏ quiete. La quarta uolta piãse: come dice sancto Paulo: i croce p gli peccati nr̃i: e di tutta humana generatione p̃gando il padre con alta uoce e cõe la chryme: ch̃ p merito de la sua passione perdonasse ala hũana generatione: e facesse pace con glihuomini: e fu exaudito. Benedetto sia dio. Ecco dunque la passione di xp̃o quãto ala necessita tẽtatiõe e pianto quale tutte sostẽne per nostro exempio.

De le persecutione di christo. Capitulo. xvij.

El quarto luoco ỏbiamo considerare le persecutione di christo e debiamo sapeꝛ̃ che christo fu psegtato ne le parole e facti:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e ne la persona. Ne le parole riceuete psecutione: quando come dice sopra e dicto: piu uolte il tentorono ui parole p farlo cadere i alcuna parola de laquale il potesseno accusare: & ogni sua risposta calũniaueno dicendo. Tu rendi testimonianza di te medesmo. la tua testimonianza non e uera e reprẽdeuano il suo predicare. Ne gli facti hebbe psecutione. pho che non solamẽte reprẽdeuano le sue opatione: e specialmẽte quando adoperaua in sabbato dicẽdo. Questo huomo non e da dio. pho ch̃ nõ guarda il sabbato e riprendeualo chegli pmetteua che isuoi discipuli nõ digiunauẽo come lui e non si lauaueno le mane quãdo andauẽo a mãgiare: e che non obseruauẽo laltre vsanza antique e come mangiaueno de le spighe. Et in tutte queste cose uoleuano mostrare che christo li hauesse colpa. e che nõ amaestraua bene isuoi discipuli · Ancora il ripreseno che mangiaua e beueua con peccatori. A le quale cose poniamo che christo gli rispondesse sauiamente e legitiuamente se excusasse: non erano contenti: ma uoleuano ponerẽ lege a christo ne le sue operatione. et ogni suo facto q̃stunque fusse sãcto calũniaueno laqualcosa e grande pena. Onde non solamẽte noi di ben fare: ma etiamdio del malfare non uogliamo essere ripresi: anci uogliamo essere laudati e iustificati. Ancora riceuette persecutione ne la propria persona molte uolte. Onde Herode cerco di occiderlo quando era piccolo: & fu bisogno ch̃ la uergine e Joseph fugisseno in Egypto con lui con molta fatica e pouerta. Poi quando comincio a predicare i giudei el menarono sopra uno monte: sopra ilquale la citta loro era posta per gittarlo quindi giu Egli pharisei piu uolte preseno le pietre per lapidarlo. ma christo perche non era ãcora uenuta lhora ō la passione se nascose. O admirabile cosa che el signore del cielo e ō la terra non potesse stare in pace: & andasse nascosto cõe sbãdito e ladrone. Onde dice sãcto Joanni: che gli pontifici e pharisei haueuano ordinato che nõ solamente christo: ma etiamdio chi confessasse che fusse christo: fusse excõmũicato e caciato fuori de la synaga. E tãto era loro graue che ñ poteuano patirẽ diudirlo ne ricordarlo. Grande pena dunque douea essere a xp̃o uedersi excommunicato: e che

niuno fusse ardito di cõfessarlo: e uedere tutto il dì fare cõsiglio contra di lui: & essẽr minaciato: e õ ogni suo facto biasmato e schernito: & essere reputato vn pazzo. Onde dice sancto Marco che bauendo facto xpo certi miraculi: e predicando cõ feruore cose alte. Alquanti suoi parenti si mossono p ligarlo: e diceuano che gliera impazzito: Se noi qsto pẽsassemo ñ bauerebbemo tãto studio di uolere piacere al mõdo: & ogni cosa sostenereb bemo in piacere: le derisione e persecutõe. Di questo ci' ammoniße saneto Paulo dicendo. Ripensate colui che sostẽne si grande traditione e persecutione: acio che non sia fatica sostennere e veniate meno ne le tribulatiõe. A Iultio fu preso a tradimento: uenduto: e condennato inustamẽte con falsi testimonij flagellato crucifixo e morto: cõe di sotto se dira. Ecco dunque le persecutione di christo ne le parole: e ne la persona propria: leq̃ le sostẽne per nostro exempio

De gli opprobrij de christo. Capitulo. xviij.

n El quintõ luoco õbiamo considerare gli opprobrij di christo: e le villanie che gli furono facte e dicte: e le contradictione e le parole cõtumelioße ch̃ gli dißeno. E debiamo sapeꝛ che christo riceuette & odi villãie & opprobrij quanto ala nobilita: poteßta: e uerita che predicaua: e quanto ala sua sanctita e bonta. perbo che ne le p̃ dicte quattro cose igiudei gli feceno iniuria. Contra la nobilita diceuano. Noꝛ ñ sapiãno noi che costui e figliuolo duno fabꝛo: e duna femina ch̃ si chiama Maria: & ch̃ una femi nella. Noꝛ ñ conoßciamo noi iparẽti suoi? E cosi il reputaueno vile. E cõciosiacosa che fusse figliuolo di dio secondo la diuinita e di schiatta reale secondo lhumanita: ma pche Joseph era pouero e lauoraua ñ reputauẽo nobile: E q̃ si mostra lerroꝛe del mõdo ch̃ ñ e reputato nobile senõ colui che non fa nulla: senon gioca re: o tenere cani e sparauieri. Contra la potentia dißeno q̃n do operaua e quando patiua in croce. Quãdo operaua diceuano che operaua cacian do li demonij per virtu del diauolo. E quando tentando lo domãdaueno segno da cielo il domãdauẽo q̃si dicẽdo tu ñ puoi fare q̃sto segno che noi ti domãdiamo: e quãdo piãse

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

sopra Lazaro staueno alquã ti: e faceuansi beffe: dicendo. Hor non poteua costui che il lumino il cieco nato fare che Lazaro ñ morisse? quasi dica no. Questo non piu egli fare Quãdo patiua in croce face ua beffe di lui: e diceuão mo uẽdo il capo. Se egli e figli uolo di dio descẽda de la cro ce e crederemogli: quasi dica no. Hora si pare che ñ piu de scendere. Onde diceuano p schernirlo. Hialtri ha facto salui. e se non puo saluare. Di ceuano ancora insultãdo. Ec co quello che diceua che po teua distruggere e disfare il tempio di dio: & intre di rifar lo. E questi tali improperij li diceuano sacerdoti: scribe: e la gente che passaua e per piu suo dispregio il ladrõe chera crucifixo dal lato manco di ceua. Se tu sei figliuolo di dio descendi de la croce: e sal ua te e noi. Contra la uerita gli opponeuano molte falsita dicendo· chegli biastemaua dio e reprendeualo: perche e gli diceua chera figliuolo di dio e dispresiaueno la sua doc trina: e diceuano a ·pilato ac cusãdolo. Questo e uno sedu ctore ilquale ha cõmosso & in citato il populo e p̃dica cõtra Moyses: e contra la legge: et e uno ingannato: e diceueno Tu rendi testimonianza di te medesmo. La tua testimoniã za ñ e uera e smentualo. Con tra la bonta diceuano chera uno malfactore. Onde quan do ·pilato gli domanda che colpa hauena commesso. ·Ri spuoseno: Se questo nõ fusse malfactore nõ ti lhauerebbe mo misso ne le mane. E quan do il cieco nato chera illumia to commendaua Jesu auãti iphariseí: & egli dissẽo. Da glo ria a dio che sapiamo di certo che questo e huomo peccato re. E diceuano chegli era be uitore de uino & amico di pu blicani & uno ingãnatore. Se noi questo ripẽsassemo nõ sa rebbemo cosi impatienti õ le nostre iniurie ne hauerebbẽo tanto appetito dessere reputa ti buoni: perho che cõe dice sancto Augustino. Medicia de la nostra superbia e lbumi lita di dio. E sancto Bernar do dice. Uergognati huomo dessere superbo: perho ch̃ dio e diuẽtato humile: che e ifini ta prudentia. E considerãdo sancto Bernardo le predicte cose diceua con grande cõm passione. O buon Jesu come benignamente e dolcemente sei conuersato. con glihuomi ni e come grãdi beneficij hai facta a loro: e come dure pas siõe & opprobrij: duri flagelli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e percussione:e derisione:e ferite crudelissime ha sostenuto da loro. Portiamo dunq̃ noi per compassione glimproperij di christo. Come ci amaestra sancto Paulo: e sequitiamo per la via de la croce: perbo che grande gloria e a seqtare & accompagnare il Re di vita eterna. E non solamẽte de le cose malfacte: ma etiam de le bene facte ꝺbiamo essere acconci a riceuer̃ persecutione con christo: perbo che come dice sancto Bernãdo. La uita di sancti e di fare bene: e patire male.

De le derisione e schernimenti di christo.
Capitulo. .xx.

El sexto luoco debiamo considerare e ripensare le derisione e schernimenti che furono facti a christo. E debiamo saper̃ che fu schernito quattro uolte al tempo de la passione. prima i casa di cayphas pontifice: doue gli furono fasciati gli occhi: e percosso ne la facia: e datogli guangiate: e sputato nel volto: e percosso cõ la cãna: dicendo. Prophetiza chi e quello che ta pcosso. Questa derisione volse christo sostenere per satisfare al peccato di primi parenti iquali per appetito di superbia volseno essere simili a dio. christo hebbe questo dispecto dessergli uelati gliochi: e sputato ne la facia come dispecto & abiecto. Onde nel spalmo dice. Jo sono facto opprobrio ꝺ glihumini & abiectione del populo Contra al disordinato sguardo de la femina che guardo il legno vietato: e pargli bel lo fructo. Christo per satisfare a quello vano sguardo uolse hauere gliochi uelati. E pbo che lei poi il piglio e mangio lo christo uolse essere percosso ne le golte per satisfare per lo masticare: e nel collo per i ghiotire. Fu dunque percosso nel capo come superbo: ne la facia come grande malfactore: nel collo come piazzo e stolto. Fu percosso christo p lhuomo come la canna: laq̃le significa la uanita del mõdo perche e di fuori lucida: e dẽtro e vota. E secondo la iustitia di dio di quella cosa che lhuomo ama di quella ꝺbbe essere percosso. La scõda uolta fu illuso e schernito da Herode. Onꝺ dice leuãgelio ch̃ Herode hauendo facte molte dimande a xp̃o: e christo tacendo sene fece beffe: riputolo piazz: e p derisione il uesti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

di vesta biãca e rimandolo a ꝓpilato. Ꝑo chi ꝑsiderasse bene questo ñ andarebbe tãto cercãdo le corte di prelati: ne de signori ne lequale christo fu schernitto. e questa verisiõne sostẽne christo i se p satisfare e pũire la colpa de la nr̃a hypocrisia. laquale e significata p la uesta di colore bianco Onde xp̃o disse a gli phariſei Guai a voi phariſei hypocriti che seti simili a sepolchri ꝺ albati. e dẽtro seti pieni di puza. Onde pche la nostra uita vole apparire di fuori. t hauere iusta di biãchezza e di purita. xp̃o volse essere schernito i uesta biãca. e reputato peccatore. La terza uolta fu schẽnito da ꝓpilato quãdo il fece vestire di uesta rossa: o vero di porpora come dice sancto Marco: e puoselo i mano di soldati: e di ragazzi: iquali gli puoseno i mano a cena quasi p bastone regale. e la corona di spine gli ficcorono i fine al cerebro. t adorauelo p derisione: dicendo. Dio ti salui ꝓRe di giudei: e percoteualo con la cãna: e questa ꝺrisione uole xp̃o sostẽnere pſatisfare ala nostra supbia t ãbitõne p laq̃le ci accostiamo a cercare signoria. t essere honorati: ornati coronati: t hauere bastone de signoria. e generalmẽte p li peccati che si cõmetteno p appettito di honore: e di laude. Se noi questo pẽsassemo molto fugirebbemo gli honori et ornate vestimẽti di porpora e di pãno di colore. ꝓperho che cõe dice sancto Bernardo. Ogni porpora torna a vergogna poi che christo fu schernitto i porpora: e sancto gregorio dice che se colpa nõ fusse il troppo ben uestire e ꝺlicato: xp̃o nõ harebbe laudato sancto Joãnni Baptista ꝺ laspero uestimẽto e il ricco dãnato nõ sarebbe scripto nel e uãgelio cõ il vestimẽto di porpora e di byſſo. E come dice xp̃o. Quelli che sono cosi uestiti di panni nobili e delicati sono da star̃ ne le corte di ꝓRe e sono huõini cortegiani. ma hogi ñ hano luoco le sẽtentie di xp̃o ne di sãcti. ꝓperho che dicono iserui ꝺ dio che il buono pãno dura piu: e perho si vesteno di buoni pãni p masarittia. Ma douerebbemo pẽsare che christo e gli sancti che furono vilmẽte vestiti conobbeno questa mercatãtia. Cõfessẽsseno almen la verita e dicesseno che il fano per una nagloria: pho chi niuno cerca dessere delicatamẽte vestito senon q̃ꝺo ua fra la gente: e quando e solo puoco se ne cura. E sãcto ꝓPiero parlando ꝺ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

lornamento de le donne dice che ñ si vestano ueste preciose. Sopra lequale parole dice sãcto Bernardo: Se lapostolo ne da legge e vieta a le dõne giouene e maritate el uestire vestimẽte pciose: cõe puo essere licito a chierici e religiosi? Grãde abusione e questa che duno medesmo vestimẽto si vesta il cauaglieri: e il monacho. Chi dũque si veste di pozpora: e di pãni bianchi e molto delicati: pare che repsẽti la illusione di xpo: e facia beffe di lui. E sãcto Cypriano dice: chi e vestito di pozpora: o di byssо nõ si puo vestire di xpo. E quelli che sono ornati di gẽme e margarite: e cose pciose hano pduto lornamẽto dentro de lanima. Lasciamo dũque le põpe: gli honori: e li ornamẽti: e sequitano xpo in sostenere uergogne. acio che siamo degni dessere cõputati fra quelli pfecti apostoli. ō q̃ li si lege: che si partiuano alegri da gli sacerdoti: e da gli phariſei: iquali lhaueuano facto publicamẽte battere e fãgli vergogna. La quarta volta che fu schernito fu in croce quando il spogliorono nudo p piu vergogna. E cõe dice sancto Matheo. Li sacerdoti: e gli phariſei moueuẽo il capo loro: e faceuano beffe di lui chera i croce: e mostraualo a dito: e biasmaualo dicendo. Ecco quello che douea diffare il tẽpio: e in tre di rifarlo: e dice ch̃e figliuolo di dio Hor descenda de la croce: e crederemogli. E quãdo xpo gridо. Heli heli. in lingua hebrea: gridaua al padre dicendo. Come me hai abbandonato. Isoldati di pilato e laltra gente che nõ intendeueuo el vocabulo se ne feceuano beffe: dicẽdo. Costui chiama Helia. hor vediamo se Helya viene a liberãlo di croce. Queste tale illusione uolse sostenerẽ xpo p satisfare ala nr̃a ipatientia ne le aduersita. Onde xpo sopra la croce ne le sue pene: non hebbe: ne trouo che gli mostrasse compassione: ma solo chi faceua beffe di lui. E come sia grande pena essere schernito al tempo de laduersita: nõ lo sa senon chi lo pua che cosi come la compassione alleuia la pena. cosi la derisione la redoppia. E perho xpo nel psalmo si lamentaua dicẽdo a dio patre contra gli giudei. O signore dio. Io ho cercato chi me habia cõpassiõe: e ñ lho tronato. Anci me hão aggiõto dolore sop̃ dolore: facendo beffe di me. Queste quatro uolte specialmente al tempo de la croce fu christo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

schernito auegna che molte altre uolte nel tẽpo de la sua vita fusse schernito e reputato pazzo: come di sopra in alcuna parte e dicto.

Degli dolori di christo e pria cõsideriamo la sua tenerezza e la sua innocẽtia. Capitulo. xx.

n El septimo luoco ẽbiamo ripensare gli dolori di christo: di quali fu si pieno che Isaia ꝓphetãdo di lui: il chiama lhuomo di dolori: cioe che ne fu tutto pieno da capo a piedi: dentro e di fuori. Onde Hieremia ꝓpheta in sua persona dice. O voi tutti che passate p la via guardate: vedete: e considerate: se niuno dolore e simile al mio dolore. E fu il dolore di christo piu graue e piu acẽbo perho che da glihuomini non gli fu mostrata compassione: ne da dio data consolatione. Onde christo posto in croce grida dicendo. O dio padre come mhai abbãdonato. Che auegna che lanima di xp̃o sep̃ fusse beata: e uedesse dio. nondimeno per uno mirabile modo lascio dio la parte sentiua i pura natura: cioe senza dargli alcuna consolatione ne dolcezza: come diede a martyri: liquali si faceuano beffe de le pene: e quasi non le sentiuano. Onde molti andaueno sopra il fuoco dicẽdo che pareua loro andare sopra le rose. E conciosiacosa che molti martyri andassieno al martyrio cantãdo et allegri: come quasi non sentissieno le pene: e viuessieno per piu di i grauissimi martyrij: christo al tempo de la sua passiõe comicio ad hauere paura: e grãde angoscia. E sopra la croce nõ viuete quasi senõ da tertia i fine a sexta. o uero a nona: onde ꝓpilato si marauiglio che si presto era morto. Questo ñ fu per altro senon per che come io ho dicto egli non hebbe alcuna consolatione. e fu pieno de grãdi dolori: e quanto a lanima secondo la parte sensitiua: e quanto al corpo: e possiamo considerare la grauezza di suoi dolori da quatro parte. ꝓprima da la parte de la persona che sostẽne. da la parte di crucifixori. da parte de la specie de la morte: e da parte del modo de la croce. sopra laquale morì. Quanto ala persona sostenne: e patite grande dolore: cõsiderãdo la tenerezze: e la delicata cõplexioue. Quanto al corpo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

dico ch la carne di xpo fu piu delicata e meglio cõplexiona ta che quella de niuno altro huomo: perho che fu forma ta di purissimo sangue de la uẽ gine Maria p opatione del spirito sancto. E pho ogni pe na gli fu piu acerba. Cõe ve diamo che una medesima pe na sente piu vno che uno al tro secondo che e meglio cõ plexionato. E piu sente uno õ licato huomo vna piccola pũctura che vno villano ro zo vna spina chegli sia ficta nel piede. E come vediamo che piu si sente a lochio una piccola pena che al calcagno vna grãde: e perho che il cor po di xpo fu piu bello: e piu õ licato di tutti gli altri huõini: ogni pena gli fu piu acerba: Quanto a la ira debiamo cõ siderar la sua innocentia: e la sua iustitia. Che come dice sã cto Piero. Nõ fece xpo pec cato i niuno modo. e pho la morte fu i iusta: e piu doloro sa. Che uediamo che una me desima pẽa portata da vno ch lhabia meritata e da vno che sia innocente: sẽte piu quello che e inocẽte. pho che gli pa re riceuer iiustitia e tanto piu la sẽte quãto piu e inocẽte. e poniamo che lhuomo non ha bia quella colpa comessa: de la quale e punito puo pẽsare che dio lhabia iudicato p al tri suoi peccati: scõo che si suo le dire. Che vechio peccato fa nuoua pẽtẽtia: e cossi con solãsi i alcũo modo. Ma xpo ñ trouaua i se colpa: ne picco la ne grãde: p laquale douef se esser pũito. Onde egli lamẽ tãdosi p il pphcta Jeremia dice. Populo mio che tho io facto. che mi rendi si male cã bio: e nel spalmo dice. Jo pa go quello debito il quale non otrassi. Ancora poniamo che lhuomo patisca iiustamẽte. e gli grãde osolatõe quãdo ue de che la gẽte gli ha compas sione. e reputão che gli sia fac to iiustitia. Ma il dolore di xpo i cio fu piu graue. perho che ogni huomo gridaua che gli era peccatore e degno de la morte. e diceuẽo a Pilato. Se questo ñ fusse malfactore noi ñ te lhauerebbemo mẽa to dauãti. e p magiore suo do lore e dispregio Barabas pu blico ladrone z homicida fu liberato a grido di populo. e Christo a furore di popl'o fu iudicato. gridãdo. togli togli: crucifigilo. e ãcora p piu suo dishonore: e p dare ad intẽde re chegli fusse. non solamente rio: ma capitaneo principale fra gli malfactori fu crucifi xo i mezo de doi ladrõi. Heb be ancora dolor di cõpassiõe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

quãdo uedeua la madre affli
cta piangere: e uedeuela esse
re male tractata da giudei ch̃
nõ la lasciaueno approximar̃
ala croce. E pche lamaua
con grãde amore senti di lei
grande dolore. Ma special
mente hebbe dolore di com
passione per gli giudei ꝛ altri
peccatori: liquali uedeua nel
peccato si obstinati che non
haurebbeno participatione
del merito de la passione. E
questo dolore mostro dauãti
la sua passione piangendo so
pra Hierusalez. E poi il dimo
stro in croce quando piangẽ
do e gridando pregaua il pa
dre per gli crucifixori. E che
il dolore de la cõpassiõe fusse
magiore che quello di la pas
sione si dimostra in cio ch̃ xp̃o
mai non pianse per sua pena:
ma ben piansi per compassio
ne de la nostra colpa e pena.

Come il dolore di christo fu
graue considerãdo la conditi
one e qualita di crucifixori.
Capitulo. xxi.

Ancora se aggraua il
dolore di xp̃o se cõsi
deriamo la conditõe
di quelli che lofeseno: e di q̃l
li chel crucifixeno. Da quat
tro conditione di gente rice
ue lhuomo iniuria cõ piu do
lore ch̃ da glialtri: cioe da hu
omini che si mostreno amici:
da huomini a cui lhuomo ha
molto seruito. da huomini re
putati religiosi e sancti e da
huomini vili ꝛ infami. Da que
ste quattro conditione di gen
te fu christo offeso. Prima da
huomini che si mostrauẽo sui
amici: pho che fu tradito dal
discipulo: e venduto. Fu ab
bandonato e negato da sanc
to Piero: che gli faceua gran
de proferte dicendo. Se tut
ti gli altri si scãdalizarano: io
non mi scãdalizaro: e sono ap
parechiato di morire teco. fu
abbandonato da tutti gli apo
stoli: liquali si mostraueno in
prima essere suoi amici et f
uitori. E fugli graue: non sola
mẽte che fu tradito: ma il ma
il modo che fu sotto specie dã
micitia: Onde disse la giudei.
Con il basio me tradisti: e nel
psalmo si lamenta di lui: dicẽ
do. Se colui che si mostraua
sempre inimico mhauesse ma
ledetto hauerebbe hauuto
pace: e sostenuto legiermente
Ma sono tradito da te huo
mo che ti mostraui amico: e
compagno: ꝛ il quale mangia
ui ala mia mensa: e perho me
piu graue. Ancora si aggraua
questo dolore: pensando che
riceuette passione da huomi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

nīa cui haueua seruito e fac
to molti beneficij:non solamē
te di predicare la uerita: & al
luminarla.ma di sanare glin
fermi resuscitare gli morti. sa
nare li attrati:illuminare icie
chi:facēdogli molti altri mira
culi in loro utilita:liquali essē
do da lui pascuiti nel monte:
quando egli multiplico el pa
ne & il pesce:il uolsen o fare re
e poi subitamente si peruerti
rono contra di lui:e tutti in si
eme gridaueno ad vna uoce
muoia muōia.crucifigilo cru
cifigilo.Ancora in cio fu piu
graue questo doloř.perho cō
fra questa multitudine erano
gli principali:cioe iprincipi di
sacerdoti:e gli pharisei: liqua
li erano huomini docti:& reli
giosi e che douеuano bauere
conoscimento: & rifrenare il
populo:perho che quādo lhu
omo ostiene inturia da huo
mo che e reputato rio: e ōspe
rato:e gli ha alcuna consolati
one in cio che considera che
molta gente gli haʼ cōpasiōe
e reputa che gli sia facta iniu
ria. Ma quādo lhuomo rice
ue offesa da huomo religioso
e sauio e di bnona fama la gē
te cōmune non puo credere
che gli sia facto torto ne iniu
stitia. Anci credeno cō gli sia
condēnato iustamēte: cōe da
huomo iusto.e perho il doloř
e piu graue. conciosiacosa cō
e con piu vergona & infamia:
e che niuno gli ha compasiōe.
Onde il dolore di christo fu
grauissimo. perho che fu ac
cusato e condennato da huo
mini da liquali la commune
gente haueua buona opinio
ne:e gli haueuano per maes
tri e iudicatori:cioe da gli pri
cipi e pharisei:si che niuno po
teua credere che a christo sus
se facto iniustitia: perho che
gli maestri de la lege laccusa
cusaueno per ingannatoř. an
cora il dolore de christo si ag
graua da laltra parte:inquan
to gli schernitori e crucifixo
ri furono huomini vilissimi e
sceleratissimi.come sono bar
ronieri.e soldati:cherano con
Pilato:e gli ragazzi di princi
pi di sacerdoti:liquali per uo
lunta di compiacere a lora si
gnori:come huomini despera
ti faceuano a christo molti
scherni e molte cose crudele:
e uile.Onde uno vno di mini
stri quando christo fu doman
dato da Anna pontifice de la
sua doctrina:perche rispuose
Io ho predicato in palese:do
mādatene qlli che lhano udi
ta gli diede una grande gotta
ta:e disse gli Respōdent cosi a
gli nostri pontifici? e uedião
che tanto e maiore la iniuria
cōto, e facta da persona uile

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e ſpecialmẽte quando la perſõa che la riceue e honorevole e degno ſtato. E perho il dolore de chriſto per queſto riſpecto fu grauiſſimo perho che fu illuſo:ſputachiato:percoſſo:e malmenato:da ſoldati ribaldi e huomini uiliſſimi. E generalmente poſſiamo dire che come chriſto uenne a morire generalmente per ogni petiõa:coſi a lui crucifigere:e tormentare parue che ſacordaſſe ogni conditione di gente:cioe giudei:gentili:ſignori:e vaſali:religioſi:e ſectari:maeſtri:e diſcipuli grandi:e piccoli:huomini:e femine:nobili:e villani:richi:e poueri:e dogni conditione e ſtato Si che come chriſto uenne p fare bene a tutti: coſi riceuete male da tutti. A grandeza õl dolore di chriſto fu ancora ch̃ la domenica in prima lhaueuano molto honorato e riceuuto con le palme:e con rami de oliue con canti:e con grande proceſſione e ſubitamente furono mutati in contrario:e quelli chel haueuano in p̃ma menato in hieruſalez:e poſto ſopra laſinocantando e gridãdo. Benedetto quello che viene nel nome di dio. Poi el uenerdi il caciorono fuori di hieruſalem cõ la croce i collo:gridãdo.muoia muoia crucifige crucifige. E molto fu magiore gente a caciarlo ch̃ a riceuerlo: e come la domenica come le rame de oliue i mão il riceuetteno.coſi il uenerdi con verghe:e con altre ſferze il batterono. E come la domenica ſi traſſeno le ueſtimenti per honore di chriſto:e diſtendeuale per la uia coſi gli traſſeno il uenerdi le ueſtimente proprie:e laſciorolo nudo in croce. Ecco dunque come ſubito mutamento di honore a diſhonore ſi aggiua il dolore di chriſto.

De le conditione rie chebbe chriſto ne la morte:e come fu vituperoſo acerba e longa. Capitulo. xxij.

A pena di chriſto principalmẽte fu doloroſa ſe noi ꝯſideriamo le conditione e le qualita de la ſua morte. pho che fu ignominioſa:cioe vergognoſa et acerba:longa e prolixa. Dico in prima che la morte di xp̃o fu vituperoſa perho che i croce non ſi poneuano ſenon huomini deſperati: e maluagi: cõe hogi ñ ſi picca ſenõ huõini vili. onde uedião che huõini nobili e dalcũo ſtato p mẽ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

dishonor sono ꝺcapitati. Ma
christo per piu sua cōfusione
fu crucifixo e posto in mezo ꝺ
voi ladroni: per dimostrar ch̄
gli fusse il principale: e per piu
sua vergogna lo spogliorono
nudo. Chi ben pensasse quel
to non amarebbe tanto la pō
pa di uestimenti. Et incio fu
magiore la uergogna di chri
sto: se consideriamo il luoco ꝛ
il tempo. Il luoco perdo che
nel monte Caluario doue se
iustitiaueno gli malfactori: il
tempo che de di e non denoc
te: e specialmente perche al
hora era la festa di giudei: a
laquale era tenuta di venire
tutta la prouincia: e turba di
giudei. E publicamente da
uanti tutta la gente fu battu
to: schernito: spogliato crucifi
xo: e menato a torno per piu
sua vergogna: ꝛ opprobrio.
Onde prima fu menato ad
Anna. da Anna a Cayphas.
da Cayphas a Pilato. da Pi
lato ad Herode. da Herode
fu rimandato a Pilato: cō la
vesta bianca per derisione.
Da casa di Pilato ala croce:
in su il mōte caluario. e qui fu
leuato in alto. e crucifixo: e sē
pre la gente molto gridaueno
eschernendolo quando era co
si menato. Ancora fu acerba
la morte di xpo: perho che nō
fu ligato in croce come gli la
droni: ma fu cōficto cō grossi
agui ne le māe: e ne gli piedi
ne liquali luochi per rispecto
di nerui si sente piu dolore ch̄
in niuna altra parte del corpo
e quādo furono in prima con
ficte le mane: pendendo il cor
po se largorono le ferite: e sē
ti smensurato dolore. Poi cō
vn chiodo grosso chiauorono
ābi doi li piedi luno sop laltro
p piu dolore. e debiamo cer
tamente credere che q̄lli chi
odi furono molto grādi e gros
si perho che il corpo di christo
era grande e bello: e non si sa
rebbe potuto reggere cō pic
coli chiodi. Anci fu bisogno
che fusieno longhi e grossi: si
che infra il legno intrasseno. e
tenesseno il corpo saldo. Onō
feceno si grande apertura ch̄
come se dice nel euāgelio ch̄
fa mētione di sancto Thoma
so. christo gli disse quando nō
credeua. Thomaso porgi e
mette qua el ditto tuo mostra
dogni le ferite de le māe. Nō
eranlo dunque piccole ferite
se sancto Thomaso vi poteua
metter dētro el dito. Ancora
fu acēba se ꝺsiderāo lāgoscia
chebbe la sēa dauāti. aspectā
do dessere pso che fu si grāde
ch̄ sudore gocciole di sāgue.
Poi fu mēato ifretta ligato e
spinto acio che andasse presto
e fu mēato cō la fune ol collo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e come e da credere cõ le mã
ne ligate di drieto dauanti al
põtifice: doue fu battuto e p
cosso. E stando gli ritto dauan
fu examinato: e poi tutta la no
cte da la famiglia e da ragazi
schernito: e pelatogli la bãba
e essẽdo strãgosciato pla mol
ta fatica nõ hebbe lecto ne ri
poso: anci molte gottate e gu
anciate: e poi fu lasciato cõ le
guardie tutta nocte ligato: et
in cio riceuette Jesu xpo grã
de iniuria e fu la sua pena piu
acerba: pbo che nõ fu mena
to a Pilato incontinente: cõe
si cõueniua: anci pche gli pon
tifici: e gli phariseĩ haueuano
desiderato longo tempo di sa
tiarsene: tutta nocte el tenero
no delegiandolo: e faciendo
di lui beffe e stracio: e facien
dogli dolore: pene e vergog
ne. E specialmente se conside
riamo la battitura quãdo fu
ligato: e disciplinato ala colo
na. Perho che Pilato credẽ
dolo scampare p questo mõ
il fece duramente battere: e
molto crudelmente: credẽdo
che i cuori di coloro cõ laccu
sarono fussẽo satisfacti per si
crudele pena: perho cõ tutto
il corpo era insanguinato. O
admirabile patiẽtia di christo
che sapendo che non doueua
scampare: non lo manifesto a
Pilato. acio che nõ fusse bat
tuto: perho che se Pilato ha
uesse creduto che christo non
douesse scampare: non lhaue
rebbe flagellato. Quando fu
coronato de spine sentì anco
ra grande pena: perche gli fu
rono ficte le spine infine al ce
rebro. Ancora quando gli fu
posto la croce in collo perchõ
era molto indebilito: e le spal
le erano tutte rotte e insãgui
nate per li flagelli: e la croce
molto gli pesaua. Jlsoldati il
pongeuano che andasse pstõ.
Ma perche egli nõ si poteua
piu mouere: per spaciarsene
piu presto puoseno la croce in
collo ad vno villano: e meno
rollo al mõte caluario: e cru
cifixello: come di sopra e dic
to. Ma sopra tutto parue grã
de crudelita: che in tante pe
ne posto: e hauendo grandissĩ
ma sete non potesse haueẽ vn
puoco dacqua: anci per piu
sua pẽa gli dierono aceto me
scolato con felle O che grã
de male e questo a pensare:
chi christo, Re di Re: e signo
re del cielo: e de la terra non
possa hauere vn puoco dacq̃
e sia lasciato morire. di sete.
Chi questo pensasse vergog
nerebbesi de inebriarsi. An
cora fu la pena di christo lon
ga. perho che per la sua sapiẽ
tia e per la sua presentia dal
di che fu concepto conobbe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

la pena sua: laquale doueua patire: e da cui e per cui: e come & in che luoco: & in quale tempo & in ogni circunstantia. E perho che questa pena fu antiueduta fu piu acerba: e piu longa. Che uediamo ch̄ incontinente che il ladro sa che debba essere impiccato comincia a sentire nouo dolore per imaginatiōe de la morte. Et auegna che tutta la vita sua fusse piena di fatiche. e di necessitade e di molte iniurie: e di miserie: come di sopra e dicto. Ma pur da se la morte de la croce fu longa: pho che era come uno experimēto & non vi moriua lhuomo cosi presto. Onde poi che cōficto viuete in quella pena: quasi in fine a nona. Auegna che possiamo dire che fu longa perche se icomincio il suo martyrio infine ala zobia da sera: e duro e crebbe de grado in grado in fine al uenere a nona: e cosi il feceno duramente morire.

Come la pena di christo fu graue: considerando il modo che fu irremediabile & vniuēsale. Cap. xxiij.

Lultimo sbiamo cō siderare la passione del nostro signor: quāto al modo irremediabile et vniuersale. Ogni altro tribulato excepto Jesu christo: ne le sue pene sente: o riceue alcuno rimedio di consolatōne da dio: o da huomo: come e dicto. Ma la tribulatione e passione de christo fu cōtinua e non hebbe rimedio ne iteruallo. E cio possiamo uedere considerando lordine de la sua passione: & incominciando da la sera del giouedi. cōe e dicto di sopra. Christo i q̄lla sera per la forte imaginatione de la morte incomincio a impaurirse: & essere tristo. e p tedio sudo quasi sangue. Et i questa pena cerco consolatione almen cō gli apostoli che laccompagnassero a vigilar̄ e non lo feceno. Onde lamētandosi disse. Uoi non hauete potuto vigilare vna hora meco: q̄si dica loro Non pare lamore che mi portate. Bene e vero ch̄ in questa angoscia fu confortato da langelo: perho che la sensualita molto era impaura: e per questo sforto si consorto dicēdo. Padre sia facta la tua volūta. poi fu p̄so e ligato: cōe si crede: cō la

catbena:o fune al collo in tal fretta: che come dice ſancto Bernardo. Jpiedi i cappaua no per la uia a le pietre: e cre deſi che gli vſciſſeno quelle ſcarpette o quelle pianelle ch̄ portaua:e rimaſe diſcalſo:e ſi lo menaueno corrẽdo per pa ura de la turba. E poi che fu gionto dauanti al pontifice ñ fu meſſo nel lecto: ne poſto a ſedere:e riposarſi:ne facto gli honore.e buona recoglienza maritto fu facto ſtare dauan ti al pontifice:t examinato ō la ſua doctrina:come ſe fuſſe heretico. E tutti come lupi e cani affamati lintorniauano: e perche gli riſpuoſe che lha ueua p̄dicata publicamẽte fu percoſſo ne la golta. E doppo molte domande:exauiñatõe t iniurie : andando ipontifici dormire:rimaſe chriſto fra q̄l li ſoldati e ragazzi : iquali tut ta la nocte il tribꝛorono: ſchẽ nendolo:e battendolo. Onō debiamo pẽſare che non dor mi. E la matina quando almẽ ſe bauerebbe vn puoco uolu to poſare:fu menato a furore t accuſato dauanti a Pilato E poi Pilato il mando a He rode: vdendo che era di gali lea:t Herode lo ſcherni: e ri mandolo a Pilato. E Pilato examinandolo e non gli tro uaua colpa:lo fece batter̄ du raſſite per ſatiſſare a giudei: e poi laſciarlo:ma non gli uẽ ne facto:perho che proponẽ do Pilato a giudei ſe uoleua no chegli lo laſciaſſe perche era vſanza di laſciare vno p gione per la paſcha. Riſpuoſe il populo concitato e amaeſ trato da pontifici e phariſei: gridando. Non laſciare chri ſto.ma Baraban ilqnale era publico ladrone:e per homici dio era poſto in pregione. E p bo propoſe Pilato lui:e chriſ to acio che vdendo il populo nominare Jeſu xpo il quale era tutto buono e Barabā ch̄ era tutto rio diceſſeno che la ſciaſſe chriſto. Ma la turba grido per cõtrario dicẽdo ch̄ laſciaſſe Barabā:e crucifigeſ chriſto. O che grande diſpre gio e queſto. A commune gri do t a uoce di populo il ſacto t innocẽte eſſere iudicato: e lo iniquo t homicida eſſer̄ li berato. Jn tutte le predicte coſe nō hebbe chriſto ami co ne aduocato ne conſiglio. ne conforto ne riposo:ne iterual lo. Anci in continente ſedẽdo Pilato per tribunale diede la ſententia contra di lui:che puoco dauanti haueua dicto che non gli trouaua colpa:e data la ſententia gli puoſeno la croce in collo non conſide rando ch̄ ñ la poteua portare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

tanto era angoſciato. E poi
udendo che nō la poteua por
tare: ſi la puoſeno i collo ad
vno villano: e menerono lui
ligato con grāde furore: e gri
di: e frai doi làdroni fu cruci
fixo per quello modo ch̄ e' di
cto di ſopra. Et in tutte q̄ſte
piaghe nō hebbe medicia ne
medico. anci p piu dolore: et
angoſcia: dimandando da be
uere p grāde ſette: ſi gli diero
no aceto meſcolato con felle
ſempre ſgridandolo e maledi
cendolo. E poi che fu morto
p grande ſtracio ſi gli pforono
il lato con la lancia. Anco
ra queſta pena fu vniuerſale:
pho che dentro ne lamina fu
tribulato p compaſſione ō la
madre: laquale vedeua coſi
piangere: e p compaſſione di
peccatori: li quali vedeua ch̄
ſi dānaueno: e non haueuano
parte de la ſua redemptione
p la loro malitia. Di fuori quā
to al corpo fu vniuerſale pho
che cōe propheto Iſaya de la
piāta di piedi p in fine ala ſū
mita del capo era piaghato e
vulnerato. Onde gli piedi
doppo molte fatiche gli furo
no cōficti. Le mane prima li
uate: e poi conficte: Le ſpalle
poi che furono flagellate por
torono la croce: e ſētirono gra
ue dolor: pche le piaghe erāo
freſche: e la croce peſaua. El
collo ſoſtēne la cathena. o ue
ro la fune. La faccia fu pcoſ
ſa e ſputachiata. Gliochi furo
no uelati: e poi hebbe dolore
vedendoſi nudo infra tanta
gente: e in tanto furore. Le o
rechie hebbeno pena vdēdo
ſi biaſtemare: e p falſa teſtimo
nianza condēnare: e vdendo
el pianto: el lamento de la ma
dre: e de le Marie: e le grida
de la turba che continuamen
te maledíceua. El naſo heb
be pena per il fetor̄ del luoco
pho che loſſa di malfactori e
rano iuſtitiati in quello luoco
La barba hebbe pena: perch̄
gli fu pelata. Il capo hebbe
pena per le ſpine lequale gli
furono ficte pinfine al cere
bro. Fu dunq̄ la pena di x̄po
vniuerſale per tutto il corpo
pche vniuerſalmēte fu tribu
lato da ogni gēte: come di ſo
pra e dicto. Si che ben e ue
ra queſta prophetia di Iere
mia: laquale e dicta di lui: pre
ponendo che non e dolore co
me il ſuo dolore. Fu ancora
vniuerſale perche vniuerſal
mēte ſenti ogni pena: cioe fa
me: ſete freddo: caldo: ſtāche
za e pouerta. Fu odiota. per
ſequitato. tentato tribulato:
dictogli oppробrij. caciato mi
naciato. accuſato. ligato. ab
bandonato per falſi teſtimo
nij iudicato illuſo uēgognato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

vitupato:battuto:ferito: crucifixo:e morto. E nel mezo ō le infinite tribulatione.come dice ꝓpaulo apostolo.fu tētato ogni cosa ꝓper nostro exēpio. Si che possiamo dir̄ che in ogni modo fece mala morte. E conosciamo che e uera i lui quella prophetia de Jsaya che dice. Ueramente egli ha portato:e prouato tutti gli nostri dolori:e tutte le nostre infirmitade. Ma ōbiamo sapere:come e dicto. chi non segta christo ne le tribulatione:e pene non entrara in vita ætherna:

Come ꝑ le predicte pene ne da exempio di virtu: e satisfa per gli nostri peccati.
Capitulo: xxiiij.

Perho che di sopra e dicto che uēne a satisfare per lo nostro peccato e per darci exēpio di virtu. Uediamo come insieme ꝑ le sue pene satisfa ala nostra colpa:e come egli ci da exempio di virtu. ꝓper satisfare del vitio de la gola:e darci exempio di abstinentia volse patir̄ fame e sete: ꝛ ogni necessita digiunare: ꝛ ala morte nō hauere da beuere:come e dicto di sopra. ꝓper satisfare al peccato de la luxuria:e ogni disordinato dilecto di corpo: e darci exempio di purita uolse afaticarsi: ꝛ elesse virginita.e uolse essere flagellato:e cōficto:e riceuere ogni asperezza. ꝓper satisfare ala nostra auaritia:e darci exempio di largheza elesse pouerta:e uolse essere spogliato: ꝛ in segno di largheza uolse hauere le mane forate: e da molte parte del corpo spargere il sangue ꝑ nostra redemptione. ꝓper satisfare ala nostra ira: ꝛ impatiētia e darci exempio di mansuetudine: vēne come agnello mānsueto.come dice Jeremia e ñ grido quando fu tonduto: et occiso e con summa patientia sostenne quelle ꝑsecutione opprobrij: ꝛ acerbi dolori liq̄li sono dicti di sop̄. ꝓper satisfare al peccato de linuidia:e darci exempio di charita prego dio per gli crucifixori:e sostenne sī grande contrarieta di vedere liberare Barabā: e se iudicare ad essere crucifixo.per laqualcosa si doueua muouere ad inuidia contra Baraban. ꝓper satisfar̄ al peccato de laccidia:e dare exempio di perseueranza:uolse ch̄ la sua pena fusse longa ꝛ vniuersale:come e dicto:e uolse essere crucifixo:e conficto in croce per mostrare la sua con

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ſtanita. E debiamo ſapere cħ ſancto Bernardo dice: chel di auolo uedēdo la perſecutōe e la patientia di chriſto: e la ſua benignita dubito che fuſ ſe chriſto; e perho fece granō moleſtia ne la mēte de la mo glie di Pilato: e dormendo eſ ſa: e vigilando che diceſſe al marito non lo iudicaſſe. E tē to gli iudei che diceſſeno. De ſcendi de la croce ſe tu ſei fi gliuolo di dio: e crederemoti per impedire la ſua paſſione: perho che ſapeua per la ſcrip tura che per la morte di xpō doueua perdere il reame: e la ſignoria. Ma prima haueua quaſi procaciata la ſua morte credēdo pur chegli fuſſe uno ſancto huomo. Ma chriſto p darci exempio di perſeueran za ſoſtenne le deriſione: e le pene infine ala morte: dicēdo Conſumatum ē. cioe cōputo ho la obediētia del padre mio per la ſalute de lhumana na tura. Per ſatiſfare al peccato de la vana gloria: e de la ſup bia: e darci exempio di perfe cta humilita: uolſe eſſer vez gognato: infamato: ſchernito e illuſo: e humilioſſi per infine ala morte de la croce. E pho dice ſancto Bernardo: uedu ta e ripēſata la paſſione di xpō Chi e ſi goloſo che nō ſi abſtē ga; Chi e ſi luxurioſo che non ſi contenga; Chi e ſi auaro che non doni; Ancora di ce che chriſto e ſapientia del pa tre: e non puo errare in ellege re le coſe megliore: e fugire le triſte. Concioſiacoſa dunq; chegli ellegeſſe pouerta con ogni miſeria e tribulatione: e fugiſſe ogni conſolatione: me glior e la via de laſprezza cħ quella del dilecto. E chi el cō trario inſegna e da fugire: co me heretico e ingannatorī: di quali e hogi grande multitu dine perho che ogni huomo corre pur ala via lata: e larga de linferno: e laſciano la uia ſtretta del paradiſo: laquale chriſto ci inſegna. Et inuerita concioſiacoſa che la uia del ci elo non faceſſe mai alcuno ſe non chriſto per infine a quel lo di che morì in croce: piu e da credere a lui di queſta via che a quelli che non la ſano: e che mai non la feceno. Che noi ſapiamo per certo cħ chri ſto e gionto in paradiſo: e tut ti quelli che luī hano ſequita tato: e chi e paſſato per altra uia e male capitato. E perho dice ſancto Auguſtino. O hu omo ua per la uia di chriſto. ſe tu voli giongere ala diuini ta: perho che xpō e uia per la quale andiamo: per etermi ne: e porto alquale giongia. mo. Ancora ſe noi crediamo

e li

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ad vno medico ilquale dica che gli capponi sono rei: & lac qua ō lorzo: e la hiera pigra te buona. concioſiacoſa che gli piglia per ſe gli capponi: e laſcia la hierapigra. Quanto magiormente debiamo creō re a xp̄o ō le medicine chegli ci da: & inſegna. concioſiacoſa chegli facia il ſaggio di tutte e piglia per ſe quello che con ſiglia a noi. Che come dice ſā to Auguſtino chriſto elleſſe o gni aduerſita. acio che noi nō le temeſſemo e renuncio ad ogni conſolatōne. acio ch̄ noi ci confidaſſemo pin ageuolm̄ te in lui. Ecco dunque ch̄ mo ſtrata e la via di Jeſu chriſto cioe de la ſua paſſione laqua le e p nr̄o exempio e p ſatiſfa ctione de gli nr̄i peccati.

Come le p̄dicte pene ci deb bano muouere a compaſſiōe di xp̄o: e ō la vergie Maria. Capitulo. xxv.

n E le predicte conſide ratōne: le quale ſi mo ſtrano la grauezza ōl dolore di chriſto ci debiamo m uouere ad bauergli cōpaſ ſione: e ſpecialmente perche non per ſua colpa: ma per mo ſtrare: e nō per ſua utilita: ma per noſtra ſoſtenne le predic te coſe. A queſto ci induce ſā cto Bernardo dicendo. Gu arda o huomo quāto ſei obli gato a xp̄o. Guarda il ſudor̄ del ſangue le contumelie de le guāciate. lacerba di flagel li. la corona de le ſpine: li ſpu ti le deriſione. la croce i collo la facia palida. gliochi liuidi. il beueraggio amaro. le māe e piedi forati: il capo inchina to il tumulto del popl'o. le gri da: crucifige crucifige la uil ta de la morte. e la ingratitu dine noſtra che ſi uedeua mo rire per glihuomini iquali nō lo riconoſcono. Onde in q̄ſto ſi aggrauo forte il ſuo dolore vedendo che ſi caro precio e ra conculcato: e non era cono ſciuto da glih uomini ingrati da liquali douea eſſer̄ cono ſciuto Onde egli ſi lamenta: dicendo. O huomo io porto la corona de le ſpine: e tu in mio diſpecto porti corona e ghirlanda de fuori: Jo ho per te le māe ſteſe cōficte i croce e tu le mane deſtendi al ballo Tu porti ueſtimenti ornati p honor̄: & io ſono ueſtito di por pora e di bianco per uergo gna: e poi di ueſtimenti ꝓprij fui ſpogliato. Jo ſteſi le braccia per abbraciarti: e tu me fugi: & abbraci viliſſime creature. Jo non bebbi pur de lacqua e tu teniebrij di molti vini: io i croce fui poſto pieno dogni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

dolore:e dishonore: e tu cer
chi ogni dilecto & honore. Jo
hebbi il lato apto per mostrar
ti:e darti il mio cuor.e tu apri
il cuore tuo:e dalo a le mere
trice. Ma specialmente ctra
gli chierici si lamento christo
dicendo. Jbeni de la chiesia
che io aquistai con el mio pro
prio sangue:tu gli consumi in
conuiti:luxuria:& in grandi vi
uãde. Quello chio acquistai
con le mãe chiauate:tu lo ex
pendi e gio chi con le male bri
gate. Quello chio acquistai
stando in croce nudo:tu lo ex
pendi in lecto e uestimento or
to. Qnello chio acquistai con
opprobrij:e tormenti:tu lo cõ
sumi con disordinamenti. Jo
fui tutto pieno di lamẽti:e tu
ti dilecti in canti & instrumẽti
Jo salì iu croce per te ricom
perare:e tu lasci il diuino offi
cio monti a cauallo: e vai ad
vcellare. Ancora dice ch̃ mol
to e dhauere compassione a
colui: che ci ha dato la carne
sua in cibo:el sangue in beue
ragio:gli aguti per salsa: el su
dore in medicina: lacqua i ba
gno:el sãgue e la uita p redẽp
tione. Contra gli chierici pre
bendati e gauditori:dice sane
to Bernardo. Molto me ma
rauiglio di. questi prelati de la
chiesia. perho che non so di q̃
le ordine sono. Che concio sia
cosa che ogni stato et ordine
habia in questo mondo alcũa
fatica:et ciscuno dilecto. li chi
erici ti tutti li dilecti partici
peno:e fugeuo ogni pẽa. Cõe
le dõne si vogliono adornarsi:
& ãdare ben vestiti. ma fugẽo
le uergogne:lhonesta:idolori:
e le solicitudie. Come cauagli
eri vogliono gli grossi cauali:
spariuieri:e stare in grandi cõ
uiti. ma non vogliono andare
con loro ala battaglia. Come
gli villani: e laboratori de la
terra vogliono gli fructi e la
grasa ricolta ma nõ vogliono
sudare ne laborare. si che vo
gni stato. & ordine pigliano el
dilecto:e schiuano la fatica. e
perho che non sono de alcũo
ordine: se ne andarano al luo
co: doue non si troua ordine:
cioe alinferno. A grande com
passione ci debbe ancora mo
uere: se consideriamo il pian
to de la vergine Maria:quã
do staua la croce. O nde dice
sãcto Bernardo. Quale pec
catore e si di ferro. quale cuo
re e si di pietra. quale mente
e si dura: che non si douesse
muouere a compassione: con
siderãdo O dulcissima madr̃
le tue lachryme? el tuo dolo
re:e la tua pena? Quando ve
deui el dilectissimo figliuolo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

tuo innocente sostennete co
si vergognose: & acerbissime
pene. Quale cuore puo pẽsar
e quale lingua puo exprimer
el tuo dolore: & el tuo pianto:
li tui suspiri: li tuoi singhiozzi.
le tue strida la tua angoscia.
quando stando ala croce uedẽ
ui il tuo dilecto figliuolo cosi
male tractare. Uedẽdolo nu
do: non lo poteui vestire. Ue
dendolo asetato: non gli pote
ui dare beuere. Uedendo iiu
riato: non lo poteui defende
re. Uedendolo infamato: nõ
lo poteui excusare. Uedendo
lo sputachiato: non lo poteui
forbire. Uedendolo ferito: ñ
lo poteui fasciare. Uedẽdolo
in alto leuato: non lo poteui
toccare. Ben uedesti: e troua
sti compiuta la prophetia di
Simeone ilquale disse. che il
coltello de la sua passione pas
sarebbe la tua anima. Nõ se
tisti dolore di parto. ma ben
ti radoppio il dolor ne la mor
te. Mutato e la letitia in pian
to: & il dilecto ch̃ baueui di liu
in tormento perdendo lui. O
quanto mal cambio ti parue
riceuere: quando egli disse. fe
mina ecco il tuo figliuolo. p
desti dio: & hauesti lhuomo: p
desti il maestro: & hauesti il di
scipulo. hauesti il seruo per il
signore: Lo imperfecto e no
cente. per lo perfecto & inno
cente: Dicessi che in Constan
tinapoli e la pietra sopra laq̃le
pianse la vergine Maria & i
chino il capo ala croce ne loq̃
le ancora appariscono isegni
di cio: cioe de le lachryme q̃si
fresche. Molto ancora ci deb
be cõmouere lamaro piãto di
q̃lla sancta peccatrice Mag
dalena: uedendo e considerã
do il feruore suo: le sue parole
& il suo lamento: la sua sollici
tudine: di uisitare il monumẽ
to: di portare gli unguẽti: e di
piangere al monumento. Ar
deua damore: e perho crepa
ua de dolore. E poi che haue
ua ueduto il sepolchro uoto
ancora vi risguardaua dẽtro
se lo uedesse. Guardauasi din
torno: e domãdaua: perho ch̃
come dice sancto Gregorio.
La virtu de lamore multipli
ca la inquisitione: e la sollicitu
dine. Dimandaua lontolano:
e nõ si consolaua infine ch̃ nõ
trouo quello che solo amaua
Uedere ancora & udire il piã
to de laltre. Marie: e di mol
te donne che andaueno drie
to piangendo e percotendosi
& accompagnaueno la uergi
ne Maria: e uedere la gente
che tornaueno percotendosi.
E Centurione confessando e
dicendo. Ueramente cuesto
era figliuolo di dio. Uedere
sancto Piero piãgere: e fare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

grande cordoglio: sì per la passione di christo: e sì per il suo peccato. Ancora il mutamento d' le creature: el sole obscurato. Le pietre spezzate. El uelo del tẽpio diuiso in doe parte. I monumenti aperti: e molte altre cose: lequale ogni fidele anima per semedesma puo pensare: e non fa bisogno di tutte scriuere perbo che chi ama puo sapera di cio pensare senza altro maestro.

Come per la virtu: e p le molte vtilitate de la croce habiamo materia di vera allegrezza: e di fugire la uana gloria. Capitulo. .xxviij.

Poi che habiamo considerato de le pena ō la croce di xpo per hauere dolore e compassione. hora consideriamo il fructo p hauere di cio allegrezza. Et auegna che il fructo de la croce generalmẽte ne liberi da ogni male: e doni ci ogni bene: e p consquente ci dona perfecta allegrezza. Possiamo nondimento per dire piu apto et ordinato per similitudine ō la cagione de la allegrezza del mōdo uedere la cagione ō la nostra pfecta allegrezza che hauere debiamo considerando il fructo de la croce. E perbo come uediamo che gli huomini del mondo fano allegrezza q̄do gli lozo nemici sono scōfitti: e quando hano preso alcuna terra: e rebauuta quella che haueuano perduta. Quā do sono liberati da granō seruitute: e di grandi periculi: Quando fano parētado: e nozze di grande bonore: E generalmente per ogni grande p sperita. A questo modo e per questa similitudine noi iquali li nostri cuori ñ habiamo nel mondo uano: debia mo rimettere al mondo vanno la vana allegreza: e debiammo cercar ne la croce allegrezza perfecta. Et in prima debiāo rallegrarci: considerando cb gli nostri nemici: cioe li demoni sono sconfitti per la virtu de la croce. Onde christo uenendo il tempo de la passione disse. Hogi mai il principe di questo mondo sara caciato fuori. Et ancora assimiglia il diauolo al forte armato: ilquale possedeua la terra sua in pace cioe il mondo: che quasi ninno gli faceua resistentia. E si assimiglia il piu forte ilquale el vinse: e tolsegli la terra. e lā me: cioe la signoria del mōdo: e lastutia: e la potentia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

tia:cõ laquale quasi armato el mondo signoregiaua. E di cio dice sancto Paulo aposto lo che sconfisse: & hebbe victo ria in semedesmo:con la pena de la propria persona di pnci di:e de le potestate di questo mondo:cioe de gli demonij:e tolsegli la signoria del mondo e spoglioli. E cio si demostra. perche hogi idemoni non ha no quella signoria che soleua no hauere de intrar ne gli hu omini: e tentare cosi duramẽ te come soleuano. Onde legi amo che piu uolte erano ide moniati:dauãti che iesu christo uenisse ne la uergine Ma ria in vna citta: che non sono hogi in vna prouincia. Et an cora tutto il mondo era piẽo de idoli:e di malefici:magi.et incantatori di demonij:liqua li per la uirtu de la croce sono exterminati.e hano perduto o gni ualore. Di questa uictoria contra gli demonij. Dice sanc to Augustio. Christo cõ le ma ne disarmate.e confite in cro ce:ha sconfito le potesta de la ria.cioe gli demoni che habi taueno questo aria caligino so. Ancora debiamo fare grã de allegrezza: considerando che christo per il merito: e p la uirtu de la sua passione: ha per noi ripresa la terra di uita eterna:cioe il paradiso: & e in trata in possessione. E cio di mostro quando doppo la rsur rectione uolẽdo salire i cielo disse a gli discipuli suoi. Jo ua do ad apparechiar ui el luoco quasi dica. Jo uado ad intrar in possessione per uoi in uita e terna: Rallegrateui che quel la sta per voi. Et acio mostrar uedendo tutti gli apostoli sali in cielo con la nostra natura.e con la nostra carne. & e collo cata questa humanita di xpo. sopra tutti gli ordini de gli an geli. Che se noi pensassemo q̃ sta dignita e grandezza.ci uer gognerebbemo di uilificare: sottomettere la nostra natura ala luxuria: & a qualunq̃ im muditia di peccato laquale christo regna in cielo: & e exal tata sopra gli angeli. Onde di ce sancto Paulo. Vor farai tu hnomo de le mẽbra di xpo membra di meretrice? quasi dica: Molto sarebbe horribi le cosa. E per darci christo piu fiducia secondo che dicono alcuni sancti meno seco gli sã cti padri. liquali trasse del lim bo con lanima:e con il corpo si che gli nostri fratelli gia so no in possessione del cielo per noi. E de la vergine Maria sua madre si crede p certo ch essa come nostra madre ci ap parechia:e serua il luoco. e p ga il suo figliuolo continuatm̃

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

se che noi facia degni di la su
salire. E christo come dice sã
cto ꝓpaulo stando ãla destra
parte del padre sempre prie
ga dio per nni. Questo consi
derando dice sancto Bernar
do diceua. O huomo secura
mente puoi comparere dauã
ti a dio. hauendo gli si buoni
aduocati: perho che la madre
mostra al figliuolo il pecto cõ
lo lactoe. ꝛ il figliuolo mostro
al padre le piaghe che per noi
portoe. ꝛ aduocano per noi: e
priegano per gli peccatori: on
de sancto Joanni euangelista
dice. Qualunch ha peccato ri
corra a christo che e nostro ad
uocato in cielo per accatarci
remissione di nostri peccati.
Habiamo dũque materia di
grande conforto. ꝛ allebrezza
perho che siamo in possessiõe
dl cielo. e christo nostro padre
maestro: e fradello con la sua
madre vergine Maria qui
ui regnano. e priegano dio p
noi. Ancora ci debiamo rale
grare: perho che per il merito
to de la passione di christo e
pagato il nostro debitore e sia
mo liberati da la seruitu del
diauolo· e del peccato. Onõ
sancto ꝓpaulo dice che la quã
ta del decreto. cioe de le obli
gatione per laquale era lhuo
mo obligato al diauolo per il
peccato, Christo lha sconfi
to in su la croce: e fece al mo
che si fa quãdo lhuomo paga
il õbito che si cancella la scrip
tura del obligamento. Onde
se christo per la sua morte nõ
ci hauesse facto altro senõ che
ci libero da la seruitu del dia
uolo. se ogni di ardessemo p
lui non gli poterebbemo satis
fare considerando il pericolo
di questa seruitu. ꝛ il modo õ
la liberatione. e la nostra indi
gnita. Onde dice il doctore
Augustino. Christo uenduto
ci ricõpero. morẽdo ci diede
uita uituperato ci ha honora
ti. Debiamo ancora ralegrar
ci. perho che non solamente si
amo liberati da la seruitu del
diauolo: del peccato e de le
õbligatione de linferno: ma e
tiãdio siamo p christo sublia
ti ꝛ exaltati ad essere figliuoli
ꝛ amici di dio e suoi fradelli ꝛ
beredi. cõe dice sancto ꝓpau
lo. e sancto ꝓpiero dice. che si
amo ℞e. e sacerdoti per chris
to. Onde sancto Leone papa
dice. O huomo conosci la tua
dignita. che sei facto consorte
de la diuina natura. Guarda
ti quale capo: e corpo sei mẽ
bro. cioe di christo. Piati a
mente che poi che christo ci
ha tractto de la potesta del di
uolo: tu sei trãslato nel lume
e nel regno di dio. Non ti sot
tomette r̃ dunch piu al giugo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

del diauolo. perho che il p̃cio tuo fu il sangue di christo. E pensa che quello ch̃ ti mostro tanta misericordia ricomperā doti: se tanto beneficio non co nosci con molta discretione ti iudicata. E sancto Maximo dice. ¶ Rallegresi ogni huomo peccatore: e iusto: conuerten dosi a christo. El pecatore per che e inuitato a pace: & egli of ferta la misericordia. El iusto pche sapproxima ala gratia. E sancto ¶ Paulo dice. ¶ Ripensa te figliuoli il beneficio di dio: ch̃ per lui sie liberati dal pec cato: per ilquale non haueua ti alcuno fructo di sanctificati one: cioe di purita di uita: e di conscientia: & in fine uita eter na. Grande dunque e la legre za che hauere debiamo. consi derando gli predicti fructi: e benefici a noi facti p la mor te di Jesu christo. pho che per quella siāo liberi da ogni ma le di colpa: e di pena: & habia mo ogni bene di gratia: e di gloria: et siamo exaltati: hon norati: e magnificati ad essere figliuoli & heredi di dio. Et in segno che noi siamo exaltati: trouiamo che ne uechio testa mento langelo si lascio adora re lhuomo. ma doppo la incā tione di christo dice sancto io anni che uolendo egli adorar̃ vno angelo che gli mostraua certe vissione: langelo non si lascio adorare: e disse. Leuati su: e non fare questo pho chio sono tuo consorte: cioe nō so no di te magiore: ma sono a te pare. Ecco dunq̃ come e mo strato che la croce trahe & or dina el nostro amore: odio do lore & allegrezza.

Come la cróce ordina: e trahe il nostro timore.
Capitulo: xxvii.

Esta hora di uedere come christo in croce ordina & trahe il timo re e la speranza. e prima uedi amo del timore. e acio ch̃ que sto meglio possiamo uedere poniamo le diuisione e le spe cie del tiore. lequale sono sep te. El p̃mo e timore mondāo per loquale lhuomo teme di perder: honore: richezze: o al tra prosperita del mondo: e q̃ sto e sempre rio. ¶ Per questo timore temeuano igiudei ch̃ non uenissemo gli ¶ Romani: e condennassegli se lasciasseno xp̃o predicare: e ragunare gē te. perho che credeuano che gli si uolesse fare ¶ Re. Ancora per questo timor̃ temette ¶ Pi lato di perdere la signoria se lasciasse christo. perho che gli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

giudei il minaciauenno: e di ceuano. Se tu lo lasci tu non sei amico de limperatore. On de per questa paura auegna che hauesse gia dicto che nō gli trouaua cagione ne colpa il condēno ala morte ō la croce uolendo satisfare a giudei. Questo timore per loquale lhuomo teme di perdere la p sperita del mondo: fece crucifigere christo. e generalmēte e cagione di molti mali. e peccati. el secondo timore si chiama humano: quādo lhuomo per paura di pena: o di morte offende dio: e di questo tim or temette sancto Piero quādo nego christo. e tutti gli aposto li quando fugirono. el terzo timore e naturale: quādo lhuomo naturalmente teme e fuge cose horribile. e contrarie ala sua natura. Di questo tīor temette christo: perho che ogni huomo teme naturalmente la morte e questo timore nō e buono: ne rio: in se consīdrato. Ma se lhuomo per questo timore fa male o lascio di fare bene: ritorna in timore humano: e peccato. Ma quando lhuomo per buona uolunta el vince riceue uirtu di fortezza: e di grande merito Come fece christo che uolendo mostrare che hauesse uera natura humana: e inferma cōe noi temendo naturalmēte la morte disse. Padre seglie possibile togli questa morte da me. ma vincendo il timore con la uirtu subiuxe. Non sia la uolūta mia ma pur la tua. el quāto e timore seruile per loquale lhuomo temendo dessere conddēnato e battuto da dio o da huomo si guarda di mal fare e fa quello che glie comādato. Questo timore ponīão che si rifreni dal male operar sempre e con vitio di mala uolunta. Onde dice sancto Gregorio. Superbo e quello che per paura non pecca. e non odia: ne lascia il peccato per reuerentia di dio. anci il farebbe uoluntieri senon temesse di essere punito: e sancto Augustino dice. Jn uano si reputa vincitore del peccato chi per paura non pecca. pho che dētro regna la mala uolunta: e sequitarebbe lopera senon temesse dessere punito. et in cio uoglio mostrare che solo per amore di dio: e p charita si deba lasciar il male: e fare beñ: pho che sēza q̄sta charita huomo ñ si salua. el quinto timor si chiama initiale: cioe che cōmincia ad essere con charita. e poniamo che habia paura de la pena: e del iudicio pncipalmente guarda de non offendere dio: e di seruirgli per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

charitā. El sexto e timore figli
ale per il quale lhuomo teme
lofesa di dio per paura di cha
rita. come el buono figliuolo
teme di non turbare il padre:
poniamo che non creda di es
sere batuto Il septimo e timo
re di reuerentia: per il quale
gli sancti in cielo conoscendo
la magnificētia grāde di dio:
e la immensita lhāo in reuerē
tia: z in semedesmi quasi ritor
nano con admiratione: ripen
sando la sua nichillitade: e la
grandeza de la bonta di dio.
Questi doi ultimi timori so
no perfecti e di grande dilec
to. Onde dice Salomone. el
timore di dio dilecta il cuore
e da letitia e gaudio. Tutti gli
alt i sono con pena. perho ch̄
la paura sempre e con pena in
quelli che temeno per gli pre
dicti timori. E questo ultimo
e eterno: come dice il psalmis
ta. El timore di dio sancto per
mane in seculum seculi. cioe
in eterno. Tutti glialtri sono
a tempo. perho che in quella
vita non ui si puo temere: ne
offesa di dio ne damno ꝓprio
m a ne linferno sempre idāna
ti temeno: e quello che teme
no sempre viene loro in capo
El primo el secondo timore:
cioe mōdano e humano: xp̄o
per la uirtu de la sua croce: in
fundendo il spirito de charita
perfecta: come di sopra e dic
to spegne del cuore di suoi a
mici. perho che per suo exem
pio fa dispregiare danno: pēa:
e morte: Onde dice lapostolo
paulo. che Jesu christo p la
sua morte destrusse e sconfisse
il diauolo: il quale lhaueua p
il peccato la signoria de la
morte: e libēo quelli iquali p
paura de la morte serluiano al
peccato. E Jesu christo disse
nel euangelio. Non temete
quelli che possono occidēr il
corpo solamente. El terzo tio
re cioe naturale: christo ci in
segna ad ordinare: e vincere:
come di sopra e dicto: e ci da
exempio di se: quādo disse al
padre. Nō sia facta la mia uo
lunta. ma la tua. El quarto ti
more cioe seruile: ne discacia
christo quando mostrandoci
la morte de la croce ci fa per
sola charita lasciare il male: e
fare bene. Onde sancto Joā
ni dice: El timore seruile non
e in charita: e la perfecta cha
rita il cacia fuori: perho che e
con pena. a significare che la
perfecta charita serue con di
lecto: e per amore de uirtu: e
non con pena: ne per paura di
pena. El quinto timor̄ cioe in
itiale si fa perfecto. perho che
quanto lhuomo piu guarda
la croce: piu puramēte cōmi
cia ad amar̄. e si guarda senō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

a lhonore di dio: sí che diuẽta figliuolo: e passa al sexto timore: cioe figliale: nel quale lhuomo non solamẽte fuge la pena: ma etiamdio lha indesiderio per piu honore di dio. E p potere ben seruire a dio non cura ne pena ne morte e mettesí ad ogni periculo. pho che piu gli rincresce: e fuge la offesa di dio: che niuno altro dãno. El septimo timore conserua: z in questa uita comincia ma ne laltra gli da pfectione Ben e uero che per la consiõration de la croce: il timore seruile cresce ne gli cuori di perfecti. perho che considerãdo che dio e tanto iusto che a uegna che potesse liberalmẽte a lhuomo perdonare il peccatori uole pur che se obserui la iustitia. E perche non uolse al figliuolo ꝓprio che ĩtro pagatore per lhuomo perdonare teme lhuomo peccatorꝫ piu forte pensando. Se dio pche el peccato fusse punito uolse che christo fusse crucifixo. e ñ gli perdono. molto magiorm̃te non perdonera a me. E cio mostro christo quãdo se riuolse a le donne che piãgeuano dicendogli. Figliuole di hierusalem non piangere sopra di me: ma sopra di uoi e sopra di uostri figliuoli. Che se al legno uerde cosi si fa: al secco come si fara? quasi dica. Se il fuoco de la tribulatione e cosi intrato ĩ me che sono uerde e fructifero dogni fructo di uirtu. e senza peccato cõe ardera il legno arido: cioe ij peccatore senza amore di gratia: e sẽza fructo di uirtu. q̃si dica. molto sera piu arso e tribulato. E qui dimostra che a uegna che la sua pẽa fusse grãde molto sera magiore quella di peccatori: e senza fructo ne laltra uita: come uediamo che magiore fiãma: e piu prẽsto arde loliuo secco o uero il legno seco che il uerde. Questo douerebbeno pẽsare ipeccatori obstinati che dicono. la misericordia di dio e grande e perho a questa sperãza peccano. Ma debiamo saperꝫ ch̃ come e grãde la misericordia di dio. cosi e grande la iustitia Come dice sancto Gregorio Quello che ti ꝓmette di rice uere quãtunque torni a lui: nõ ti ꝓmette che uiui infine a domane. Questi tali che peccano per speranza de la bõta di dio sono maledetti e dananti Onde dice la scriptura. Maledetto e quello che pecca p la speranza de la bonta di dio E salamõe dice. La uana speranza molti ne ha dannati. E sancto Paulo dice. Nõ sai tu o huomo che la patientia: e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

benignita di dio ti debbe ídu cere a penitentia ꝛ a fare me glio. Onde se per la sua bōta de diuenti pegiore: tu prouo chi lira di dio el iudicio con tra di te. Molto dunꝯ e da temere: ꝛ vana e la spāza ō la misericordia di dio a chi uole pur peccare. Poi che vedião che dio e tanto iusto: che per non lasciare il peccato ipuni to ha crucifixo christo suo fi gliuolo.

Come per la croce se ordina: e cresce la nostra speranza. Capitulo. .xxviij.

Perho chō lhuomo per la longa seruitu del peccato non pensaua di potere uscire de la mala cō suetudine: e per la longa guer ra che haueua hauuta cō dio considerando che gli haueua il torto. non si sarebbe ben di lui fidato. Per dare dio con forto e securta a lhuomo mo strogli come di sopra e dicto segno di magiore amore che mostrare si potesse. ponendo la uita per lui: e vincēdo il ne mico: e trahēdo lhuomo de la sua seruitu. Adūque lhuomo per la morte di christo ha spe ranza: anci certezza ō la pace facta con dio: che il debito ōl suo peccato e pagato p xpo. E perho amando e conoscen do tanto beneficio: gettasi tu to ne le mane di dio. ꝛ in lui sperando a lui saffida: lascian do la speranza: e la morte e do gni creatura. E pho che lhuo mo alcuna fiata se uole ōspe rare per molti abhominabili peccati. o per longa usanza di mal fare. Christo al tempo de la passione sua mostro p exē pio che ne la sua bonta possia mo sperare: quantumque sia mo peccatori. Onde a sancto Piero che lhaueua negato: sguardandolo si gli dieō gra tia di contritione: e si gli pdo no: e quasi singulare amore gli vimostro doppo la sua rsu rectiōe per confortalo. Onō langelo disse a le Marie leq̄ le erano ite al sepolchro. An date: e dite a gli discipuli mei ꝛ a Piero: che christo Jesu e resuscitato. Piero fu singulàr mente nominato in segno di grande amore. Et incontinē te apparue a lui dauanti che a gli altri. E poi il fece princi pale de la chiesia: e per dare sperāza a gli peccatori. Anco ra al ladrone de la croce ilq̄le era perseuerato per infine ala morte nel peccato. perche cō fesso che era peccatore e disse che christo era iusto. e chō egli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

degnamente era crucifixō: e christo inuſtamente: ſi gli perdono: e diſſe. Inuerita ti dico che hobi ſarai meco in paradiſo. Longino chel ferì con la lācia: ilquale era quaſi cieco ſecondo che dicono aliqui ſancti che uenendo il ſangue giu per la lancia: tocogli la mano e quello come piacque a dio ponendoſi la mano a gliochi fu alluminato: non ſolamēte del corpo ma ancora de lanima. Si che conuertito fece penitentia: & a lultimo per la fede di chriſto fu decollato. Ancora chriſto ſtando in croce prego per gli crucifixori: e poi ala Magdalēa chera ſtata grāde peccatrice apparue prima che a gli apoſtoli piu uolte la ſcuſoe. et alhora ci moſtro ſegno de ſingulare amore. Tutte queſte coſe iducono a grande ſperanza. Per moſtrare ancora la ſua miſericordia chriſto predicando puoſe la ſimilitudine del padre e del figliuolo prodigo: il quale era ito per il mondo uiuendo luxurioſamente: tornādo iſe torno al padre: el padre lo receuete gratioſamēte: e fece gli honore. E de lhuomo che cerco la pecora ſmarita. E de la dōna che cerco la dragma perduta. e concludendo i uerita ve dico. che come coſtoro ſi ralegrano trouando la coſa pduta. coſi e grande alegreza in cielo ſopra vno peccatore ch̄ facia penitētia. Onde egli mangiaua: beueua: e conuerſaua con publicani: e con peccatori per poterli ritrare a ſe. Moſtra dūque la ſua miſericordia viuendo: confortando perdonādo: e riceuēdo ipeccatori. ma piu la moſtro morēdo per gli peccatori: e pregando per gli crucifixori. e cio conſiderando ſancto Paulo dice: Andiamo con fiducia al throno de la gratia di dio: p accatarci miſericordia: e gratia. e ſancto Joanni dice. Chi ſe ſente peccatore ricorra a chriſto che e noſtro aduocato. e noſtra iuſtitia: e perho ſancto Bernardo dice. Signore per la grande miſericordia: e māſuetudine che di te ſi predica corriamo noi peccatori doppo te: vdendo che non diſpregi ipeccatori. Non caciaſti la Magdalena: ne Zacheo: ne Matheo. Non caciaſti Piero: ne il ladrone de la croce. Ne lodore di queſta miſericordia corriamo a te: e ſācto Paulo dice: che chriſto cōe di ſopra e dicto priega p noi moſtrādo le piaghe a dio pōende una ō le cagiōe p laq̄le xp̄o uolſe che nel ſuo corpo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

rimanesseno le stigmate fu p
mostrarle sempre al padre. a
cio che uedendo come cari li
costano gli peccatori si gli sal
ui: guardi & exaudisca pregã
do per noi. Onde uolẽdo mo
strare a noi la sua charita di
ce per Jsaia prophetа. io tho
scripto ne le mane. quasi dica
Hogi mai non ti posso dimen
ticare e chiamale cicatrice la
scriptura. E per quello mede
smo dice a lanima. Hor pote
rassi la madre dimẽticare che
non habia misericordia del fi
gliuolo? quasi dica pare ipos
sibile. Ma uolendo mostrar
che ci ama piu teneramente
che niuna madre subiũge. po
niamo che essa se ne dimenti
chi: io mai non mi dimentica
ro di te. Grande dunque e la
nostra speranza e fiducia dice
sancto Augustino: poi che per
noi priega quello che e mor
to per noi. El iudice cõ doue
ua dare la sententia contra di
noi e facto nostro aduocato.
Ancora dice. O peccatore nõ
ti sconfortare. Christo ti cerco
e uenne per te: quando eri i
pio & iniquo. Hor credi tu cõ
hora te abbondoni: poi cõ tha
trouato. e reconciliato? E sãc
to Bernardo dice in persõa
del peccatore. Peccai graue
peccato. turberassi la conscie
tia per contritione. ma non si
turbara per desperatiõe. pho
chio me ricordero de le pla
ge del mio signore Ancora di
ce. Non per il mio merito ma
per la misericordia di dio nõ
posso essere pouero di meriti
confidandomi de la richezza
de la misericordia. Onde essẽ
do sancto Bernardo rapto al
iudicio di dio: & accusato &
spauentato molto dal diauo
lo che gli mostraua chera in
ogno del paradiso per suo dif
fecto. rispuose arditamente.
Ben confesso chio non sono
degno per mio merito dhaue
re la gloria del paradiso. ma
christo signore mio in cui spe
ro el possede per doe ragiõe:
cioe per heredità del padre: i
quãto e dio: e come huomo p
merito de la passione. a lui ba
sta hauerlo per vno modo. a
me fa gratia de laltro. Si che
per merito de la sua passione
presumo: e spero di hauerlo:
a questa parola sparite el ne
mico: e rimase confuso. Anco
ra dice. Quale cosa e si graue
che non ci perdona. perho cõ
christo sparse il sangue per la
uarci da li nostri peccati. qua
le peccatore si debbe dispera
re? poi che misericordia tro
ueranno quelli che crucifixo
no christo iquali si uolseno pẽ
tire. A Juda senon si fusse de
sperato gli hauerebbe christo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

perdonato. Ancora dice. Jo so che a quello a cui mi sono affidato & appogiato e buono pho ch̃ con grãde charit ame ha facto suo figliuolo adop optiuo: & e uerace che attiene la ꝓmessa: & e potente a poter lo attenere. E dunque tutta la nostra sperãza ne la croce: cioe ne la passiõe di Jesu xp̃o il quale dice sancto Paulo e mandato da dio come nostra sapientia: e come iustitia: e co me sanctita: e redemptione: a dunqne quantũque lhuomo sia pouero: e ricco per christo se a lui sappogia: & in lui spera perho che come dice sancto Paulo. Egli e ricco per tutti quelli che in lui sperano. Et quantũque a lhuomo gli paia essere ricco di molti meriti ñ ha alcuna cosa. se ne la richez za de la passione di christo ꝓn cipalmente non spera. Onde dice sancto Augustino. Jo so signore mio che solo quelli cõ fesseno la sua pouerta sarãno da te arichiti: perho che chi si fida di richezza di suoi meriti sara excluso da la tua richez za: iustitia e gloria. E dunque tutta la nostra speranza ne la croce per laquale il nostro ne mico e sconfitto: e noi siamo li berati: e iustificati. Onde la chiesia per questa speranza di manda essere exaudita da dio patre per christo: concludẽdo nel fine de loratiõe. Per chri stum dominum nostrum quasi dica. Per noi nõ siamo degni desser exauditi. ma ti prieghi amo per christo ch̃ e tuo figli uole: e nostro signore: ilquale sapiamo che tanto amici che non ci puoi negare cosa che per lui ti sia dimandata. E co me dice sancto Piero. Non e altronome in cielo: in terra ne sotto terra: nel quale possi amo essere saluati senon nel nome de Jesu: ilquale signifi ca saluatore. Onde disse lãge lo a Joseph. Poneragli nome Jesu. perho che fara saluo il populo suo da loro peccati. E non e da credere che christo ilquale e summa sapiẽtia: e bõ ta. poi che ci ricompero si ca ri: uoluntieri ci perda. E pho dice sancto Paulo. Se quan do eravamo nemici siamo re conciliati a dio per la morte del suo figliuolo. quanto ma giormente hora che siamo fa cti amici saremo saluati da li ra per lui. E se per lo peccato e per la inobediẽtia del ꝓmo huomo tutti siamo nati figli uoli de lira: e peccatori molto magiormẽte per la obediẽtia e per la uirtu di christo siamo iustificati. Ecco dunque cõe p consideratõe de la croce e tratto: & ordinato il nostro a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

more contra lodio: El dolore contra la legrezza. El timore contra la speranza. Si ch̄ ogni nostro affecto solo a lui sia tra to: e da ogni creatura remoto

Come ne la croce se illumina il nostro intellecto a conosce re dio. Cap. .xxix.

Poi che habiāo vedu p to ch̄ il nostro affecto cō ogni suo monimē to e tratto: ꝛ exercitato da la croce: Vediamo come il nr̄o intellecto e illuminato: come di sopra e dicto. Una de le ca gione principale de la ī carna tione: e de la morte di christo fu per illuminare lhuomo: il quale era accecato da la pro pria malitia: e da lo disordina to affecto: perho che aueua p duto il lume d̄ intellecto. On de christo venne come luce ad īsegnarci la vita de la vita e da virtu: laquale mostro ch̄ psisteua in fugire la prosperi ta: e la legrezza di qualunq̄ cosa temporale: ꝛ ellegere ad uersita: e diedene exēpio cōe di sopra e dicto. Ma uediāo qui specialmente come chris to in croce ne diede conoscim̄ to di dio: e di noi: ilquale e piu vtile e necessario conoscimē to che hauere possiamo. onde dice sancto Augustino a seme desmo. O anima mia fa vn p̄ ego a dio piu utile: e piu bre ue che puoi. e pone questa o ratione dicendo. Signor̄ mio imcommutabile: fammi cono scere te: e fāmi conoscere me: Questo utile conoscimento: christo ci diede ne la croce. in prima uediamo: come per la croce possiamo conoscer̄ dio: quanto al bonta: e quanto a la sapientia: quanto ala poten tia: e quanto ala iustitia: quan to ala bonta el conosciamo. perho che mostro a lhuomo magiore segno di amore che mostrare potesse: como di so pra e dicto. e come il suo amo re fu puro: grande: utile e for te. Bē haueua mostrato dio grande amore a lhuomo: creā dolo ala imagine e similitudi ne sua: e faciendo tutte le cre ature irragioneuole in suo ser uigio: ma molto piu gli mo stro dandoli se: e p̄ndendo for ma di seruo: cioe la nostra na tura vile: e misera ne laquale per noi mori. Ne la creatōne fu facto huomo ala imagine di dio: ma ne la in carnatōne prese dio la nostra forma: e la nostra similitudine con uera carne passibile: e mortale: ne laquale sostenne morte p noi E perho dice sancto Bernar do sopra tutte le cose e tutti gli beneficij che mai per me

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

facesti o buone Jesu me ti rē
di amabile el calice de la pas
sione che p me beuesti. Ques
to beneficio il nostro amore
piu dolcemente trahe: e rale
gra piu iustamente richiede:
e piu fortemente stringe z in
fiamma. Degno e dunque di
morire che a te Jesu recusa di
venire. Ancora dice. Guarda
o huomo quanto dio te ama:
e considera il beneficio che te
ha facto. Feceti el tuo dio: e
fece molte cose pte. Et a ul
timo e facto vna carne p far
ti seco vno spirito: Ancora di
ce. Ne la pria opera cioe quā
do me creo: me diede tutte le
creature. Ne la seconda ope
ra: cioe ne la redemptione: a
me diede se: e dando se a me
si ricompero me: chera perdu
to e uenduto al peccato. So
no dunque obligato a dio. p
che mi fece: e perche me rife
ce: ma tanto piu che mi diede
se quanto egli uale piu di me
ilquale uolse morire per me.
Non ho dunque che retribu
ire senon la uolunta: e quella
daro con cio chio posso ad a
mare lui: ilquale con tutto se
ricompero me. E questa e la
magiore pena cossa che dare
gli possa perho che quello ch̄
per amore si da: non si rende
mai bene senon per amore: et
Ugo da sancto victore dice.
O anima ripensa che il tuo si
gnore creādoti ti fece sua spo
sa. e tu come adultera lascia
sti il tuo creatore: e fornicasti
amando la tua creatura per
laqualcosa perdisti la dignita
e la bellezza tua. Ma egli a
cio che ti releuasse la su doue
eri caduta humilmente discie
se qua giu doue eri abattuta
per renderti quello bene che
haueui perduto. Benignamē
te dunque venne a sostenere
la pena de la croce: a laquale
eri obligata. Onde discese a
noi mortali: e prese la nostra
mortalita: e sostenne morte.
Uinse il nemico: e restauro
lhuomo. Pense dunque quā
to te ama colui: liquale per
la sua morte tha dato uita: e
sostenne amari tormenti: per
liberarti da tormenti eterni.
Mostrati dunque christo in
croce e facti conoscere la sua
bonta. Ancora ci da conosci
mento de la sua potentia. per
ho che morendo uinse il ōmo
nio. Onde dice sancto Augu
stino con la mano disarmata:
e confitta in croce ha sconfit
ti gli demoni. Onde in segno
di victoria descese al limbo:
e trasse isācti patri: e possiamo
dire che christo mostro la po
tentia sua: nascendo uiuendo
morendo: suscitando e saglien
do. Nascendo perho che mi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

raculosamente uscí de la nr̃a donna gloriosa uergine Maria: lasciãdola la vergine. Ui uendo facendo molti miracu li: e specialmente resuscitãdo morti: e caciãdo idemoni. morendo per la sua morte destru se la morte: e spoglio linferno secondo che haueua dicto Jeremia ꝓpheta. O morte io sa ro tua morte: e saro tuo morso o inferno. Chiamasi morso. p ho che de la cosa ch̃ lhuomo morde: parte ne lascia: e parte ne piglia. Cosí christo morse lí ferno: lasciando idãnati e me nando isancti padri. Et ilegno di sua potentia quando vẽne la turba per pigliarlo: christo disse. Chi dimandate voi? Et egli respondendo. Noi dimã diamo Jesu nazareno. et xp̃o dicendo. ego sum. incontinen te cadderono tutti in terra di paura. Onde dice sancto Au gustio. Christo passibile e mor tale ad vna uoce gitto a ter ra la turba ch̃ veniua a pigli are. Se dunque cosí fece vo uendo essere iudi cato. che fa ra quando verra a iudicare? quasi dica molto si mostrara piu terribile. resuscitãdo mo stro la sua potentia: uscendo del sepolchro serrato. Ascẽdẽ do la mostro che per propria virtu sai i cielo. Ancora i croce mostro la sua sapientia. per uo che come di sopra e dicto nel quarto capitulo. Ellesse il piu sauio e il piu conueniuole modo che fare potesse p rĩtau rare lhuomo: e specialmente per dargli materia di perfec to amore. e perche il diauolo haueua ingannata la p̃ma fe mina: mostro egli la sua sapiẽ tia igannãdo lui. Onde volse nascere di femina desponsata e prendere carne con tutti li nostri diffecti: a cio che il dia uolo non il conoscesse. Onde auegna che il diauolo alcuna uolta quando vedeua fare a christo uno grande miraculo credesse che fusse dio: poi icõ tinente uedendolo hauere fa me: sete e altre nostre miserie credeua pur che fusse huomo sí che mai non hebbe di lui p fecto conoscimẽto. e come di ce sancto Gregorio. quasi co me si piglia il pesce a lhamo: ponendo lesca di fuori. cosí christo prese el diauolo con lhãmo de la diuinita mostrã do lesca. de lhũanita: laquale facendo il diauolo crucifigeñ perdette la possessione de lhu omo. Se che el diauolo non conobbe Jesu christo senon quando tutti gli sancti padri furono liberati: e fu spogliati linferno. e 'concioſiacosa' che il nostro signore Jesu christo per la virtu de la sua passione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

liberasse lhuomo da la pena e
da la colpa. Niente dimeno p
sua in estimabile sapiētia: uol
se che lhuomo ancora rimāes
se ne le miserie:ne le tentatōe
e ne le infirmitade di questo
mondo. Acio che come dice
sancto Gregorio:lhuomo fus
se piu humile e mansueto.e sē
pre hauesse bisogno dl soccor
so:e de laiutorio del nostro si
gnore dio:e piu feruentemēte
desiderasse quella beata uita
piena dogni iocundita:t alle
grezza eterna.si che da luna
parte il trahesse il desiderio di
q̄llo bene:e da laltra parte lo
stringesse il stimulo di questi
mali. E questo fece laltissimo
dio p la sua grande:e smisura
ta sapiētia che se noi uediamo
che patēdo lhuomo tanti ma
li e tante tribulatione quante
sono hogi in q̄sta uita ā cosa n̄
ci uole uscire molto magiorm̄
te se fusse libero sēza q̄sti mali
amarebbe di starci:e non vo
rebbe udire ricordare dio:ne
sācti:ne paradiso. Ancora pos
siamo dire che in croce si mo
stra la iustitia di dio secondo
ogni modo. La iustitia si diui
di in tre modi: cioe in iustitia
vindicatiua che sta ī punire.
cōmutatiua che sta ī noi igan
nare e satisfare idebiti:t in dis
tributiua:che sta in distribuir̄
a ciascuno bene t honor̄ secō
do che e ōgno. Nel p̄mo mo
do t io mostra in xp̄o la sua iu
stitia facēdo vēdetta del pec
cato in s. medesmo: e mostro
che tanto gli dispiaceua il pec
cato che auegna che potesse
liberalmēte pdonare:pur uol
se che ne fusse uendetta: e ius
titia per la sua morte. Nel se
condo modo mostro la sua iu
stitia:pagando al diauolo per
lhuomo magiore p̄cio che nō
doueua riceuere: cioe il san
gue suo. Che auegna chel dia
uolo iniustamente possedesse
lhuomo pho che lhaueua igā
nato:e tolto al suo signore p̄n
cipale nondimeno acio che n̄
si potesse lamentare pago co
si facto p̄cio:e libero lhuomo
che magiore cosa fue che Je
su xp̄o fusse morto:che se tutti
glihuomini del mondo fusseō
dannati. Nel terzo modo mo
stro christo la sua iustitiadistri
butiua distribuendo a ciascu
no secōdo el merito suo. Onō
dice sancto Augustino. Chris
to pendendo ī croce distribui
le gratie:e fece il testamento.
suo. A gli apostoli lascio la pa
ce sua:e la persecutōe del mō
do. A la madre lascio il disci
pulo. Al ladrone il paradiso.
A cauaglieri se vestimenta. a
dio padre lanima. A Joseph
il corpo. Mostro dūque chri
sto in questo testamēto la sua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

iustitia distributiua.

Come ne la croce possiamo conoscere noi: e quãto ala colpa e quanto ala dignita: e generalmente iui conosciamo ogni cosa.

Capitulo. .xxx.

Acci ancora conoscimento di noi qnanto ala colpa e quanto ala dignita: lequale cose in uoi principalmente ci conuiene conoscere. La grauezza de la nostra colpa: ci dimostra per la grauezza de la sua pẽa. Onde dice sancto Bernardo. Attendite o huomo come sono graue le tue ferite: per lequale fu bisogno che christo fusse ferito. Certo senõ fusseo mortale: e nõ timenasseno a morte sempiterna: xpõ non sarebbe morto per liberare noi. E sancto Augustino dice. Che allhora venne el grande medico christo quando per tutto il mondo giaceua lhuomo grãdemente infermo. Ancora dice. Se la machia ol peccato non fusse stata horribile: e abhominabile: non faceua bisogno come christo la lauasse con il proprio sangue. Onde dice sancto Joanni ne lapocalipse. Egli ci ha lauati di nri peccati nel sangue suo. Onõ chi considerasse bene questo lauamento molto temerebbe di peccare. Quanto ala dignita: christo ancora stando i croce ne diede conoscimento di noi medesmi. E pergo dice Ugo da sancto Victore. Dio e ñ sauio che non hauerebbe dato si grande cosa per lhuomo senon fusse grande la sua dignita. Onde hogi mai non mi voglio reputare vile: poi che dio me ha tanto caro che ha dato il suo figliuolo p mia redemptõne. Onde sãcto ꝓpiero dice. Noi non siamo ricõperati doro: ne dargento: ne di cosa corruptibile: ma del pcioso sangue de lagnello imaculato christo. E sancto ꝓpaulo dice. Uoi seti ricomperati di grande precio: perho non vi viulificati in sottometerui a glihuomini contra dio. e glorificate e portate dio nel uostro cuore: e nel nostro corpo. quasi dica. Uiuete degnamente: si che dio ne habia gloria. De la dignita de lhuomo che incontinente come e ꝑnato glie dato vno angelo a sua guardia. E sãcto ꝓpaulo dice che tutti gli angeli sono nostri ministri a procaciar la nostra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

salute. Ma perche lhuomo nō si teneua caro. ne conoscena la sua dignita: uolse gli dio di mostrarla: incarnando: e morendo per lui. Onde dice sancto Augustino. Che auegna che in ogni cosa: & in ogni tempo dio procurasse la salute de lhuomo: niuna cosa fece a lhuomo di tanto beneficio quanto la incarnatione: e la morte per laquale gli mostro perfectamente quanto lhaueua caro: e come fusse nobile supra ogni creatura. Onde nō e dubio ch̄ lhuomo e di piu dignita che langelo per la incarnatione di christo. Perho che hora si puo dir̄ con il uero ch̄ dio e huomo & huomo e dio. Onde ō biamo pensare e mē surar̄ il proximo a questa mesura: e peso de la croce. acio che lhabiamo molto caro. e molto piu colui ilquale: pche ci haueua molto cari volse essere ultimente uenduto. E perho dice sancto Bernardo: Pesa il proximo tuo al peso ō la croce e non ti sia vile quello che dio ha tanto caro. E perho ci douerebbemo guardare de non dare scandalo al proximo nostro. Onde dice sancto Paulo. Guarda non perō re per tuo male exempio colui per ilquale christo e morto. Ma boggi puoco in questo pensiamo perho che molto magiore cura hano glihuomini de gli loro cani: uccelli: e caualli che de gli loro famegli e proximi e per piccola utilita nō si curano de perdere gli loro proximi e semedesimi. Si che ben e vera la sētentia de: phi losopho. Che niuna cosa habiamo tāto vile quanto noi mēdesimi. E questo e ben uero p ho che per molto minore precio da lhuomo lanima al diauolo che non varebbe il cāe suo. Molto dunque e grande peccato: e cosa iniqua tenerci cosi vili e reputare vile colui ilquale ci ha comperati si cari. Possiamo ancora dire che ne la croce ci mostrn christo la excellentia de la gloria del paradiso: e la grandezza ō le pene de linferno. Che se ne linferno non fusseno grande pene per scampare lhuomo: nō era bisogno a xp̄o sostener̄ tante piaghe. Onde dice sancto Bernardo p la consideratione de lo rimedio conosco la grādezza del mio peccato. Ancora a dimostrar̄ ch̄ la nr̄a vānatōe era grāō si piāse xp̄o mai per sua pena. ma si p nr̄a colpa: piangendo sopra hierusalem: et in croce la nostra colpa e damnatione.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Ancora cio dimostro quãdo disse. Figliuole di hierusalem non piãgete sup di me: ma sop di vo: e di uostri figliuoli q̃sti dica. Poniamo che la mia pena sia grande molto sara maggiore q̃lla di uostri figliuoli ch̃ mi crucifixeno. Ancora p mostra r̃ ch̃ la glia del paradiso fusse grande. Christo si fece configere per aprirci la porta laquale era serrata per lo peccato. E dio padre per mostrare cõe sono grande le noze del paradiso mando il ꝓpho suo figliuolo ad inuitarci. onde xpo incõtinẽte che comincio a ꝓdicare disse. Facti penitẽtia pho che il regno del cielo sapproxima. E p darci alcuno intẽdimento si transfiguro nel mõte: e mostro vn puoco ð la glia sua. e poi i piu luochi nel euangelio parlo ð la glia di vita eterna. specialmente quãdo disse a gli saducei che doppo la resurrectione gli huomini sarebbeno come ageli in cielo. Grãde dunq̃ e questa gloria: per laquale mostrarci e darci uenne xpo a morire Mostraci ancora la uanita del mondo e degli amici mõdani in cio che nel dj de la domenica dauãti la passiõe egli fu menato in hierusalem con tãto honore che tutto il populo gridaua. Osanna benedetto che vene nel nome di dio. Re de Jsrael. E poi la sera ñ trouo chi gli disse cena. E cõe di sopra e dicto fu tradito dal discipulo. negato da sancto pi ero: abbandonato da tutti gli discipuli. E con molto piu dishonore caciati fuori di hiern salem con la croce i collo che ꝑma lhauessẽo misso dentro con honore e da q̃lli a liquali haueua molto seruito fu crucifixo. Ben dũque ci mostro la vanita del mõdo: e la falsita de gli amici mondani. Mostroci ancora come la uirtu e cosa excellente specialmente lhumilita e la charita per leq̃ le insegnare disciese di cielo i terra. Onde dice sancto Augustino. Non disse xpo impara rate da me a fare miracoli: ne a gouernare il mondo ne a ꝓnunciare le cose che debbẽo venire ma ipate da me ad essere humili: e mansueti. Possiamo dũq̃ dire che la croce e quasi cõe vna statera. cõe dice Job: ne laq̃le si pesa ogni cosa q̃sto uale ꝛ vno specchio nel quale si conosce ogni cosa cioe dio q̃sto ala bõta potẽtia e sapiẽtia. El stato nostro q̃sto ala colpa: e q̃sto ala dignita: la vanita del mondo la excellentia de la gloria di dio: e la grauezza de la pena eternale la grande utilita de la uirtu: ꝛ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ogni altra cosa. come di sopra e dicto. Sì che ogni intellecto humano ci puo hauere exercitio di studiare: e di pensare: lasciando ogni altro studio & ogni altro pensiero: e niuno e scusato per dire. Io nō conobbe poi che xp̄o cosi ogni cosa apertamente ci ha mostrato. Onde dice sācto Paulo. Chi non conosce dio: nō sara conosciuto: cioe chi non si cura di conoscere le cose di dio: nō sara conosciuto da dio. E parla contra alquāti che non sano perche non uogliono sapere. anci sono lieti di non sapē credendo essere p questo excusati. Ma come dice vno savio. Doppiamente pecca quello che a malitia non sa q̄llo che sapertiene di sapere.

Come la croce ci debbe stare sempre ne la memoria p molte utilitade che ne seguita a chi in essa pensa.

f

Oi che lanima per la experiētia pua la virtu de la croce: e sente si trabere: & illuminare in essa gia non uole altro pensare: ne in altro si piu delectare. E dice con la sposa ne la cantica. Il mio dilecto me uno fascio di myrra: ilquale voglio che dimori nel mio pecto: cioe nella mia memoria. a significare come la myrra e amara e medicinale. cosi la memoria d̄ la passiōne di christo e amara p cōpassiōne e medicina sanatiua dogni nostra infirmita. e q̄sto fu figurato nel libero di numeri doue si dice che per il peccato de la mormoratōe: de la īpatientia mando dio fra il populo di giudei serpenti picoli: molto uenenosi che tutti quelli che morsicaueno morivano. Onde chiendēdo il populo misericordia: comando dio a moyses che facesse uno serpente di metallo: e metesse lo sopra uno legno alto e qualūque fusse morsicato da serpenti guardasse ī q̄llo serpēte alto: e sarebbe sanato. Per q̄sto s̄pēte leuato sopra il legno ilquale pareua s̄pente: ma nō era. In uerita si significa xp̄o ilquale in sul legno de la croce posto fra doi ladroni parue peccatore: ma nō era ne haueua veneno di peccato: ilquale chi lo risguardasse: e ripēsasse con lochio de lamore ī continente sarebbe sanato da ogni ruina: e tentatione di peccato: e riceuerebbe pace i ogni tribulatione. Onde dice sancto Gregorio. Sella passiōne di xp̄o reducessimo a me

moria:nella cosa sarebbe sì du
ra che humilmẽte ñ portasse
mo. Ancora la memoria del
sãgue di xpo libera e cõserua
lhuomo da lira dio. E cio fu fi
gurato nel Exodo:doue si di
ce ch uolẽdo dio mãdar una
grãde piaga sopra Pharaone
e sopra tutto il populo di E
gypto:r occidere tutti gli pri
mo geniti:e liberare il popl'o
de le mane sue. acio che lãge
lo ilq̃le doueua fare questo iu
dicio:ñ pcotesse gli figliuoli ō
Israhel:iquali habitaueno in
Egypto comãdo dio ch̃ haue
seno alcuno segno distinctiuo
da gli altri:e q̃sto fusse del san
gue duno agnello imaculato
ilquale significaua xpo:onde
dissẽo che ciascuno deuesse
in sua famiglia hauere uno a
gnello imaculato r occiderlo
e del sãgue ponere sop̄ gliusci
e da li lati.r in su isogli di sot
to acio che venendo langelo
di dio:pcotesse gli p̄mogeniti
di Egypto e nõ toccasse le ca
se doue uedesse il sãguie. per
q̃sto sãgue posto nel sopradic
to modō dice sãcto Gregorio
che noi debiamo hauere il sã
gue di xpo:ilq̃le e agnello im
malato:occiso per noi:nel cu
ore ne la memoria e negli sen
timenti: acio che bcuendolo
nel sacramento lamiamo con
tutto il cuore:e debiamo por
tare il segno de la croce ne la
fronte:e liberamẽte confessar
lo.acio che siamo liberati de
le mane di Pharaone:cioe ōl
diauolo r usciamo di Egypto
cioe del mōdo e cãpiamo la p
secutione de lãgelo:cioe il iu
dicio di dio·Ancora dice san
cto Joãni ne lapocalipse che
hauẽdo dio comãdato a quat
tro angeli mãdare piaghe so
pra la terra:e sopra il mare so
pra giũse vn altro angelo che
haueua il segno di dio viuo p
loquale sintẽde christo con il
segno de la croce. E comãdo
loro che non facesseno noia a
la terra:ne al mare in fine ch̃
non segnasseno iseruí di dio
ne la frõte:e questi tali segna
ti non toccassẽo ne a loro no
cesseno·et in cio ci dimostra
dio chi e segnato del segno de
la croce:non sia tocco da lan
gelo percutiẽte. Ancora e ne
cessario hauere continua me
moria de la passione di chris
to.acio che il suo amore conti
nuamente perseueri in noi.p
ho che niuna cosa e che tanto
accenda la charita:q̃sto cõsiō
rare q̃sto beneficio de la passi
one di christo. Onde dice san
cto Bernardo. ogni deuoto
fidele christiano almen vna
hora del di douerebbe ripen
sare:e reducersi a memoria la
passione di christo p delectãsi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

& ifiamarfi ardẽtemẽte di tãto
beneficio. onde xpo ne la cẽa
del giouedi ſãcto: ordino gli
ſacramẽti del corpo: e del ſan
gue ſuo: e diedeli a diſcipuli: e
diſſegli che deueſſeno vſare q̃
ſto ſacramento p hauere mẽo
ria de lui: o imẽſa bõta di dio:
che uole che ſempre il portia
mo i memoria: ñ p ſua ma per
noſtra vtilita: acio che ricor
dandoſi di q̃llo ſegue p ilqua
le ſiamo lauati e mondati dal
peccato ſiamo feruenti ad a
marlo: e forti ne la battaglia
& apparechiati a ſpargere il ſa
gue noſtro p lui quando fuſſe
biſogno. e cio fu figurato nel
libro di Machabei: doue ſi
narra ch̃ i cẽta battaglia ne la
q̃le erão elephãti ch̃ portaue
no. caſtelle di legname: mo
ſtraueno a gli elephanti il ſan
gue de le morte: ilq̃le accẽde:
& infiãma gli elepbanti. e p q̃
ſto modo combatteueno piu
ualentemẽte: pche erano tutti
ifiamati coſi noi cõbattendo
ne la battaglia ſpirituale: ripẽ
ſãdo il ſangue di xpo ſparto p
noi diuentiamo forti: come ſi
poterebbe moſtrare p molti
exempli iquali hora ñ pono p
dire piu breue. Ma ſãcto ber
nardo dice. el ualente caua
gliere di xpo nõ ſẽte le ſue ferí
te riguardãdo le ferite ðl ſuo
ſignore. onde xpo douendo
mandare i ſuoi diſcipuli a p̃dl
care: p̃dicẽdogli che doueua
no hauere molte perſecutiõe
moſtro loro le mãe & il coſta
to apto p animarli ala batta
glia: e conſortarli che non ha
ueſſeno paura de le tribulatõ
ne. e certo cõueneuole coſa e
che noi habiamo cõtinua me
moria di lui: perche egli ihesu
be di noi. onde egli come di
ſopra e dicto dice per Iſaia p
pheta a laia. Io tho ſcripta ne
le mane pho che riſerua le cy
catrice de le mane e de laltre
piaghe: lequale moſtra a dio
patre aduocando per noi. De
biamo dũque ſempre hauer
lo in memoria: acio che ſẽpre
il nro amore creſca: e nutrica
ſi in lui. e queſto fu figurato
nel leuetico nel quale ſi dice:
che dio comando che nel ſuo
altare ſempre ardeſſe fuoco.
et acio che non ſi ſpegneſſe il
ſacerdote veniſſe ogni mati
na: & conciaſſe ui legne ſi che
fuſſe fuoco perpetuo. Queſto
exponendo ſancto Gregorio
dice. Queſto altare e il cuor
noſtro: nel quale il ſacerdote:
cioe ogni fidele chriſtiano ðb
be agiõgere legne: & accende
re il fuoco: e nutricarlo: cioe
ſui penſare ogni di i beneficij
di dio: e ſpecialmẽte quello ð
la paſſiõne & ogni coſa che ci
poſſa accẽdere: e nutricar la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

more. E perche specialmente la croce ci repsẽta lamore di dio uerso di noi: molto e da ripensare acio che amiamo lui. Onde Salomone ci ãmonisse dicẽdo. Nõ dimenticare la gra di xpo che ha posto per te la vita: etrãdo pagatore a dio padre per il nro peccato: e pago il debito p uoi il quale noi pagare non poteuano. E Jerẽmia prophcta dice ĩ psona di xpo a lanima. Ricordati õ la mia transgressione e õ la mia pouerta z amaritudie. E chi ama trãsgressione lamore feruentissimo che gli ci mostro ĩ croce il quale trapassa ogni altro amore. Ecco dunq̃ cõe secondo la preposta e de mostrato per le predicte cose che christo ĩ croce trahe a se il cuor nostro cio laffecto cõ ogni suo monimento cioe amore o dio dolore gaudio: timore e speraza e lintellecto illumina to di se: cioe de la sua bõta potentia sapientia e iustitia: e di noi: cioe de la nostra colpa: e dogni altra cosa necessaria: z occupa la memoria: si che tutto il cuore sia occupato in lui

Come christo in croce sta co huomo ĩamorato cioe come cauaglieri armato.

Capitulo. xxxij.

Perche dio pamore e p charita vẽne a lhuomo. possiãmo intẽdẽ ch vẽne a modo dhuomo ĩamorato: ilq̃le ua a vedere la sua amãte: pho che cõe sogliono gli inamorati vestirsi di veste di colori: e portare ghirlãdi di fiori ĩ capo p ãdare a uedere la sua amãte. cosi xpo uolse essere vestito di porpora: z hauere ghirlãda di spine ĩ segno di amor. Sogliono portare melarãgie. e rose ĩ mão. e xpo porto le piaghe uermeglie. sogliono ãdare cãtando parole dolce z attractiue. E xpo stette ĩ croce gridando: e dicẽdo parole di tãto amore e di tanta dolcezza ch douerebbono trahẽ ogni cuore: õ laq̃le parole diremo di sotto. Sogliono mostrare la borsa apta: e fare vista di dinari. E xpo bebbe il lato aperto per mostraci il cuore suo. Onde dice sãcto bernardo che p lapertura del lato si mãifesta il secreto del cuore e si uede la benignita del cuor di christo. Sogliono hauere i piede le scarpe ornate. e xpo hebbe ipiedi forati z insãguinati. Sogliono extendere le bracia p abbracciare e mostrar altri segni damor iq̃ tutti xpo magiorm̃te mostro onde dice sãcto bernãdo guãda o aia il tuo sposo cõ il capo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

chiato per te salutar. La boc
ca chiusa p te basiare. Le ma
ne stese per te abbracere. Ipi
edi confícti per teco stare. Il
lato aperto per il suo cuore a
te dare. e tutto il corpo dispo
sto per te amare. Ancora pch̄
christo venne a liberar lania
che era sua sposa de le mane
del diauolo che la teneua co
me adultera: possiamo dir ch̄
venne armato come cauagli
ere per combattere: come so
gliono alcuna uolta combat
tere doi amatori r vna aman
te. Onde sali a canallo sopra
la croce. Gli speroni finrono li
chiauelli di piedi. La lancia
fu la canna chebbe in mano.
La soprauesta vermiglia fu
la carne isanguinata. Lelmo i
testa ben fōdato fu la corona
de le spine infine al rerebro fi
cta. La spada chebbe a lato
fu ferita del costato. Iguanti
in mano furono le piaghe de
le mane. Cosi armato uēne q̄
sto nostro saluatore p togliere
al diauolo la signoria: laqua
era sopra de lhuomo e come
dice sancto Augustino con la
mano disarmata: e sconfitta i
croce sconfisse idemonij. onde
egli nel euangelio come e dic
to di sop̄: se assimiglio al mol
to forte: che sopra uēne al for
te che guardaua il suo castel
lo in pace: e caciolo e sconfisse
lo verbo che venne come for
tissimo a scōfigere il demonio
che fortemente possedeua il
mondo. Ma ranigtia sara dū
que se christo non sara da noi
amato. perho che se di debito
debiamo dare il nostro amor
niuno e a chi tanto siamo obli
gati. Se i uendita. niuno e ch̄
tanto ci lo paghi. Se di gra
niuno e a cui piu si conuenga
di fare gratia. Si per forza: ni
uno e che tanta forza ci facia
Onde dice sancto Augustino
Signore mio: hor che sono io
a te che mi minaci di darme
tante miserie senon te amo?
Assai e grande miseria a non a
marti: e non so che peggia mi
posi a fare. onde esso Augusti
no: e molti altri sancti dicono
che molto magiore pena e a
gli dananti hauere perduto
dio. che a stare nel inferno. e
piu presto vorebbemo vedē
do dio stare nel inferno: ch̄ fu
ori non uedendolo. Poi dūq̄
che per forza: per amore r lu
singhe: e per p̄ghi xp̄o il nr̄o
amore richiedi: non siamo si
villani che noi nō gli diamo.

Cōe christo su croce e assimi
gliato a matici daccendere il
fuoco: e de le septe parole ch̄
disse in croce.

Capitulo. xxxiij.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Erche dūq̄ ripensan
do il crucifixo si accē
de il fuoco de lamor
net nr̄o cuor̄. possiamo assimi
lare xp̄o i croce a li mātici cō
liq̄li saccēde il fuoco matiale
Imātici n̄ sono altro che una
pelle cōfitta fra doi legni con
alcuno spiraglio dauanti. A q̄
sto modo dūq̄ cōsiderādo la
pelle di xp̄o cōficta in croce:
cioe in su doi legni. Cōsiderā
do la p̄muta e conficta pelle
trouiamo che esce il fiato per
il spiraglio dauāti: p il quale
saccēde il fuoco cioe p le pa
role de la sua bocca che usci
uano stādo in su la croce se be
ne pēsiamo si accēde in noi il
fuoco de lamore. E trouiamo
che xp̄o disse i su la croce sep
te parole di grande amore. la
p̄ma fu parole di cōpassione
q̄ndo disse ala madre che pian
geua ala croce. Femina ecco
il figliuolo tuo. Et a Joanni
disse. Ecco la madre tua. Ha
ueua xp̄o grāde cōpassione al
dolore de la madre pho che
sūmamēte lamaua di cuore.
ma tāto era magiore lamor̄ ō
la nr̄a salute che nō lascio di o
perare in croce p tenerezza
ō la madre che si doleua. aue
gna che la vergine Maria n̄
hauerebbe uoluto ch̄ xp̄o nō
morisse poi che tāto e tale fru
cto si p̄curaua p la morte. La
seconda parola: e di grande
benignita: e misericordia quā
do disse al ladrone. Jnuerita
ti dico hogi sarai meco i para
diso. Considerava il ladrone
le sue iigta dice sācto Ambro
sio. e grāde facto reputaua se
xp̄o i alcūo modo se ricordas
se de lui. e la benignita di xp̄o
gli diede piu che n̄ dimanda
ua: dicēdo. Hogi sarai meco i
paradiso. Suole essere prouer
bio che dice. Doue il papa q
ui e Roma. E cosi si puo dire.
Quiui doue e xp̄o qui e il pa
radiso. pho che veder̄ lui e co
noscē la sua diuina potentia: e
vita eterna. Per q̄sto modo
il ladrone fu cō xp̄o in paradi
so: pho che conobbe la sua di
uinita: e fu beato. ma nō sali i
cielo senō doppo quarāta di
con xp̄o: e con gli sācti patri.
Di q̄sto ladrone dice vno san
cto. Marauigliosa fu la uirtu
di q̄sto ladrone. Questo creō
te' quando gli altri pdetero la
fede. Questo cōfessō xp̄o quā
do Piero il nego. Questo il
scusaua quādo igiudei laccu
sauēo. Questo ladrōe cio ch̄
hebbe libero: cioe il cuor̄ e la
lingua a xp̄o diede: quādo gli
altri gli tolseno cio ch̄ potero
no. O grāde fede. Questo di
mādaua il regno da colui il q̄
le uedeua morir̄ cōe ladrone
e piu pareua ch̄ si vol-sse ō la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

passione di xpo che de la sua dicẽdo che la pẽa di xpo era iniusta: e la sua iusta. La terza fu parola di pfectissimo amore quãdo priego dio p gli crucifixori: p gli nemici: iq̃li actualmẽte loccideuano. Grande pfectione e reputata quando lhuomo pdona loffesa receuuta p̃ il tẽpo passato: e priega q̃lli p̃ che lhão offeso. ma molto magiore e p̃gare p q̃lli da cui lhuomo de p̃sẽte actualm̃te e offeso. pho che la iniuria p̃sente: el dolore fresco dano materia di magiore ipatiẽtia Onde molti uediamo che q̃ndo riceueno loffesa si corrocciano & odiano il malfactore suo E poi q̃dõ sono riposati si ripẽsano e se humilião a pdonare liniuria. onde xpo stãdo in croce p̃gando p q̃lli che allhora il crucifigeuano mostro la sua grãde pfectõe: pho che sẽtẽdo icolpi & idolori de le piaghe: vdẽdo e grida e le derisione & vdendo tutta la turba contra se nõ si mouesse ad ipatiẽtia anci priego dio p loro e piu si doleua del peccato lororo che de la pena sua. E pho dice sancto Bernardo. o smisurata benignita. o feruente amore. Giudei cridano crucifige. E xpo grida. Padre perdona. Ancora dice xpo flagellato illuso. o schernito. coronato di spine. conficto in croce: saturato di opprobrij: afflicto di sete: dimenticãdo ogni suo dolore: priega per gli crucifixori. La quarta fu parola di grãde dolore q̃dõ disse. o dio mio perche mhai tu abbãdõato mostrãdo in cio chegli haueua dolore lẽza alcũa consolatõe. E pho tãto debbe essẽ magiore lamore nostro: q̃sto p noi sostẽne magiore dolore Di q̃sta parola cõe se intenda e dicto di sopra nel uigesimo capitolo. La quita parola e di grande feruore q̃dõ disse Sitio cioe io ho sete. Ben e da credeꝛ chegli baueſſe sete corporalmẽte: ma magiore sete: e õsiderio haueua õ la nostra salute e pho disse io ho sete cioe io ho õsiderio õ la humana salute: & ĩ cio uolse darci ad intẽdere chegli piu ci amaua chẽ poteua dimostrare chẽ aueg na chẽ ci mostrasse il piu pfecto amore chẽ potesse mozẽdo p noi pur q̃sta opa fu finita. e ñ puote mostrare ĩ finito cõe opa finita: e pho disse. Sitõ q̃ si dica magiore ardore feruore. e õsiderio ho nel cuore chẽ ñ si puo mostrãe p opa. la sexta fu pola di grãde reuerẽtia: q̃dõ disse patre ne le tue mãe ricomãdo il spirito mio quasi dica. vedi cõe il corpo e tractato p lobediẽtia chẽ mi dosti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Hora ti priego ch̄ riceui il spi rito mio. La septia parola fu di grande allegrezza quando a lultimo disse. Cōsumatū est. cioe compiuta e questa opa cī lhumana salute: laquale e o perata sostenendo infine ala morte cō grāde perseuerētia. E pare ch̄ parli come huomo che ha cōpiuta vna bella opa ne laquale hebbe molta fati ca e molti impedimēti. E poi quādo hebbe compiuto ogni minesterio confortandosi di ce. Hora ho compiuta lope pera a me imposta dal padre mio cōtra la uolunta de quel li che la uoleuano impedire. e cosi christo hauendo cōpiu ta la sua obedientia de opare la nostra salute: & hauēdo for temente sostenuto gli impedi menti: & iscandali iquali secō do il mondo lo poteuano ri trare da questo bene come fu rono gli grandi dolori: le ōrsī one: e la nostra ingratitudine quasi ralegrandosi disse. Con sumatum ē. quasi dica. Cōpiu ta ho lopera de la humana re demptione: e compiute sono quelle cose ch̄ sono scripte di me contra la uolunta ō quel li che me hano uoluto impe dire e di quelli che diceuano chio descendesse de la croce. ecco dunque che xp̄o in cro quasi come vno mātice di ac cendere fuoco ne li nostri te di cuori. queste septe parole p la bocca quasi come per il spi raglio ci disse. Onde la sposa ne la cantica dice. Cio ripensā do lanima mia e liquefacta: vdendo parlare il sposo mio dulcissimo Ben e uero ch̄ pos siamo dire che questi mante ci haueuano tāti spiragli quā te christo hebbe ferite: p leq̄le ci spira il suo spirito: & acēdec gli nostri cuori ad amore se le ripēsiamo. Ma tāta e hogi la nra durezza che ñ se ne curia ma onde dice sācto Bernādo lamentandosi contra gli duri peccatori. O indurati & obsti nati peccatori: come nō vi ac rende a molta benignita la fi amma: de lamore di christo il quale per noi vilissimi e venu to a morire in croce.

Come christo in croce ne spi ra il dono de la sapientia: de li tellecto: del consiglio e de la fortezza: Cap. .xxxiiij.

Perche il spirito sanc to fu dato da xp̄o in specie di fiato. quādo soffio e disse a gli apostoli. Ri ceuete in spirito sancto. Pos siāo dire che per questo soffio di questi mantici: non solam̄te

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

saccẽ ẽ il fuoco ẽ lamor̃ ma-
etiãdio ci spira gli septe doni
del spirito sancto: cioe il spiri
to de la sapiẽtia de litellecto:
del cosiglio de la forteza: ẽ la
sciẽtia de la pieta: e del timor̃
iq̃li doni ci spira per tutti gli
fori ꝛ apture de le piaghe sue
Prima dico che ci spira il spi
rito de la sapientia. Sapientia
secondo vno modo ñ e altro
senon vno dolce sentimento
e suaue sapore che lanima sen
te cõtemplando dio: ilquale e
tratto ad amare: e delectarsi
di dio: ꝛ hauere in fastidio le
cose del mondo. E perho ne
la croce si mostra la dolcezza
de lamore di dio verso di noi
e la excellentia de la gloria:
laquale christo in croce ci ri
compero. Lanima perfecta e
tratta a si dolcemente amare
dio che tutte laltre cose gli so
no amare: e fastidiose: ꝛ in solo
dio si delecta. Questo dono
haueua sancto Augustino: e
diceua. Signore mio tu mi
metti alcuna uolta in vno af
fecto inusitato dẽtro: ꝛ in vna
dolcezza laq̃le passa ogni beñ
di questa vita: e vorebbe sẽp
cosi stare: ma ñ posso e presto
ricasco a queste miserie di q̃
giu. E questa dolcezza spiritu
almẽte gustaua ripensãdo la
dolcezza: ꝛ il smesurato amor̃
di christo ĩ croce. Onde di lui
si lege che nel principio de la
sua cõuersione non si satiaua
di mirabile dolcezza: cõsiderã
do laltezza del cõsiglio di dio
sopra la salute ẽ lhuomo: cioe
che p croce uolse saluare lhu
omo. Dunque in croce ne spi
ra christo il dono de la sapien
tia: facendone gustare: e com
templare la dolcezza del suo
amore. E perho sãcto Paulo
dice: che christo crucifixo a fi
deli e virtu e sapientia. Et in
vno altro luoco dice che chri
sto ce facto sapientia ꝛ in lui
sono tutti gli thesauri de la sa
pientia di dio: iquali essendo
aperto in croce e straciato. ne
mostra: e dona per vno altro
modo piu largamente. La sa
pientia sta in hauere il gusto
ordinato de lanima: si ch̃ ogni
cosa habia q̃llo sapor̃ ch̃ deb
be hauere cioe il peccato gli
paia amaro: il bene tempora
le uile: ꝛ il bene spirituale dol
ce e precioso. Onde sancto
Bernardo dice. Tu huomo
hai trouato sapiẽtia se piangi
il peccato facto: se dispregi il
bene di questo mondo: e se de
sideri il bene eternale. hai tro
uato sapientia se ciascuna di
queste cose da quello sapore
che debbe dare. Questa sapiẽ
tia da christo in croce: mostrã
doci come di sopra e dicto. la
vilta e la ḡuezza del peccato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

il periculo di questa uita:o la excellētia di quella gloria ōl paradiso per laquale darci uē ne a morire. Ancora infiāmā doci del suo amore ci fa vēni re in dispecto il bene del mon do e rifiutarlo ꝛ haucre inde siderio il bene ō la sua gloria e faci sentire dolcezza e suaui ta nel ben fare:ꝛ amaritudie nel mal fare. Siche p la virtu de la croce siamo ordinati. ꝛ ogni cosa ha quello sapere di sapientia che debbe hauere. In tāto che la tribulatōne ch̄ prima ci parena amara la fa parere dolce. Onde mirabil mente christo in croce ci da a maritudine del suo dolore: e dolcezza del suo amore. An cora ci da e spira il dono de li tellecto. Intellecto e tanto a dire quāto lectione di dentro e xp̄o in croce ci fa legere dē tro di se e di noi:cioe pensare e riconoscere se:e noi. Onde come di sopra e dicto xp̄o in croce illumina il nostro intel lecto a conoscere:lui:quanto ala potentia:sapientia bonta e iustitia. e di conoscere noi: quanto ala colpa:e quanto a la dignita e dacci intellecto dog i altra cosa necessaria. il spirito del cōsiglio ne da xp̄o in croce consigliandoci:nō so lamente con parole ma p exē pio di sequitarlo p la uia ō la croce che conciosiacosa che gli sia sapientia di dio nō puo errare. anci elesse la megliorē vita. Onde dice sancto Ber nardo. Christo ilq̄le nō puo es sere ingānato:ne vole iganna re:elesse la via de la peniten tia. Dūque q̄sta e la megliore via. e chi altra via isegna e da fugire cōe igānatorē. Mostro xp̄o p opera la pfectōne di cō sigli iq̄li p̄disse in parole. On de debiamo sapere che la do ctrina di xp̄o parte e cōmāda menti:e parte consigli. Comā damēti sono quelli de la legge affirmatiui:e negatiui:p liqua li ce uietato ogni male. ꝛ ecci comādato al cuno bene spe ci almente per lamore di dio:e del pximo:ꝛ a questo ogni hu omo e tenuto: se vole essere saluo. Onde christo a quello giouene chel domande come egli potesse haueꝝ uita eterna Risposegli dicēdo. Observa gli comandamenti. Et egli ri spondēdo che gli haueua ob seruati:gli disse christo. Se tu voli essere perfecto ua e ven de ogni cosa e da apoueri: e sequita me. Questo gli diede per consiglio. Onde gli consi gli sono piu perfecti ch̄ gli co mandamenti: ꝛ induconci cō sigliando e non comandando a perfectione come e a renun ciare ogni cosa:ꝛ eilegere p

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

uerta:tenere virginita e farsi subiecto al altri per lamor di dio. De queste cose ne diede christo exempio perho che a uegna che lhuomo si possa salvare altramente:nondimeno questa e piu expedita:e secura via:e di piu merito. E queste cose ꝑse ꝑ se:z elesse povertà virginita:e subiectione Et in cio ci da il spirito del cõsiglio perho che mostrandoci in croce questa via si ne accende a sequitarlo.onde Isaia ponendo gli nomi di christo fra glialtri pone consigliario.perho che preuide per spirito sancto che christo veniua come nostro ꝺsegliero a consigliarci la via de la perfectione. ancora per la croce ci spira il dono de la fortezza.perho cõme di sopra e dicto nel quito capitulo christo ne mostro si forte amore ponendo la vita per noi:e morendo in croce che ogni huomo che habia il cuore pietoso faccenda forte mente ad amarlo infine ala morte. De la morte forte dice sancto Bernardo.Chi ama fortemente ardentemente la uora:e non safatica: e tormentato e non sente itormenti: et eschernito:e ñ se ne cura. Ancora dice.El valente cavagli eri di dio non sente le sue ferite:ripensando le ferite del suo capitãeo christo.E ſãcto Gregorio dice. Vedendo langoscie del nostro signore legiermente portaremo li nostri dolori. De lamore forte che debiamo haueꝛ e dicto di sopra nel octauo capitulo: e perho qui altro non dico: senon che ogni nostra virtuosa fortezza in operare e sostenere procede per guardare christo i croce.

Come christo ci spira il dono de la scientia de la pieta:e del timore.

Capitulo. xxxv.

Aci ancora il dono ꝺ la scientia. perho che ꝑ la morte di christo sono aperte le scriptute ꝛ intese:lequale prima non si potevano intendere perho che le prophetie che erano di lui: e rano sotto figurã e parole velate et insimilitudine:e non si puoteno bene intendere se ñ doppo la morte di christo. E ꝑho dice leuangelio che christo doppo la sua .resurrectione apparendo a gli discipuli: ꝛ ad altri aperse loro lintelletto che intendesseno le scripture. Et a quelli discipuli che lo scontrorono in figura di peregrino dice ſãcto Luca interprete e mostro per tutte

gli

le scripture: come fu bisogno che christo morisse e p uia di croce intrasse ne la gloria sua Daci dunque spirito: e dono di scientia per la croce: perho che compiute le ꝓphetie in se cherano scripte di lui ce le fa intẽdere: e sonci aperti tutti li libri de la sancta scriptura ch̃ in prima erão obscuri: e uelati E questo mostra sancto Joan ne lapocalipse dicendo. Che vidde vno libro serrato con septe suggelli in mano di dio e niuno si trouaua chel potes se ãprire. Onde dice chegli piangeua fortemẽte: e uẽne lã gelo ilquale fu occiso: e prese q̃sto libro: ꝛ aperseto: e sciolse lo dogni ligame. Per laqual cosa fu facto grãde honore: e riuerentia a langelo. Sancto Augustino dice chel dono ð la scientia sta in sapere conos cere: ꝛ vsare le cose tẽporale virtuosamẽte: e con ragione. Onde egli dice. Questa e la differentia fra la sapiẽtia: e la scientia. perho che ala sapien tia saptiene lo itellectuale co noscim̃to de le cose eterne ꝛ a ala scientia saptiene la ratiõa le cognitione de le cose tẽpo rale cioe hauere discretione del male e del bene: e del me glio e del peggioe. e conosce re il male ꝛ il periculo doue siamo. E perho dice Salomo ne che a cui cresce sciẽtia: cre sce dolore: pho che chi bẽ co nosceisse il stato suo assai a ma teria di dolersi. Onde Jesu christo quãdo pianse sopra la citta di Hierusalem disse. Se tu conoscessi tu piãgeresti cõe io. Onde perche egli haueua perfecta sciẽtia di mali e di p iculi di questo mondo. Non si truoua che mai christo rise se. Daci dunq̃ christo i croce questa scientia: dãdone discre tione e mostrandõe che gran de e il periculo nostro: e molti sono gli mali di questo mõdo p liquali si viene a morire. e daci discretione di sapere usa re cose tẽporale p quello mo do chegli uso ne la sua uita. Possiamo ancora dire chegli ci da scientia di verita: ꝛ inse gnaci di studiare in se perho che e libro di uita e dogni al tra scientia utile: perho ch̃ da uãti che venisse: ꝛ hogi quel li che in lui nõ studiano cerca no scientie curiose: iutile e rie nel studio de lequale perdẽo il tempo: ꝛ ancora alcuna uol ta lanima. Uera sciẽtia haue ua sancto Paulo dicendo. Jo non mi reputo di sapere altro senon christo Jesu crucifixo. Mirabile pazzia e quella de glihuomini che non studiano in christo: ilquale e libro do gni scientia perfecta ꝛ utile: e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

studiano di sapere quelle co se che sono loro intendimento e che sono inutile:e dannose. Contra questi dice sancto pau lo che sempre impano: e mai non uengono ala sciẽtia di ve rita. Onde'uediamo ch̃ molti seculari:ꝛ altri litterati sono a cuti:ingentosi ꝛ astutissimi in o gni cosa del mondo e in cono scere dio:e ne gli facti de lani ma sua sono peggio che bestie Ma questa cecita nõ e senon per la mala uita: e per la ma la intentione. Onde sancto io seph dice. Impossibile cosa e che lhuomo ilquale e imũdo per il peccato:o che studia p vana gloria riceua dono di uera scientia. Et auegna che molti litterati peccatori sapie no disputare.e parlare sottilm̃ te.pur ne facti de lanima sono stulti:e molto piu conosce el nostro signore dio vno sancto idiota:che vno savio peccato re. E perho come dice Isaac Piu presto debiamo hauere ꝛsiglio con uno sancto simpli ce di facti de lanima:che con vno sapientissimo peccatore E sancto Vieronymo dice. Perfecta cosa e ad essere sa uio:ꝛ essere buono ma molto meglio e hauere sancta rusti chezza:che scientia ꝛ eloquen tia peccatrice. La uera scien tia e dũque hauere virtuosa discretione:e saper̃ guadagna re:e meritare dio: e ifugire il mondo. Onde dice Salomo ne. Lamore di dio e honore uole seno. Questa scientia di ce sancto Bernardo:non se ĩ para per argumenti. ma per lamenti.non per legere ma p piangere.nõ per disputar̃ ma per orare:e suspirare. O nõ di se dice. Quello chio so ho im parato ne gli campi:e ne le sel ue:cioe orando:e contemplã do. Ancora dice. Sono molti che studiano per sapere e que sta e vna curiosita. Altri studi ano per essere nominati: e re putati sauij:e questa e vna va nita. Altri studiãno per guada gnar̃ e questa e una cupidita. Altri studiano p opera: e q̃sta e charita.ma questi sono puo chi. E pho ãcora dice. Molti cercano scientia e puochi con scientia. E molti sanno molte cose e non sano loro medesmi Onde dice. O huomo studia di conoscere te.perho ch̃ mol to sei meglior̃:e piu va lauda re se conosci te:che se ñ cono scendo te:conoscesti il corso ō le stelle:le nature ō gli anima li:la ꝓprieta de lherbe la com plexione de glihuomini:ꝛ ha uesti scientia de le cose celesti ale:e de le terrene.ogni scien tia dunch̃ e vana senon se ordi na a conoscẽ dio:e semedesmo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Il quale conoscimento xpo ne da cõe di sopra e dicto nel vigesimo nono e trigesimo capitulo. E la scientia del mõdo e di philosophi e nociua non conoscendo christo Jesu. Onde dice sancto Hieronymo ó Aristotile che fu vno grande philosopho. Guai a te Aristotile che qui sei laudato doue non sei: cioe nel mondo. e sei tormẽtato la doue tu sei: cioe nel inferno. Daci dunq̃ Jesu christo per la croce dono di scientia in ogni modo: facẽdone intendere le scripture: dandone discretione del bene: e del male: e dandone scientia di verita. Daci ãcora il dono e il spirito de la pieta: mostrãdone con quanta pieta e mansuetudine debiamo tractare gli nostri proximi: iquali ha ricomperati del suo precioso sãgue. E come debiamo perdonare ad ogni nostro nemico p suo exempio: e isegnaci di hauere pietade a le miserie spirituale piu che a le temporale: come egli hebbe. Onde noi ñ trouiamo che piãgesse le sue pene ma ben pianse gli nostri peccati: mostrandoci per q̃sto che non sono da piangere gli mali de la pena. ma quelli de la colpa. De la pieta: e misericordia chegli ci mostro: e che gli insegna piu pienamente di remo di sotto in molti capituli. Daci ancora spirito di timore ordinato: e rifrena il timor disordiato come di sopra e dicto nel vigesimo septimo capitulo: doue si tracta ó septe specie del timore. Jesu christo sta dũque in croce come vno pare di mãtici: e soffiando ne spira gli septe doni del spirito sãcto.

Come christo in croce sta cõe libro nel q̃le e scripto e abbreuiata tuta la legge: e specialmente la charita del pxio Capitulo. .xxxvi.

Perho che christo crucifixo ne mostra: e insegna ogni perfectione: e ogni scientia utile. possiamo ueramente dire chegli e libro di uita nel quale ogni seculare idiota: e dogni altra conditione puo leggere e uedere la legge tutta abbreuiata perho che christo in croce observo tutti gli comandamẽti: e compite e fece intendere tutte le pphetie: e adimpi tutte le promissiõe di lui facte a gli sancti padri: e patriarchi e misse in opera quello ch̃ predico e perho chi bien studia legiermente impara tutta la bibia. e perche habiamo dicto chegli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e libro. Vediamo se e cosi fac
cto: e segli ha figura de libro.
Tutti sapiamo · che il libro
non e altro senon pelle dagnel
lo bene rase ligate fra doe ta
vole e scripte quasi per tutto
di letter̃ nere. ma gli princípa
li capoversi sono lettere gros
se vermiglie. Per questo mo
do Jesu christo in croce sta co
me libro perho che la sua pel
le e la sua carne: laquale e a
gnello senza macula: e senza
peccato che non fu raso ne pu
rificato da altri: anci nacque
tutto cosi puro: o vero possia
mo dire. pche la pelle quãdo
si concia per scriuere si radẽo
gli pelli & assotigliasli cosi la
pelle di questo agnello fu ra
sa quãdo gli pellerono la bar
ba: e spogliorono dogni vesti
mẽta: e lasciorolo nudo al mo
do che si dice de lhuomo che
ha perduto ogni cosa: e che e
tornato al sottigle. questa pel
le cosi nuda e pellata fu nõ le
gata: ma cõfitta fra doi legni
de la croce: & era scripta tutta
di littere nere. pho che fu tut
ta di liuidita: & anegrita p gli
colpi: e per le guanciate: in tã
to che dice la scriptura che ha
vea perduto ogni bellezza.
Sonoci ancora le miniature
e le letter̃ grosse di vermiglio
cioe le piaghe principalmente
del capo che tutte colaveno
sangue: e de le mane: e di pie
di: e del costato: lequale sono
vermiglie di sangue: e sono
molto grande: e grosse: come
di sopra e dicto. Ecco dũque
come christo e libro: nel qua
le e abbreviata tutta la scrip
tura: e nel quale ogni persõa
seculare: & idiota puo leggere
apertamẽte ogni perfecta do
ctrina. Ma perche sãcto pau
lo dice che tutta la lege si cõ
pie in amare dio: & il proximo
Vediamo per dire piu breue
come questo comandamẽto
e scripto in questo libro: e cõ
ce linsegna per suo exempio.
Come dice sancto Gregorio.
Lamore del cuore si prova e
manifesta per lopera di fuor.
Lamore dunque del proxio
si dimostra per lopera de la
misericordia: laquale lhuomo
fa per il proximo: e nel amore
del proximo si dimostra la mo
re di dio perho chẽ niuno puo
amare il proximo per charita
se prima non ama dio. perho
chẽ lamore del proximo nasce
da lamor̃ di dio: come dice sã
cto Gregorio. Dunque chi ser
ve al proximo dimostra che
lama: & amandolo e segno chẽ
ama dio. Sí che amando dio
& il proximo compie tutta la
legge laquale sta tutta in que
sti dio comãdamenti Chri sto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

dunque croce i segnādoci a mar il primo ci insegna ama re:e cōpite tutta la legge. La more del primo si dimostra p lopere de la misericordia:la quale p lui faciamo quando noi lamiamo lequale cose tut te xpo ce insegno i croce. E ō biamo sapere che lopere ō la misericordia sono. xiiij. cioe septe spirituale e septe tempo porale:leq̄le ne la croce possia mo leggere:e vedē quasi cōe in vno libro.pho che q̄sta doc trina xpo mostro p opera: e p dicola.onde egli dice. Impa rate pho chio uoglio misericor dia:e nō sacrificio ⁊ andate i uerita:e siate misericordiosi: cōe e il.nostro padre celestia le. Et i molti altri luochi ci die de doctrina.ma specialmente in croce:ne laquale p farci mi sericordia uolse morire. Lo pere ō la misericordia corpora le sono septe:cioe Visitar lin fermi e pouēi. Dare a māgiar a gli affamati. Dare bere a gli assetati. Recupare li icācera ti. Uestire gli nudi. Albergar gli pouerí e pegrini. Sepelire gli morti. Lopere de la mise ricordia spirituale sono septe cioe. Dare consiglio. Amaes trare gli ignoranti. Riprēder con parole lhuomo che offen de. Castigare il puerso. Conso lare il tribulato. Perdonare achi offēde. Sostenere patiē temēte ideffecti daltrui:e sop portarglie:e pregare dio p gli peccatori. Tutte queste opeř de la misericordia christo ci in segna:e dimostra per suo exē pio e specialmente nel libro ō la croce ce le mostra scripte:e compiute.

Come christo dimostro la pri ma opera de la misericordia uisitando cōe medico e p noi guarire pblio le medicine. Capitulo. xxxvii.

La prima opera de la misericordia: laquale sta i visitare gli infermi xpo ne mostro q̄ndo vedendo lhumana generatōe i pgione ⁊ aggrauata nel peccato la vi sito descēdēdo e pigliādo cā ne humana.onō zacharia nel suo cantico dice. Dio ci ha ui sitati nascēdo e uenēdo da al to cioe da cielo. E sancto Au gustino dice. Allhora venne il grāde medico q̄ndo p tutto il mōdo giaceua lhuō infermo di peccati. Elihuomini q̄ndo visi tano gli infermi:se pur vn puo co seruono loro ⁊ accōpagna li pare loro hauere facto assai ma christo visito lhuō infermo con tanta charita che uolse in fermare:e morire per guarire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

lui: onde egli ꝑse tutte le nr̃e infirmitate e tutte le nostre miserie. Grande dunq; charita: e grande beneficio era se xp̃o con carne impassibile e glorioſa ci baueſſe visitato: considerando la sua excellentia: e la nostra bazzessa e la sua bonta e la nostra colpa: ma piu ineſtimabile misericordia fu: visitãdoci con la carne passibile: e mortale. onde dunque vẽne a uisitare noi: e noi el fugiamo E come dice ſancto Joãni euãgelista. Uenẽdo nel mõdo gli suoi ñ lo riceuettẽo: cioe i giudei cherano suo popl̃o speciale. Uẽne come medico: nõ solamente a uisitarci: ma a sanãci. Ma considerando che la complexiane de lhuomo era si debile che non bauerebbe potuto sostenere cosi amara medicina: come si conueniua ala forte infirmita del peccato fecessi nostro capo: e noi suoi membri e ꝑse le amare medicine lequale si conueniuão ale nostre infirmitade: e são tutte le nostre membre: E perho che le nostre infirmitade corporale si curano per abstinentia. o per sudore. o per medicina amara o per altri simili rimedij. Christo nostro medico e nostro capo uolse prouare: e riceuere tutti gli predicti rimedij per curare le nostre infirmitade. onde prima fece abstinẽtia: e pati fame e sete: e specialmente in croce: de laquale abstinentia dicto e di sopra nel quintodecimo capitulo. Ancora spesse uolte uolse sudare di fatica: e al tempo ō la passione la sera del giouedi sudo per angoscia: e per tedio si forte: che disse leuãgelista ch̃ sudoe quasi gocciole di sãgue Questa pena del sudare sostẽne per che ci spicasse da noi la febre del peccato. Ancora uolse fare la signatura nõ pur duna uena: ma di tutte: nõ di puoco sangue ma di tutto nõ con lanciuola di barbiere ma cõ la lancia: e chiauelli di crudelissimi giudei. In capo de gli octo di de la sua natiuita cominciõ a fare questa signatura: e feceſſi circuncidere: e sparse il sangue suo per noi. Di cio parla ſancto Bernãdo dicendo. O buon Jesu p cui pigli tu il rimedio de la circũcisione laquale e rimedio cõtra il peccato originale. Tu ñ contrahesti peccato di padre ne di madre perho che ciascuno e senza peccato: Ancora dice. Ecco quello che non ha peccato ha presumo humilm̃te il rimedio contra il peccato e uoluto essere reputato peccatore. ma noi superbi uogliamo essere peccatori. ma ñ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

reputati. E trouiamo che sep
te volte christo sparse il san
gue per noi. La prima ne la
circuncisione. La seconda q̄n
do fu nel orto: cioe quando su
doe. La terza quando fu fla
gellato come di sopra e dicto
La quarta quando fu corona
to di spine. La quinta quãdo
gli furono confitte le mane.
La sexta quando gli furono.
chiauati: e cõfitti gli piedi La
septima quando gli fu aperto
il costato con la lancia. Di tut
to il corpo uolse dunque esser̄
insanguinato per guarire noi
e tutto il corpo de la chiesia.
Ancora possiamo dire ch̄ gli
ci fece uno bagno di sangue
dacqua per lauarci e guarire
la nr̄a infirmita. Prese ãcora
la medicia amara: cioe le mol
te tribulatione. e spetialmẽte
in croce lamaro beueragio:
ilquale fu si amaro che dice
leuangelio. che poi che lheb
be assagiato: non lo puote cõ
pire di bere. E perch̄ soglion
si curare alcuni infermi p coc
tura: e per uentose: lequale si
fano con fuoco: e cõ ferro põ
gente. perho christo uolse esse
re tutto flagellato: e puncto il
capo di spine. & i molti luochi
forato: e tagliato con ferro.
Ancora perche ad alcune in
firmita si sogliono ponere un
guenti & impiastri. volse chri
sto esser̄ sputachiato & imbrat
tato de sputi fetenti di giudei
q̄si cõe uncto di unguenti feti
di & impiastri. E perch̄ gli iser
mi sogliono essere fasciati: e li
gati. uolse Jesu christo porta
re la fascia a gliochi: & essere
ligato in piu modi. Ecco dun
que mirabile medico che vẽ
ne: essendo suoi nemici a sanã
ci: & sostenne ogni medicina: &
ogni asprezza per guarici: e li
berarci da la infirmita ōl pec
cato. E parue che Jesu chris
to facesse come si fa ale baile
a le quale si suole dare la me
dicina per sanita di fanciulli
che nutricano: quando gli ba
no al pecto: e quando sono in
fermi. perho che gli sono si de
bili di complexione: che non
la potrebbeno pigliare senon
per lacte. cosi christo si fece
nostra baila: e piglio le medi
cine per darci sanita: E perch̄
egli sapeua che noi cranamo
proni: e debili a ricadere ordi
no gli rimedij: e le medicine:
lequale douessemo sempre
usare. poi ch̄ gli si parti da noi
sagliendo in cielo: se aduenis
se che noi ricadessemo. Cio so
no isancti sacramenti: iquali
sono medicine contra il pecca
to per conseruare la sanita: e
per guarire. E debiamo sape
re che sono di tre ragione me
dicine: cioe medicine preser

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

uatiue.impugnatiue e purga
tiue. Medicina perſuatiua e
il matrimonio che preſerua:e
guarda lhuomo debile che ñ
cadda il peccō di fornicatōne
Medicina ipurgatiua:e forti
catiua ſono la confeſſione: e
la communione egli ordini ō
la e[illegible]ema vnctione. iquali
ſacramenti ſi danno a forteza
e meglioramento de lanima.
Medicīa purgatiua e il bap
teſmo:e la penitentia per liq̄li
ſiamo mōdi dal peccato. poi
dunque ch̄ habiamo tale me
dico:e tale medicine. niuno
muore ſenon per ſua colpa:
E come aduiene ne le medici
ne corporale. che ſe lhuomo
non le piglia a tempo: e a mo
do ordinato: e non ſi guarda
poi che lha preſe: non ſolamē
te non guariſcono: ma etiam
dio inducono a morte. coſi in
queſte medicine ſpirituale: a
chi non le piglia: e non ſi guar
da quāto e come ſi uiene: ſo
no matia di morte: di colpa e
di pena eternale. E che chriſ
to ueniſſe come medicina: e
come medico: dice il pſalmiſ
ta. Dio ha mandato il ſuo uer
bo: cioe il ſuo figliuolo a dar
ci ſanita. Et ancora dice O a
nima mia benedice dio con o
gni tua potentia. perho ch̄ ha
ſanate tutte le ſue infirmitate
nel libro de la ſapientia dice.
Nō herba ne impiaſtro ci ha
ſanati: ma il tuo uerbo: cioe il
tuo figliuolo: ilq̄le ſana ogni
coſa. Onde chriſto eſſendo
chiamato indemoniato: e Sa
maritano non diſſe: non ſono
Samaritano. ma diſſe non ſo
no indemoniato. perho che
Samaritano tanto ſignifica
quanto medico: e guardiano
La uiſitatione di queſto me
dico dimandaua il ſpalmiſta
dicendo a dio padre. Uiſitati
o ſignore nel tuo ſalutar̄ cioe
manda il tuo figliuolo noſtro
ſignore: e ſaluatore. Ancora
diceua. O ſignore moſtraci
la tua miſericordia: e manda
ci il tuo ſalutare cioe chriſto.
Queſto ſalutare aſpectaua
Jacob patriarcha preuidēdo
nel ſpirito: e diſſe. Jo aſpecta
ro o ſignore il tuo ſalutare
chriſto noſtro ſaluatore che
ci dia ſalute ne le infirmitade
del peccato. E perho langelo
diſſe a Joſeph: chegli poneſſe
nomen Jeſu cioe ſaluatore p
ho chegli doueua ſaluare il
populo ſuo da peccati. E per
ho chriſto nel euangelio põe
quella ſimilitudine: laquale
dice. che uno huomo deſ
ſcendendo di Hieruſalem in
Hierico fu ſpogliato e feri
to a morte da ladroni. e ue
nendo uno Samaritano heb
begli miſericordia: e ſi lo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

medico:e fecene hauere cura Intendesi per lhuomo ferito lhumana generatione spoglia ta dogni virtu:e ferita á morte da gli demonij:descendendo Hierusalem in Hierico:cioe dal paradiso pacifico:nel q̃ le uedeua dio i questo mirabile e istabile mondo couue lũa Onde tanto e adire Hierico: quanto luna. Per lo Samaritano il quale e a dire medico:si significa xp̃o per ilquale lhumana generatõe e sanata dal peccato e riuestita del nestimento de le virtu. Ecco dũque come per la p̃ma opera ẽ la misericordia:xp̃o ci ha sanati e visitati:riceuẽdo p noi le medicie:t ordinando gli sacramẽti per nostro rimedio.

De la seconda:terza quarta e quinta opera de la misericordia corporale che christo noi mostri.

Capitulo. :xxxviij.

La secõda e la terza opera de misericordia ci mostro xp̃o quãdo ordino il sacramẽto del corpo e del sãgue suo p noi. Onde egli disse. El mio sãgue e uerace beueraggio. e la mia cãne e vero cibo. E chi mangiera la mia carne:e beza il mio sangue hauera vita eẽna. ñ puot dũq̃ magiore cãita e misericordia farci:ch̃ darci la sua cãne i cibo:t il sãgue suo i beueragio spirituale:p loq̃le habião uita eterna. E p far a noi q̃sta misericordia uolse patir fame: e sete spesse fiate: e molte necessita:cõe di sop̃ e dicto e specialmente la sete de la croce. Onde egli q̃si come uno otre di vno i croce fu apto da molte parte p darci il suo sangue. onde dice sãto Bernardo ch̃ xp̃o era q̃si vno sacco pieno: di misericordia:laq̃le in croce sparse dogni parte essẽdo forato t aperto da molti lati: E la sua carne fece rostir̃ al fuoco de le molte tribulatõe sopra il legno de la croce p darcela i cibo. onde i figura di q̃sto fu comãdato da dio a gli giudei che q̃llo agnello ilq̃le comando che occidesseno:e ponesseno il sangue sopra gli usci. cõe di sop̃ e dicto nel trigesimo p̃mo capitl'o:ñ lo mãgiasseo se nõ rostito. pho ch̃ p lui significa xp̃o rostito p noi i croce p nr̃o cibo. Poi dunq̃ che tale mensa:e tale cibo ci ha apparechiato. Assai sara tristo chi si lasciara morire di fame. corporalmẽte fece dio questa misericordia quãdo multiplico il pane t il pesce: e de lacqua qua fece vino. Et fece ele

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

mosyna·a molti poueri di q̃l lo puoco che a lui era dato La quarta opera di misericordia cioe di ricomperare gli pregioneri Jesu christo fece principalmẽte ricõperandoci i croce del pcio ol suo sangue ō la pgione e de la fuitu del diauolo e del peccato. Et acio mostrare trasse gli sancti padri ol iferno quasi come duna pgione. Questa misericordia e grā ō da ogni parte cioe da la pāte sua: pho che infinito signor e non ha bisogno de noi. Da la pte nr̃a che erauamo inimici e siamo grati. Da la parte ō le grande miseria e fuitute: doue ci ha liberati. Da parte del mondo che venne a morire. onde dice sancto Augustino·Egli ci ha ricomperati essẽdo uenduto. z hacci viuificati essendo occiso. onde sancto Joāni dice ne lapocalipse ch̃ vidde grande multitudine di beati laudare: e rigratiare dio dicẽdo. Degno e lagnello che fu occiso: di ricceuer honore: gloria: e benedictione. perho ch̃ ci ha ricompati e facti ·Re e sacerdoti a dio padre. E sancto ·piero dice. Uoi non fati ricomperati dozo ne dargẽto ne di cosa corrup tibile: ma ol pcioso sãgue de lagnello imaculato Jesu christo. quãsi di ca molto ci debiamo tenere cari e ringratiare quello che cosi cari ci ha ricompati. La quinta opa di misericordia: laquale sta in uestire il nudo ci mostro per questo·modo. Lhuomo per il peccato pdette il uestimento ō la innocentia: e de la charita: laq̃le e vestimento nuptiale: e rimase nudo. Et insegno di cio doppo il peccato lhuomo se conobbe nudo: e verggnossi che i ꝑma non si vergognaua. perho ch̃ra vestito de innocentia. Ancora a dimostrar̃ che lhuomo per il pecca diuento nudo: dice dio al peccatore ne lapocalipse. Tu credisti essere uestito: e fornito: e sei pouero: e nudo. Cõsiglioti che ti ueti di uestimenti bianchi. acio che ñ si ueda la uergogna de la tua nudita. Christo dunqne p uestirci di uirtu uẽne: e fecessi nostra virtu e nostra innocentia Come dice sancto ·Paulo per la iustitia sua copse la nostra malitia. Siche lhuomo che a christo se accosta e uestito: nõ di sua iustitia: ma di quella di christo et amandolo si se veste el uestimento nuptiale ō la charita senza laquale niuno puo intrare al conuito del paradiso. E perho sancto ·Paulo considerando che christo i croce ne accende a charita: dice che christo e nostro uestim̃

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

è confortaci dicendo: Uestite ui Jesu christo: Et in altro luo co dice: Uestiteui lhuomo no uo: cioe christo: liquale e crea ato secondo dio in iustitia: ⁊ i sanctita di uerita · Uediamo dunque come christo e nostro uestimento. El uestimento or na. scalda e cuopre lhuomo: e deffendendo lo dal fredo. A q̄ sto modo christo per il merito de la sua passione ⁊ iustitia a dorna di virtu: e scaldane di feruore di charita: e defende ci da icolpi de la sententia di dio: e ricuopre le nostre uer gogne e le nostre iniquitade: acio che dio non le ueda. e ñ le punisca. E perho dice il spal mista. Beati quelli di quali so no coperti le iniquitate e li pec cati cioe per la virtu e per la gratia di dio: ne la quale p̄nci palmente chi ñ si fida rimane ra sempre nudo. quantunque paia ben uestito: per sua iusti tia. E debiamo sapere ch̄ xp̄o si fece nostro uestimento i tut ti quelli modi che si fano gli uestimenti. ogni uestimento o vero e di lana: o di lino: o di seta o di ferro. Christo dūque ilquale e agnello uolse essere spogliato e tonduto per farci il uestimento de la sua lana. Fececsi ancora lino. El lino e vna herba: e la nosra carne e dicta herba per Jsaia ꝓphe ta pche puoco dura in uerde za. Christo vūque piāgendo a nostra carne si fece quasi lino per vestirci. Questo lino fu macerato ne lacqua ō le mol te tribulatione fu rotto al so glio de la colonna e fu texuto to in su la croce per noi uestiꝝ La sera esce de linteriora de uermini. Cosi xp̄o dice nel spalmo. Jo sono vermine e ñ huomo e perho si suiscero ⁊ a pse il lato: ⁊ il corpo da ogni lato p farci il uesim̄to ō laseta Et pch̄ glihuōini si dilectāo ōl uestim̄to ō la seta e di pāni di colore sparse il suo sangue per fare la tincta del scarlato ben uermiglio. Fecessi anco ra nostro uestimento di ferro per riceuere icolpi de lira di dio. laquale ci doueua venir a dosso: e uolse essere ferito lu acio che nō fusiemo feriti noi. E riceuette sopra se icolpi: co me suole lhuomo riceuere ne le arme: ne le corazze: e nel co retto. E dunque Jesu xp̄o fa cto nostro uestimenti p orna ci: ricoprirci scaldarci: e per ō fenderci. Poi che habiamo tale vestimento: tristo sara co lui ch̄ morira di freddo. Ma debiamo sapere che sancto io anni Chrisostomo dice ch̄ chi si ueste di porpora: o di byssо malageuolmente si puo uesti re di christo. onde per puoter

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ci vestire di xpo debiamo re
nunciare a le pompe di uesti
menti corporali. E per puoter
ci uestire de la sua iustitia de
bianci spogliare: e diffidare ō
la nostra iustitia. Christo dun
que e facto nostro uestimēto
perho che uolse essere spoglia
to e nudo. quasi dica. ecco fra
telli mei per uoi uestire io mi
spoglio.

De la sexta e septima opera ō
la misericordia corporale.
Capitulo. .xxxix.

A sexta opera de la
misericordia laquale
consiste in riceuere
gli peregrini & albergarli: fe
ce christo per questo modo:
Lhuomo per il peccato fu ca
ciato de la citta del paradiso
e posto nel exilio e peregrina
tione di questo mondo. acio
che sostenendo le molestie: e
fatiche di questa misera uita
desideresse di ritornare ala
sua citta: & humiliasse si a dio:
pregando che gli condescen
desse a concedergli gratia ch
ritornasse in paradiso. Ma
lhuomo misero tanto si diede
al bene & a gli dilecti del mō
do che non si curaua piu di ri
tornare a casa erraua dunque
per questo diserto. e non si do
leua dessere caciato del para
diso perho che haueua fitto il
cuore in questo mondo. On
de dice sancto Gregorio. Chi
ama la peregrinatione per pa
tria: infra idolori non si sa do
lore. Uenne dunque christo
e prese carne & in comincio a
predicar a lhuomo una altra
uita cioe il regno del cielo. &
inuitandoci a quelle nozze in
comincio a trare gli desiderij
dalquanti che a lui saccolto
rono e perho fu morto p lhuo
omo per trarlo a se: e spicarlo
da lamore del mondo: come
dicto e di sopra nel principio
e per uirtu de la sua passione
spoglio linferno: e trasse fuori
quelli puochi sancti: liquali
mentre che uiuettero in q̄sto
mondo sospiraueno: e deside
raueno de ritornare a uita e
terna. e uittero nel mondo co
me peregrini: & ando appare
chiare il luoco per tutti qnel
li che andare vi uolesseno. on
de quando doueua salire in
cielo disse a gli apostoli iqua
li erano turbati per la sua par
tita. Non vi turbate. perho
chio uado apparechiarui il lu
oco e ritornero per uoi. e che
uenisse: per noi rimenare al ci
elo mostro egli in quello euā
gelio doue pone la similitudi
ne del pastore che ua cercādo
la cētesima pecora laqle era

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

perduta. E poi che lha trouata si la pone in su la spalla: e riportala ala villa con laltre. in cio uolendo mostrare chegli era il pastore: e lhuomo la pecora smarrita. E come venne p noi: e portoci in su la spalla: cioe che porto il peso e la grauezza de le nostre infirmitade in su la croce: e poi si ci mena in cielo nel suo ouile a stare con gli angeli. Questa misericordia dimandaua Dauid p pheta: dicendo. Messer io sono; come peccora smarita ricercami acio chio non perisca. et ancora diceua. Jo sono forestiere: e peregrino menami al tuo refrigerio. Ecco dunque che christo non solamente riceue noi come peregrini. ma egli in persona discese i terra per menarci ala patria del paradiso: e portone in su la spalla: portando le nostre iniquitade in su la croce. Come dice Jsaya prophcta. Tutti noi siamo errati come pecore: e ciascuno e fugito per alcuna via cioe per alcuno modo di peccato se dilongato da dio: E dio mando christo richiederci e bagli poste tuttele nostre inquitade a dosso. E debiāo sapere che christo non riceue senon quelli che in questo mōdo sono peregrini: cioe che puoco ci hano il cuore: e desiderano di peruenire ala citta di paradiso: conoscendo cōe dice sancto Paulo. Non habiamo q citta da dimorarci · ma cerchiamo la citta del cielo. e mentre che siamo in q̄sto mōdo uogliamo esser̄ peregrini di dio. Onde dice sancto paulo. che Abraam habitaua i casselle: cioe in tendi e trabacche apte a portare: significādo ch̄ cercaua quella citta ō laquale. era artifice e factore solo dio. J giusti dunque iquali sapertengono ala citta superna uiuēo qua giu come peregrini · Ma gli nemici di dio sbanditi de la citta superna reputano sua habitatione questo mondo. Onde a cio mostrare Caym ilquale era nemico di dio fu il primo che in terra facesse edificio: e al p̄mo figli uolo che gli nacque gli puose nome Enoch: cioe edificator̄ Uenne dunque christo i questo mondo per menare seco li peregrini: e non ci uolse hauere casa ne tecto. Onde disse. Le uolpe: e gli uccelli hano le tane: e nido da riposarsi: e io non ho pur doue possa r̄clinare el capo mio. La septima opera de la misericordia: cioe di sepelir̄ li morti: fece christo piu perfectamente, non sepelicndo gli morti · ma resuscitandoli. come se dice ne gli euan

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ma generalmẽte vẽne per sus
scitare lhũana generatõe mor
ta nel peccato. E questo fu fi
gurato nel quãto libro di Re
doue si narra che Helyseo p
pheta essendo pgato da una
donna che venisse a resuscita
re vno suo figliuolo mando il
suo discipulo con il bastõe suo
che gli ponesse adosso a resus
citasselo. e ñ potendo suscitar
il garzone el discipulo. venne
Helyseo: e gittossi sopra il gar
zone: e mirabilmente ũ cõtras
se ala forma di gãzõe: ponẽdo
si la sua bocca sop̃ la sua: e gli
suoi occhi sopra gli suoi: e cosi
tutte le membre: si che tutto
lo riscaldo: e spiro gli: e soffiogli
septe uolte in bocca: & el gar
zone sbadiglio septe uolte: &
aperse gli occhi: e p questo mo
do el resuscito. Questo garzo
ne morto dice sancto Brego
rio che significa lhuomo mor
to nel peccato. El discipl̃o cõ
il bastone significa Moyses:
il quale venne con la legge
minaciando: e mettendo pau
ra e timore. E percho che per
paura lhuomo mai non susci
ta perfectamente dal peccato
Moyses con il bastone de la
legge non puote ritrare il po
pulo dal peccato. Onde dice
sancto Paulo: che la legge ñ
mena niuno a perfectõe. Uẽ
ne dunq̃ Helyseo cioe chris
to: & incurvossi: e contrassesi a
forma di garzone morto cioe
humiliossi & abbassossi pigliã
do la forma nostra: e la nostra
miseria. E per questo incurua
segli adosso lo riscaldoe. pho
ch̃ christo per la sua humilita
per la quale si conformo a le
nostre miserie ci riscalda di
charita. E soffio septe uolte i
te in bocca del morto cioe di
ede gli septe doni del spirito
sancto. E suscito lhuomo mor
to: recandãdolo a statu di gra
tia: & il garzõe isegno ch̃ fusse
r̃suscitato aperse gli occhi a co
noscere il stato suo: e confessa
li septe peccati mortali. Pos
siamo ancora dire che spiritu
almente fece questa opera di
misericordia: ordinando il sa
crãmento nel quale dice sanc
to Paulo. Siamo consepulti
a christo. Onde sopra questa
parola la glosa dice. Il bapte
simo tiene figura del sepol
chro: che come christo mor
to fu messo nel sepolchro: e
doppo tre di uscí viuo: e glo
rioso cosi noi morti al pecca
to per la virtu de la passione
di christo: intrando nel baptes
mo ẽsi in uno sepolchro: resu
scitamo a nuoua uita di gra
purificati: e mondi dogni col
pa. E cõe christo fu posto tut
to nel sepolchro cosi noi debi
amo essere tutti immolati se

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

pelisi : e separati: da le misie di questo mondo. E cõe christo stete tre di nel sepolchro cosi noi tre uolte debiamo essẽ vniuersi ne lacqua del baptesmo: e poi rescitiamo quasi purificati. Ben e uero che i caso di necessita basta che lhuomo sia tocco con lacqua in qualũque parte del capo: & in qualunque modo. dicendo le parole ỏ la forma del bapteſmo.

De le septe opere de la miseri cordia spirituale che christo ci mostro: .Cap. .xl.

E septe ope de la miſericordia ſpirituale: fece christo: e mostro celi per lo infrascripto modo. La prima opera ỏ misericordia che stane la maestrañ: e dare consiglio ne fece xp̃o: cõe di sopra e dicto. perho che lũa de le cagione principale pch̃ egli venne fu p illumiare lhuomo: & amaestarlo. perho che era cieco per il peccato. Onỏ egli vẽne come luce e uerita: e dieci amaestramẽti: e cõgli di perfectõne: e di uerita: si ch̃ niuno puo dire che pecci per ignorãtia pho che come dice sãcto Augustino. Tutta la vita di xp̃o in terra fu disdiplina di nostri peccati: e costumi: e ñ pecchião mai senon quãdo pcuriamo quello che xp̃o fugi e fugiamo quello che xp̃o elesse: Uenne dunque xp̃o a consigliarci e darci doctrina di verita specialmente in croce: ne laquale stette come maestro in cathedra ad insegnar la doctrina de le uirtu: e cõe lũe isu il candelabro a mostrare la uia del cielo: e mostroci che si salle suso per la scala ỏ la croce. La seconda opa di misericordia che sta in reprendendere: mostro quando con molta mansuetudine: e benignita riprese gli apostoli molte uolte come quãdo riprese gli figliuoli di Zebedeo de la stolta petitione che feceno fare a la madre loro: & a glialtri apostoli di se. pche se indignarẽo. E quando gli represe tutti insieme de la superbia: quando contendeuano quale douesse essere il magiorñ. Ancora quãdo riprese sancto ·Piero chel p̃gaua chegli ñ andasse i Hierusalẽ a morire. Di questo parue che si turbasse molte e disse. Ua doppo me sathanas. tu ñ sai le cose di dionõ vuo tu chio beua il calice che mi diede il padre mio? e sapeua che sancto ·Piero el diceua con grãde tenerezza damore. Et i cio el da exẽpio contra quelli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

che ci cõsigliano di ñ portare la croce de la penitentia. Po niano chegli il faciano per bu ona itẽtione ce ne debiõ mo strar turbati: e caciarli da noi vdendo christo che sãcto pie ro ilquale lo ritrahcua p pie ta damore il chiama demõ io pho chẽ e officio di demonij a ritrare glihuomini da peniten tia. E Juda chel tradí il chiãò per darci intendere che niũo ce megliore amico che quelli che male ci fanno: e che ci tri bulano perho che sono cagi one de la nostra corona. on de il spalmista parlãdo di q̃lli che lo tribulaueno dice. Eli peccatori mi fabricano a dos so cioe dice la glosa percoten domi mi fabrican o la corona di uita eterna. Et i vno altro luoco dice. Eli nemici me ha no circundato come ape: cioe dice la glosa. poniamo chẽ mi pongano egli me dãò del me le: cioe sono materia ò la mia grande consolatione. Chiamo dũque Juda amico: e fu uno modo di cortesemente riprẽ derlo. Ancora ne la cena ñ lo publico: ma disse. Uno di voi mi debbe tradire. ma gu ai a quello per cui laro tradi to. E q̃sto fu uno cortese mi naciare. E poi gli lauo ipiedi: e diedegli il sacramento del corpo e del sãgue suo acio chẽ p questa benignita se rinocas se di tradire cosi buono mae stro ilq̃le cosi cortesemente lo riprendeua: e minacieua. In queste cose: e i molte altre chẽ puoneno gli euangelisti ci di mostro xpo q̃sta misericordia che sta in riprẽdere. e mostro ci il modo come si debba fare cioe con dolcezza: e benigni ta excepto con quelli che ci dano cõsiglio otra la nostra salute: iquali si uogliono piu duramẽte. reprẽdere. Ancora ipharisei obstinati e duri sem pre quasi cõ aspreza gli riprẽ deua: d andoci i cio amaestra mento che gli huomini duri: e pestilenti che nõ si corrigio no per dolce parole si debba no riprendere piu duramẽte cõe le ifirmitate che nõ si pos sono guarire cõ vnguẽti ne p altri legieri modi si debbano tagliare o incẽdere. Onde q̃ sta e la cagione che hogi puo chi si corregiono: pchẽ puo chi uogliono essere correcti: e cia scuno e piu acõcio a insingar lamico suo che a riprẽderlo. Contra quelli che ñ uogliono essere ripresi dice il spalmista. Lhuomo che dispregia colui chel correge verra in interi rito reprentino: e non sara sa nato. E sancto Augustino di ce. Ira di dio e che lhuõ sia lu singato e ñ ripso. acio chẽ nõ si

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

corregia. Onde per la maior indignatione che dio potesse mostrare disse al populo suo per Ezechiel prophetа. Dogi mai non mi corrozaro. perho che non ho piu zelo di te. quasi dica: Fa cio che fare uoli: chio nō mene curo:perho chō non ho piu zelo di te.. E Moses dice. Jo non corregero le uostre figliuole cōdo farano fornicatione . Ma di quelli chegli ama si dice nel apocalipse. Jo quelli che amo riprēdo:e castigo . Tutto il contrario pare che lhuomo creda.p ho che se non e correcto o tribulato da dio:o da lhuō credere essēr amato e se e correcto crede essere odiato'. E perho dice sancto Augustino. Non essere di uolunta inigta e pue rile che dichi piu ama dio il prximo mio che me:che a lui lascia fare cio che uole.e me i continente flagella se offēdo. Anci di questo ti rallegra perho che e segno chegli te ama e tieneti per figliuolo :e uolti dare lheredita di uita eterna. E a quelli perdona in questo mondo.iquali dāna in eterno E sancto Paulo dice.Quale padre e quello che non corregia il figliuolo quasi dica nullo·Dunque se nō receuesse la correctione di dio sarebbe segno che nō sarebbe legitimo figliuolo di dio.perho chegli flagella ogni figliuolo chegli riceue al suo seruigio. E cio considerando Jsaia prophetа laudaua dio dicendo.Signo io ti laudo.perche mi ti sei corrociato.Questa dunque misericordia e molto da amar:e ō ringratiare colui che la fa. E quelli che ne sono tenuti per officio:ome padre: o plato :o maestro:molto debbeno. esse sollicitі di farla a quelli di qli hano cura. perho che graue peccate e a ñ corregere isuoi subditi e quelli che sono a sua cura. onde secondo che si narra nel libro di Re. El sacerdote fu iudicato da dio . perche nō riprese gli figliogli cherano peccatori:e faceuano molte laide cose cosi asperamente: come doueua . onde dio il fece morire di mala morte:e gli figliuoli furono occisi:e tutta la loro schiatta furono cacia ti di quella dignita. E sancto Gregorio narra duno padre che non castigo il figliuolo da piccolo di cinque anni: ilqua le haueua molto in vso di biastemare dio: che hauendolo il padre in collo de di chiaro gli fu tratta lanima del corpo e fu portata a linferno da gli demoni. Questi e molti altri iudicij contra quelli che non vogliono essere correcti:e chō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ñ corregieno puone la ſancta ſcriptura. La ẽza opa di miſi cordia ch̃ ſta i batt̃e e diſcipli nare xp̃o ne moſtro qñ con la ſcuriata ð le fune caccio ðl tẽ pio gli uẽdẽti: e cõperãti. Al tro iudicio ñ fece. pho ch̃ ne l p̃mo aduenim̃to diſſe ch̃ nõ e ra uenuto p iudicar̃: ma p ſal uare: il mondo: Ma nel ſcõdo uerra a iudicare: E cõe nel p̃ mo ſi moſtro molto benigno coſi nel ſcõdo ſi moſtrara mol to tribile: e crudele: onð acio ch̃ a q̃llo pũcto ñ truoui alcu no diffecto ne gli ſuoi ellecti ſi gli purga i q̃ſto mõdo: e cor regge p otinue tribulatõe: ſe cõdo ch̃ dice ſ̃cto Gregorio. Onde fu dicto a Job tribl̃a to. Beato q̃llo ch̃ e caſtigato da dio. Ma q̃lli ch̃ ðbbano eſ ſere ordẽnati: laſciali dio ingraſ ſare cõe il porco: e cõe il boe ch̃ ſi debbe occidẽ. Onde di ce ſ̃cto Gregorio. Cõtinua p ſperita di mõdo e iudicio: e ſe gno di dãnatõne eẽna. Fece dũq̃ xp̃o q̃ſta miſicordia i car ne p il ſop̃dicto mõ: e ſi la fa cõ tinuam̃te a ſuoi amici. Ma i croce fece p̃ncipalmẽte q̃ſta miſicordia ſop̃ ſe ch̃ uolſe eſſẽ battuto: e crucifixo p gli nr̃i diffecti. Onde Iſaia ꝓpbeta dice. La diſciplĩa nr̃a e ſopra lui e. p gli ſuoi liuidori ſiãno ſa nati. E dio patre dice. Per lo peccato del popl̃o mio bo per coſſo il mio figliuolo. Pacci dio dunq̃ moſtrata q̃ſta miſi cordia p gli p̃dicti modi. La q̃rta opa di miſicordia: cioe di ꝯſolare gli tribl̃ati xp̃o mo ſtro ꝯfortãdo la madre quan do egli era i croce: dãdogli io anni i ſuo ſcãbio. E viſitando Martha: e Maria Magda dalena: ꝯſolãdole ſop̃ la mor te del loro fratello Lazaro. E cõſolãdo la Magdalẽa ch̃ pi angeua al ſepolchro. E q̃ñ p ꝯforto di tribl̃ati diſſe xp̃o. be ati q̃lli che piãgono e riceuẽo pſecutõe pho che ſarano con ſolati: e guai a gli ricchi ch̃ ha no i q̃ſto mõdo le loro cõſola tione. La q̃nta opera di mia dimoſtro xp̃o q̃ꝑdo pdono ala Magdalena: a ſ̃cto Piero. a Zacheo: a Matheo: a al la drone ⁊ ad ogni peccatore ch̃ a lui uoleſſe tornare. Hlibuo mini del mõdo ñ pdonano p fectam̃te pho che uogliono che loffenditore ne facia alcu na emẽda e portine alcũa pe na e dãno: o uero ripropano loffeſa riceuuta: e mai ñ ama no di cuore q̃lli da cui ſono offeſi. ponião chegli ne facião pace. Ma xp̃o cõe dice ſ̃cto Bernardo pdõa i tal mõ che ñ ne fa uẽdetta: e ñ ripropera e ñ ci ama mãco di p̃ma cõe ſi dimoſtra ne la magdalẽa: ⁊ in ſ̃cto Piero: a liq̃li p̃ncipale: e ſingulare amore. moſtro: ap

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

parendo loro ꝑma che agli al
tri:e facẽdo loro gratie singla
re. Di q̃ste tale miſericordie ſo
no piẽi tutti gli euãgelij. On
de egli diſſe a ſãcto ꝓiero ch̃
dimãdo egli doueua ꝑdonar̃
ſepte volte.riſpuoſe. N̄ tãto
ſette.ma ſettãta uolte ſette: il
q̃le ſcõo la gloſa ſe itẽde nũe
ro vniuerſale. Uolẽdo in cio
moſtrar̃ ch̃ ſemꝑ voleua ꝑdo
nare. La ſexta opa di miſericor
dia di ſapere ſoſtẽire:e ſoppor
tar̃ gli diffecti altrui:fece xp̃o
ſopportãdo benignamẽte gli
diffecti de gli apoſtoli:cherão
molto roꝛꝛi: e defectuoſi:e le
molte iniurie ch̃ ſoſtẽe e la in
gratitudie di q̃lli a cui molto
haueua fuito:ch̃ ſapeua che
ñ erão conoſcẽti. E ocioſiaco
ſa ch̃ ſapeſſe cio che doueua
aduẽire:grãde pfectione fu a
ſoſtenẽ Juda:e farlo ſuo expẽ
ditore:ſapẽdo chegli el doue
ua tradire. La ſeptia opera di
miſericordia ch̃ ſta in ꝑgar̃ ꝑ al
trui:e ſpecialm̃te ꝑ gli amici.
monſtro xp̃o ꝑgãdo ꝑ gli apo
ſtoli:e ꝑ q̃lli ch̃ ꝑ loro doueua
no credere i lui. E quãdo pre
go dio ꝑ gli crucifixori. onde
ſãcto ꝓaulo dice.ch̃ con grã
de pianto:e grido: oꝛo e fu ex
audito. Et i molti altri luochi
del euãgelio ſi narra de la ſua
oratione come ꝓnoctaua: e e
ra continuo ꝑgando dio ꝑ gli
iuſti:e ꝑ gli peccatori:e ꝑ gli ꝑ
ſẽti:e ꝑ gli futuri. Ecco dunq̃
come xp̃o i croce ci fece le q̃t
roꝛdice ope de la miſericordia:
e i cio dimoſtro ch̃ adipi tut
ta la legge.

Cõe tutte le bẽitudie xp̃o obꝺ
uo:e elleſſe ꝑ ſe. E ꝓma de la
pouerta del ſpirito. La. xli

ꝓerche la ꝓncipale
le doctria e la piu mi
rabile:e perfecta che
xp̃o ma ꝑdicaſſe e q̃lla de la
beatitudie. Uediano come q̃
ſto maeſtro lhebbe i ſe:e cõe
i q̃ſto libro de la croce ſi poſ
ſa leggere. Come dicto e:q̃ſta
e la piu mirabile doctria che
mai fuſſe data:i tanto che tut
to il mondo crede il cõtrario.
E ꝑho q̃ ſi conoſcono idſcipli
di xp̃o da q̃lli del diauolo:e da
q̃lli ch̃ ſono amatori ꝺ̃l mõdo.
Eli huomini del mõdo:e com̃
dice il ꝓalmiſta.dicono:e r̄pu
tato beati gli ricchi: e q̃lli che
hão gli officij di grãde honor̃.
E xp̃o la ꝓma beatitudie pu
oſe i ꝺ̃rio dicẽdo. Beati ipoue
ri di ſpirito. Sopra laq̃le paro
la dice la gloſa. ꝓouerta di
ſpirito ha doe ꝓte:cioe brenũ
ciatione uolũtaria di coſe tẽ
porale:e hũilita di cuore. On
de dice ſãcto Bernardo. qua
le coſa e piu naſcoſta al mõdo
che la pouerta eſſẽ beata. La
ricchezza ō la pouẽta il mõdo
ñ conoſceua. Onde xp̃o q̃le
ſcõo la ſua diuinita abõdaua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

di ricchezze vēne nel mondo
p mostrarē a noi il suo volē: et
elleſſe pouerta mozēdo: viuē
do e naſcēdo. Ne la natiuita
fu iuolto in panni vili: e posto
nel p̄sepio: cioe ne lam angia
toia de le beſtie. Uiuendo diſ
se ch̄ n̄ haueua done reclīaſſe
il capo. Ala fine mozi i croce
Si che bē dimostro quanto a
maſſe la pouerta. Onde dice
sācto Bernardo. Parue pur
conueuole che a xp̄o ſe appa
rechiaſſē o grādi palazzi: e grā
di ornamēti: e fuſſe ſceuuto cō
glia. il Re de gloria. ma non
uolſe coſi. anci p n̄ro exēpio
volſe eſſē pouer ō. e mostrarci
p opa quāto la uolūtaria: po
uera: e p̄ciosa. Ancora lhūilita
laq̄le ſe itēde p q̄ſta pouerta
di ſpirito: mostro xp̄o ch̄ ama
ſe i ogni ſtato z in ogni tempo
Onde dice sācto Paulo. Exi
nani ſe medeſmo e p̄ſe forma
di ſuo: e feceſſi obediēte in ſi
ne ala morte. Ancora mostro
la ſua hūilita i fugir gli hono
ri: e le laude mōdāe lauādo li
piedi a diſcipli: e conſolādo cō
gli peccatori: e generalm̄te in
ogni ſuo dicto e facto. Onde
egli diſſe a diſcipli. Imparate
da me eſſer hūili di cuore. on
de dice sācto Augustīo. Gran
de e la virtu de lhūilita: p laq̄
le ueracem̄te inſegnarci q̄llo
ch̄ grāde ſcza cōparatōne e fa
cto piccolo. Onde ſe ti uergo
gni o huomo di ſegtare lhūil
ta ō lhuomo hoz ti vergogna
de non ſequitare lhūilita di
xp̄o. E come dice sancto Ber
nardo. Grande īprudētia e ad
inſuperbire: doue xp̄o e hūili
ato. E sancto Augustino dice
Pēſaui tu forſi che la ſapiētia
di dio: cioe xp̄o diſſe. Impara
te da me a fare miracli a ſuſ
citar mozti: a gouernar il mō
do: a ſapere le coſe future? nō
diſſe coſi. ma diſſe. Imparate
dame eſſere humili: e māſueti
Sequitiāo dūq̄ la uia ō lhūi
ta: ſe ci uogliamo vnir con la
ſua diuinita: pho che lhumili
ta ſi ſaglie ala altezza del cie
lo e quella e ſola la uia. onde
quando gli apoſtoli contenō
ueno fra lozo quale era il ma
giozе. Chiamo chriſto vno fā
ciulo: e fecelo ſtare in mezo di
lozo dicēdo. Chi non ſe humi
lia a come queſto paruulo no
intrara nel regno del cielo.
Dice ſancto Auguſtio. La ue
ra humilita e a ſoſtennere le
iniurie. perche legiere coſa e
andare con il capo chinato: e
mal ueſtito: e con gli ochi i ter
ra: z bauere dolce parole. E
ſancto Gregozio dice. Quale
ſia lhuomo pruoua: e dimoſ
tra la contumelia. Ben dun
que chriſto queſta beatitudīe
laq̄le p̄dico e tēne p ſe: e moſ
trola quāto ala pouerta: z hu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

milita:e ſpecialmẽte i croce ne laq̃le morì p noi nudo: e piẽo de opprobrij. De la pouerta dice ſãcto Bernardo. Beati ip oueri di ſpirito cioe p uolũta. E q̃ſto e cõtra q̃lli che ſono poueri otra loro uolũta:iq̃li ñ ſono beati per q̃ſto modo aue gna che habiãno alcũo merito ſcõo che hão patiẽtia. Ancora pche alq̃ti elleſſeno pouẽta ñ p volũta:cõe fano gli philoſophi:iq̃li p meglio ſtudiare gettano le ricchezze ñ dice ſimpliceme̅te:beati ipoueri p uolũta:ma p ſpirito.cioe p ſpirituale itẽtione p meglio troua re & amare dio: La cagione p che ipoueri di ſpirito ſono beati e q̃lla che puone Jeſu xp̃o perche il regno del cielo:e di poueri ragiõeuelmẽte pho ch̃ p amore di dio laſciano il regno del mõdo el deſiderio õ le ricchezze:e de gli honori che ſe ñ lhaueſſeno gia ñ haurebbeno ne il bñ di terra:ne il bñ del cielo. laqualcoſa ñ ſarebbe ſcõo la iuſtitia di dio: ilq̃le ꝓmiſe il cielo a q̃lli che laſciano il mõdo p ſuo amore. onde uedião cõe dice ſãcto Bregorio che dio a q̃lli che ñ ſi fano degni dhauer̃ paradiſo da piu abondãtia di beni temporali. onde egli dice. Huai a uoi ricchi:iq̃li hauete i q̃ſto mondo la uoſtra conſolatione. q̃ſi dica di quella del cielo ſete ꝓuati. onde egli dice.ch̃ molto e difficile al ricco itrare nel regno del cielo.e che de gli humili e il gno del cielo perho che lhũilita e chiaue: e p̃cio del cielo onde ne lapocalipſe diſſe dio a laia humile. Ecco io tho apto luſcio.pho che hai la virtu modica:cioe lhũilita:laq̃le ſa lhuõ reputarſi piocolo: e vile Ma cõe dice ſancto Bregorio. Tãto ciaſcũo e piu p̃cioſo e magiore nel ſpecto di dio quãto p humilita e piu vile e miore appreſſo di ſe. E tãto e minore:e vile appreſſo di dio quãto e magiore:e piu caro a ſe. Adũq̃ il uero hũile: come dice ſãcto Bernardo:uole eſſe reputato vile:ñ virtuoſo & hũile. Ma il falſo humile moſtra hũilita ne gli acti di fuori & ĩ parole p eſſere ꝓputato humile:e p hauere fama di ſãcti ta.onde dice ſãcto Bernãdo Glorioſa coſa e lhũilita de la q̃le etiãdio la ſupbia fama tel la p ñ parere vile. E nel eccleſiaſtico ſi dice. Sono alcuni che ſe hũiliano iniq̃tamente.e la loro itẽtione e piena de igãno. El ẽzo hũile da tutto lhonore a dio ogni coſa. onde ancora ſe dice nel eccleſiaſtico. Grãde e la potẽtia di dio: ſolo da gli humili e honorato. Lhũile honora dio:riconoſcẽdo da dio ogni bene rigratiãdolo ogni coſa ꝓſpera:& ad

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

uersa: z i ogni sua opatione at
tẽde pur a lhonore di dio: e ñ
a lhonore ꝓpo z vtilita. onde
ragione uolmẽte dio honora
gli hũomini i vita eẽna: E cio
ꝓmisse p la scriptura dicẽdo.
Quello che se humiliera sara
ne la gloria. E nel euangelio
Che se hũiliera sara exaltata
Hauerão dũq; ipoueri di spi
rito el regno del cielo z lhão
hora p ferma sperãza. pho ch̃
e loro ꝓmesso da q̃llo che nõ
puo mẽtire. Et e dicto di sanc
to Matheo euãgelista. Ma
possião dire che etiãdio iq̃sta
uita sono beati di beatitudie
diuia: cioe che hano il regno
del cielo p alcũa similitudine
Il regno del cielo dice sancto
Paulo ñ sta i mãgiare: ne in
bere. anci sta i iustitia pace: et
allegrezza di spirito sãcto. Isa
ia ꝓpheta. Gaudio z allegre
za iui si truoua: uoce di laude
e di rigratiamẽto. E pho che
gli cuori de gli hũili: e poueri
di spirito sono sẽpre otẽti e iu
sti: che sẽpre rẽdono honore a
dio: e sẽpre lo ringratião: e dã
nosi pace dogni cosa: possião
dire che per q̃sto mõ hano il
regno del cielo i q̃sto mondo
onde xpo a questi tali disse. el
regno del cielo e dẽtro dauoi
cioe se uoi amate iustitia: pa
ce e sieti otẽti. Sãcto Augus
tino dice che beatitudie e ha
uere cio che lhuõ uole: e ñ uo
leꝛ niuna cosa disordiata: ne
ria. Ipoueri dũq; di spirito, so
no beati perho ch̃ sono otẽti e
ñ hano ordiderio ò niuna cosa
frena: e sono hũili: perho che
hano si ofirmata la uolũta lo
ro cõ q̃lla di dio ch̃ niuna co
sa gli puo oturbare. Sono dũ
que liberi da le miſie de la in
ordiatione de la ꝓpa uolũta:
laq̃le tiene lhuõ si otinuo tor̃
to di occupiscẽtia: di paura: e
di ipatiẽtia. onde dice sancto
Gregorio. che niuna cosa e
piu igeta: e piu molesta: che ò
sideraꝛe: z essẽ ifiammato de
ordiderij terreni perho che il
cuore che e occupato ñ e mai
securo ne trãq̃llo z hora de si
dera q̃llo che ñ ha: e uuole si
q̃ñ però quello che ha. E per
ò rio. Niuna cosa e piu trãq̃lla
e piu pacifica che renunciare
idesiderij terreni: z amare e ò
desiderare solo q̃llo bñ il q̃le ñ
si puo mai perdere. senon da
chi il uole perdere: onõ il spal
mista diceua. Jo ñ dimando
a dio senon una cosa: cioe ui
ta eterna. e perho niuna cosa
e di cui io habia paura q̃si di
ca. Certo sono che quello be
ne ñ mi puo eſſere tolto: se io
non uoglio: onde dice sancto
Gregorio Solo colui e inuici
bile che ama quello bñ che ñ
e si puo pdere. Hi poueri di
spirito sono gia nel regno del
cielo, perche sono liberi de le

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

molestie de gli ōsiderij disordinati: e sono sēp otēti: e lieti. E p lo ōrio gli iiusti e gli amatori del mondo sono q̄si i uno iferno. pche sono i otinua paura z i otinua sollicitudie: z in discordia cō dio: z ñ sono otēti. Si che i q̄sto mondo hano molto megliore pātito gli buoni che gli rei.

De la secōda beātitudie: cioe māsuetudie. Ca. .xlij.

Oppo la beatitudie ō d la poueria del spirito ragiōeuolemēte puose xp̄o la seconda beatitudie: cioe māsuetudie: e disse. Beati gli miti: cioe ch̄ sono māsueti di cuore. pho ch̄ possederão la tra. La māsuetudie sequita bene doppo la pouerta ōl spirito. pho ch̄ lhuomo ch̄ ha renunciato al mōdo p amore ō la pouerta: z ha renūciata la ppria volūta p humilita: non ha cagione di hauere alcūa p turbatione. pho ch̄ tute le turbatōe del mōdo nascono ō la cupidita de le richezze: e da la supbia: e da la ppria volunta. Sono dūque beati gli māsueti di beatitudie diuīa. pho ch̄ semp̄ hano i se pace: laq̄le e la magiore beatitudie che lhuomo possa hauere i q̄sto mōdo: Sono beati pche hano ꝓmissiōe di possedere la tra di vita etern. E ragioneuolemēt possederano quella. pho che humilmente hano lasciato caualcā si e possedersi a dio. Et ogni cosa riceueno i pace sēza rical cittare. onde dice sācto Augustino. Di niuno sara dio possessione: senon di q̄lli iq̄li egli vauāti possedette: cioe ch̄ patiēte temñte sano portare dio. onde māsuetudie nō e altro senon vna trāqlita e modestia di mēte laq̄le ñ si turba p niuno accidēte ch̄ auegna. Questa vitu p̄dico xp̄o a gli apostoli q̄ndo disse. Ne la patiētia uostro possederete lanime vr̄e. lhuō impatiēte ñ possede lania sua anci e signorigiato da lira: e da la supbia. onde sogliono dire q̄sti tali. lira mi vince. Questa beatitudie hebbe xp̄o sēpre soꝑ tutti gli altri huomini onde Zacharia ppheta dice Ecco il Re tuo ch̄ viene a te māsueto. Ma specialmñte ala croce la mostro. onō Jeremia ppheta parlādo di lui dice. E gli e q̄si agnello māsueto. ilq̄le ñ grida essēdo méato ala victima. Et Jsaia dice di lui. Nō gridera: e ñ mormorara: ne; se vdira la sua voce di fuori per lo suo gridare: e ñ sera tristo ne turbolēto. Questa e la piu mirabile virtu che sia. onde dice labbate Cherimon. Mirabile cosa e huomo carnale hauerse si spogliato dogni affecto mondāo e si pacificato: che de niuna cosa che gli aue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

gna si turbi:e fra tãti mutam̃ti di cose:e tãti accidẽti tener̃ uno stato danimo mutabile: Cõtraria e q̃sta beatitudine a gli huomini ỹl mondo:iq̃li si tẽgono miseri:e vituperati:infine che ñ sono suffocati di ¡gridare e ñ hãno la vẽdetta dopi am̃te facta. E sãcto Bernãdo expõe di q̃sta fra.che gli mãsueti possedeno il corpo suo et e buona dispositõe.pho che come dice sancto Gregorio. Il spirito che e bẽ suggetto a dio ritrouasi suggetto il suo uasello:cioe il suo corpo. E q̃ laia rebella a dio:t il corpo rebella a lania. Onde il p̃mo huõ i cõtinẽte che rebello a dio:trouo i se rebellione di carne: e vergognossi:e conobbessi nudo. Eli mãsueti dũque possedeno la fra:cioe il corpo ꝑpho pho ch̃ mãsuetam̃te sono suggetti a dio. E q̃sto possedere il corpo ꝑpio e q̃si vna arra di vita eterna. Onde dice sãcto Bernardo. Cõfidẽtem̃te puo p̃sumere e sperare di regnare i cielo quello a cui e donato i q̃sta uita di regnare e signoreggiare sop̃ semedesmo. Questo regno e di magiore honore:e di magiore victoria ch̃ ñ sono gli altri. onde dice Seneca. Molti sono che hano uicto citta:e castella:e nemici: e puochi sono che sapiano vincer̃ se medesimi. Et vno altro sauio dice. Chi vince se e forte otra ogni cosa. Possião ancora itẽdere de la terra del mõdo: la quale solo gli mãsueti la possedeno i pace. pho che lhuomo ipatiẽte:quãtũq̃ sia i grãde signoria:t honore nõ possede il mõdo. pho che da ogni parte si uede mala di scandalo:e di paura. E ñ solamẽte ñ possedõ il mõdo tutto. ma etiãdio non ne puo dominar̃ al suo modo vna minima parricella. anci e bisogno che sostẽga molte cose che sono õtra la sua uolũta Solo dũq̃ gli mãsueti possedeno il mõdo pho ch̃ ñ ne fão alcũa extima. t i qualũq̃ mõ accãda sono contẽti. Questa uirtu ỹl mãsuetudie douebbemo hauẽ p tre ragiõe: cioe p rispecto de la ꝓuidentia di dio: p rispecto de la passione di christo:e per rispecto de la ꝓpria utilita. Debiamo dunque prima sapere che come dice sancto Augustino. Dio quale e tutto buono:e sauio: ha si ꝓuidentia dogni cosa: che niuna cosa aduiene i questo mondo:laquale egli non ꝓueda t ordini. Onde christo disse a gli apostogli: Etiãdio gli capilli ỹl capo nostro sono numerati. quasi dica. Niuno ve ne sara tolto che io non lo sapia. E ancora dice Non non si uendeno due passer̃ al

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

diaro. Jn vẽita ui dico ch̃ pur vna foglia ō albero ñ cadde ī tra sẽza la mia volũta: e sẽza la puidentia del padre mio. Quãto dũq̃ magiorãmẽte ha dio ꝓuidentia di uoi: iq̃li ha piu cari. Et a Boetō fu dicto Auẽgna ch̃ tu ñ possi uedere le cagione ō la dispositõne di dio: ñ dubitar̃ ch̃ poi ch̃ dio e buono: ꝛ ha ꝓuidẽtia ōl mondo ogni cosa ꝓcede ordinatamẽte. e sãcto Gregorio dice ch̃ noi ōbiãno hauẽ ī fuerẽtia tutti gli iudicij di dio. Poniamo ch̃ ñ gli possiãno itẽdẽ: tutti gli debiãno reputarli iusti. pho ch̃ gli e il medico: ꝛ noi siãno ifermi. E q̃llo ch̃ sia meglio p lo ī fermo conosce meglio il medico ch̃ esso ifermo. Dũq̃ p rispecto ō la ꝓuidẽtia di dio q̃le e sauio: e ñ puo errare: ꝛ e buono che ñ ci uole far̃ male ꝛ e potẽte ch̃ ñ possiãno hauer̃ senō tãto q̃to uole comãdare ōbiãno ogni cosa mãsuetamẽte portare. Di q̃sto ne diede exẽpio xp̃o qñ disse a Pilato. Tu ñ haueresti ī me potesta se nō ti fusse data di sop̃: dal padre mio: cioe da dio: q̃si dica. poi che dio il ꝓmettesono cõtẽto Ancora douerebbẽo essẽ mãsueti p exẽpio di xp̃o: q̃le come di sop̃ e dicto: fu tutto mãsueto portẽdo grauissime tribulatõne. E debiãno fare q̃sto argumẽto che cõciosiacosa ch̃ xp̃o fusse dio: i se ñ poteua hauere niuna cosa ria. Cõciosia cosa dunq̃ chegli fusse pieno dogni tribulatione. dunq̃ la tribulattone ñ e ria. Debiãno dũq̃ segtarlo p la via di mansuetudie. scõo chegli ci amaestro dicendo. Jmpate da me ad essere hũili: e mãsueti di cuore. Ancora p rispecto ō la nostra vtilita: debiãno essẽ mãsueti pho che la patiẽtia e sũma dogni pfectione e senza essa lhuõ ñ puo piacere a dio. onde disse vno sãcto padre. Lhuõ iracondo, se suscitasse gli morti ñ puo piacere a dio. e i molte parte de la scriptura di cio pãla. Sopportãdo dũq̃ ogni cosa i pace habiamo vtilita e grande merito ilquale e ꝑncipalmẽte ne la patiẽtia. onde ōbiãno sapere che molto piu sta il merito i patire male che in opare bñ. perho che doue e p u briga segta segno di magiore charita. Onde molti uediamo solliciti ī operar̃ diuersse opere virtuose: leq̃le poi sopꝛauenẽdo le tribulatione rõpeno e ñ perseuerano. onde sãcto Antonio udendo laudare uno monacho di molti fuitu lo uolse ꝓuare e trouando ch̃ gli ñ sosteneua patiẽtemẽte le iniurie disse. Costui mi pare simile ala casa laquale pare bella. et ornata di fuori: ma dentro e spogliata: e sformita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Tutto dunque il merito nr̃o
sta nel patire male con mãsue
tudine: e portare le tribulatõe
iniurie: e gli iudicij di dio con
grande reuerẽtia. auegna ch̃
sieno occulti. Et in questo sta
la nostra beatitudine in quel
to mõde: e ne laltro.

De la terza beatitudine: cioe
del pianto.
Capitulo. xliij.

A terza beatitudine
e molto mirabile. on
d̃ se dice. Beati quel
li che piangono. perho che sa
rano ꝺsolati. cõciosia cosa che
il mõdo dica il cõtrario cioe.
Beati quelli che il galdeno: e
che rideno. Et ordinatamẽte
sequitano questa beatitudie
del pianto: doppo la pouerta
e doppo la mansuetudine. per
ho che poi che lanima ha rnũ
ciato al mondo p̃ pouerta. & e
facta mãsueta a sopportare o
gni cosa in comincia a uedere
il suo male onde nasce: & anco
ra laltrui perho che cõe lhuõ
corporalmente meglio si ued̃
ne lacqua chiara: e riposata
che ne la turbida: e cõmossa.
Cosi spiritualmente meglio si
uede con la mente pacifica: e
quieta che con la mente tur
bata. e come lochio del capo:
nel quale e poluere non puo
uedere: cosi lochio de lanima
ch̃ ama le cose terrene ñ puo
uedere ne se ne dio. Spoglia
ta dunque lanima de le cose
terrene e de lamore di quelle
per la p̃ma e seconda beati
tudine e facta mansueta. per
la terza comincia a uedere il
stato suo: e piange. onde dice
sancto Gregorio che lanima
non puo perfectamente pian
gere il peccato suo infine che
non e del tutto fuori. e quãto
piu conosce piu piange e quã
to piu piange piu conosce. on
ne dice. Lanima baptizata di
lachryme piu chiaramẽte ue
de. Ma debiamo sapere che
non ogni pianto e d̃gno di cõ
solatione. onde debiamo sape
re ch̃ alcuno pianto e buono
alcuno e rio: & alcuno e idiffe
rente: Pianto buono e quan
do lhuomo piange per contri
tione di peccati suoi. Di quel
to dice il spalmista. Jo lauero
p̃ ciascũa nocte: cioe p̃ ciascu
no peccato il lecto mio: cioe
la mia ꝺsciẽtia. Questo piãto
debbe essere piu amato ch̃ di
niuna altra cosa: cõe dicto e
di sopra nel quartodecimo ca
pitulo. pho ch̃ loffeso di dio: e
lv pegiore cosa che sia debbe
be essere la mesura del dolor̃
secõdo la grauezza ꝺ la colpa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

pho ch altrañte ōbbe piangē
vuo grāde peccatoꝝ che uno
picolo e ōbbe ꝓcedē q̄sto piā
to da charita. pho chi piange
p̄ dolore de la pēa che sente o
p̄ paura de la pēa chegli aspe
cta: ñ e pianto di merito. pho
che non piāge per charita de
loffesa di dio: ma p̄ timore de
la ꝓpria pena. E perho se igā
nano molti che reputano con
triti quelli che alcuna uolta
piagono ne le infirmitade. cō
ciosia cosa che piāgono piu p̄
timore che p̄ amore di dio. di
questi tali dice sancto Augu
stino. Chi torna a penitentia
nel articulo de la morte segli
neua securo io non ne sono se
curo p̄ laquale parola mostra
che molto ne dubiti. Onde si
lege ō uno che ala sua morte
piāse molto: e doppo la morte
apparue dannato ad uno suo
cōpagno. E meraueglandosi
il compagno suo: dicēdo cōe
e cio che sei dannato che mo
strasti tanta contritione ala fi
ne: e fecisti si grande pianto?
Rispuose. Jo plansi ñ p̄ contri
tione ne p̄ dolore de offesa
di dio. ma p̄ tenerezza di me
medesmo: che mi uideua mo
rire e p̄ paura de linferno. per
questo modo piāsi Esau t An
thiochio di quali dice la scrip
tura che non trouorono misе
ricordia auegna ch cō lachry
me la dimandasseno. Uero pi
anto dunque di contritione e
a piangere loffesa di dio: cōe
fece sancto Piero e la Mag
dalena: e gli altri peccatori li
quali piangendo ritornorono
a gratia: e pace con dio. e uno
altro piāto buono quādo lhu
omo piāge per cōpassiōe ō le
miserie altrui specialmēte de
le miserie spirituale. Di q̄to
pianto piangeua Jeremia p̄
pheta dicēdo. Uor chi dareb
be a gli ochi mei fōte di lachy
me: e piangero la interfectio
ne del populo mio: Di questo
pianto piangeua Job dicēdo
Jo piangeua sopra quelli che
rano afflicti: t haueua loro cō
passione. Questo pianto meri
ta consolatione. perho che p̄
cōpassione sente afflictione ōi
prīmo. e specialmente q̄ndo
dolhuomo piange la passione
di Jesu christo. Onde dice sā
cto Paulo che chi participe
pa de le tribulatione sara pā
ticipa de le consolatione: E
uno altro pianto di deuotiōe
quando lhuomo piange p̄ de
siderio del paradiso: e p̄ tedio
del mondo. Questo piāto mo
stra il spalmista dicendo. Uor
quando uerro: e compariro
dauanti a dio. Sopra laqua
le parola dice sancto gregori
Lanima che desidera di uedē
re dio si pasce di lachryme: e
piangendo cresce in desiderio:
Questo pianto truona conso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

latõne:e dolcezza.perho dice che le lachryme gli sono cibo. Questi sono dunque ipianti vtili cioe di contritõe:di compassione.e di diuotione. Del primo ci diede exẽpio xpo.qñ egli pianse gli nostri peccati i croce.Del secondo q̃do piansopra Hierusalem. Del terzo q̃do pianse suscitnado Lazaro:considerando la miseria a la quale il recaua.Per questi piãti e lhnomo cõsolato i q̃sta uita p alcuno modo dice sancto Bernardo. Nel pianto de la cõsolatione truoua una fiducia da essergli pdonato: p laquale ha grande allegrezza Nel pianto de la passione truoua vna letisia di charita che si sente amar̃ il pximo. Nel pianto de la deuotiõe truoua vno accẽdimento di feruore di sãcto desiderio: ꝛ vna speranza di puenire a quello bñ ilq̃le desiderãdo piãge. Ma pfectamente ne laltra uita se cõdo la pmissione de la charita che xpo ci ha facta saranno cõsolati. E di questo dice sancto Gregorio. Quãdo lhuõ e piu sãcto e pieno di sancti desiderij:tãto il suo pianto e mãgiore perho che conosce meglio il male suo:e laltrui: ꝛ il pericolo nel quale siamo. E alcuno altro pianto inutile e dãnoso:cioe quando lhuomo piange la pecunia perduta:o altro danno tempozale. Questo piãto non merita consolatione:anci se lhuomo nõ se ne retiene merita damnatione. e da questo pianto si va al pianto de linferno che mai non finisse.onde gli dãnati sempre piangouo. Ma se pur ogni di gittassen o vna lachryma i anci hauerebbeno focto uno altro mare che il loro piãto finisca.e uno altro pianto indifferente cioe che non e buono: ne rio quando lhuomo p una tenerezza naturale piange alcuna sua pena o daltrui: e nõ contra dio ma per sola dolcezza e tenerezza e per sentimento di dolore:o di compassiõe naturale.

De la quarta beatitudie.cioe de la fame de la iustitia e õ la quinta cioe misericordia:

Capitulo. xliij.

Di che lanima se spogliata del mondo p la prima beatitudie e reputasi pouera di spirito: cioe di uirtu per humilita: ꝛ e facta mãsueta ꝛ ha renuncia to a lappetito de la uendetta per la secunda ꝛ e purificata piãgẽdo p la terza. Sequita la quarta beatitudine che dice. Beati quelli che hano fãe e sete di iustitia:che concioſia cosa che laia nõ possa stãr senza alcuno desiderio poi che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ha pianto e renunciato li ma
li desideri p le p̄dicte tre bea
titudine: quasi receuuta sani
ta ō lania era concio lappeti
to icomincia ad hauere fame
e sete di iustitia: cioe ogni o
pera virtuosa. Onde iustitia
alcuna volta se piglia largam̄
te p ogni buona opatione: co
me q̄do xp̄o diceua. Cercate
il regno di dio: e la sua iustitia
Onde dice la glosa sopra que
sta parola. Quelli cercano la
iustitia che obseruano quello
che dio ha comandato. Alcu
na uolta se intēde iustitia mē
läga: cioe p virtu distributiua
ch̄ rēde a ciascūo il ōbito suo
secōdo ch̄ diffiniscono gli phi
lophi ꝛ alcuna uolta si piglia
strettamente p virtu vindica
tiua cioe che fa vendetta di
mali factori. In questo terzo
modo debiamo amare la ius
titia: e farla contra noi medes
mi: secondo che dicto e di sop̄
nel undecio: e duodecimo ca
pitulo. Ma sono molti ch̄ con
tra altrui mostrano grande ze
lo di iustitia. e uerso di loro so
no molto temperati. Ma in q̄
lunque modo se intēda la ius
titia quello che ne hano fame
e desiderio sono beati di bea
titudine diuina: pho che hāo
gli affecti: e gli appetiti de la
nima ordinati: laqualcosa nō
puo esser̄ senza grāde dilecto
che se hauere il corpo sano: e
ben disposto genera letitia.
molto magiormente hauer̄
lanima ordinata e iusta. Onō
dice il spam sta. Le iustitie di
dio dano letitia al cuor̄. Ma
in quella altra uita sarano be
ati: pho che sarano satiati: co
me dice christo e promette lo
ro che gli loro desiderij sarāo
compiuti: e vedrannosi tutti
gli altri iusti con perfecta cha
rita e senza alcuno diffecto: e
senza paura di peccare: laq̄le
perfectione in questa uita ōsi
deraueno ꝛ hauere nō la po
teuano perfectamente. Ueō
rano ācora dio riceuere ogni
honore e gloria da sancti: e sā
cti da dio e sarano sacij uedē
do cosi ordinata charita. On
de dice il spalmista. Jo mi sa
ciaro quando apparira la glo
ria di cioe dio: q̄n io ti uede
ro essere glorificati: ꝛ honora
to da tutti gli sancti in cielo.
qualcosa uedere non posso.
Ma come dice sancto Augu
stino. Satiati haueremo fāe:
ꝛ hauendo fame saremo satia
ti e da longe sara la satieta: e
da la satieta il fastidio: e da la
fame la pena. Saranno anco
ra satiati q̄nto il terzo mo
do de la iustitia perho che ue
deranno uēdetta di nemici di
dio: ꝛ hauerano di cio grande
allegrezza: uedendoli iustamē

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

mẽte punire: iq̃li erano i q̃sta uita al suo patere iniustamẽte exaltati. Onde dice il spalmista. El iusto sara lieto: uedẽdo iustamente la vendetta. onde debiamo sapere che tãto e ordinata la uolũta di beati: e cõfirmata con dio: che poniamo che lhuõ beato ueggia il figli uolo ꝛ altri parenti: ꝛ amici dãnati: ñ ne sara dolente. anci ne hauera grande allegrezza: vedẽdoli puniti cõe nemici di dio. Questa beatitudine: cioe questa fame: e sete di iustitia secondo le p̃dicte destinctõe di iustitia mostro Jesu x̃po fame: e desiderio de lhonore di dio: e de la salute del p̃rimo: quãdo stãdo con la Samaritana: e predicãdola a gli discipuli che lo inuitaueno a magiare disse. Jo ho amãgiar̃ uno altro cibo che uoi ñ sapete. el mio cibo e di fare la uolnnta del padre mio: e di cõpire lopera sua: cioe la obediẽtia ch̃ gli mha imposto. E mostro ch̃ era sì grãde q̃sta sete: e questa fame di fare la uolũta di dio: cioe di conuertere la gente a dio: che hauegna che fusse stãco: e hauesse fame e sete corporalmẽte: p̃ uertire la Samaritana parue che dimenticasse il beuere: ꝛ il mãgiare: e reputauasi ben pasciuto uertendola. Sete e ancora desiderio di compire la obediẽtia del nostro signore dio: e la salute nostra mostro q̃ disse dauanti la passione. Jo ho a bapteẓãmi duno bapteſmo: e desiderio ho di compirlo. E dice la glosa chegli chiama la passiõe bapteſmo. pho che spargẽdo il suo p̃cioso sangue q̃si in uno bapteſmo ci lauo di nr̃i peccati. E che di questa passione hauesse desiderio per obedire a dio patre: e ricomperarci: mostro quãdo cacio sancto Piero e chiamolo sathanas. pche egli lo reuocaua per la passione per tenerezza damore e disse gli. Non votu chio beua il calice che me ha dato il mio padre? Ancora quando si fece in contro a Juda ꝛ a quelli chel uoleuano pigliare. ma singularemente mostro questa sete de la nostra salute: quãdo in croce disse. Sitio. e parlo secondo che dicono li sancti de la sete del desiderio ō la humana salute: auegna che corporalmente hauesse sete. onde quasi come satiato quãdo ueune a morire disse. Consumatum ẽ. cioe compiuta e lopera de lhumana redemptione de laquale io haueua grãde desiderio. Mostro ancora sete: e desiderio di iustitia distributiua cercando sempre la gloria di dio. e distribuẽdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

gli officij a gli apostoli a ciascuno secõdo che si cõueneua. Onde come di sopra e dicto. dice sãcto Augustino. Lactore de la pietade: cioe xpo pendendo i su la croce. diuise e distribuí le cose i questo modo. La madre ricomando a sancto Joanni vergine. La cura de la chiesia cõmisse a sancto Piero che lhaueua negato: a cio che fusse pmpto a pdonare. La pace sua con la psecutione del mondo lascio a gli apostoli. Al ladrone chel cõfesso diede il paradiso. A gli cauaglieri le vestimẽte. A Joseph il corpo. Al patre lania. Mostro ancora sete: e zelo di iustitia iquãto e vẽdetta. Quãdo p zelo de la casa di dio cacio gli mercatãti del tempio e ẽndo minacio e riprese gli pharisei piu uolte. Ecco dunch cõe xpo observo i se la quarta beatitudie: laqle pdico a noi. ma il mõdo pare che habia in tutto otraria opinione. pho ch reputa beati quelli che cercão e õsiderano: nõ la iustitia: ma gli dilecti del mõdo: e le iniustitie: e sono potenti a fare le iniurie. E qlli che si dano a fuir a dio e ala iustitia chiama scio chi capitorzoli: baciapoluere: e hypocriti. ma tutto questo fa a pfectione di iusti. pho che quãto piu sono schẽnitti: e befsati dal mõdo: piu sono honorati da dio: e consolati. E pho che a lanima ch ha questa fame per lo grãde desiderio nõ gli pare fare niente: e non gli pare potere satisfare a dio per niuna sua iustitia: conuertesi ala quinta beatitudine: cioe dessere misericordiosa perche e cerca ch questa e quella cosa che piu piace a dio: e che p questa gli saranno pdonati li suoi peccati secondo la pmissione di christo: alqle ñ gli pare pfectamẽte piacere p quã tunch pianga essi peccati. La nima per la sete che ha di fuire a dio adaptassi di cercar p quale via possa meglio piacere a dio. E trouando che p la misericordia lhuomo diuenta perfecto e riceue in se similitudine di dio il quale e tutto misericordioso: dassi perfectamente a lopera de la mificordia corporale: e spirituale: e specialmente a perdonare le iniurie: laquale e la piu perfecta: e la piu difficile che in tutti quelli altri modi che di sop e dicto. Questa beatitudide christo come la predico ad altrui: cosi lhebbe in se in tutti gli modi: come e dicto nel. xxxviiij. nel. xxxix. e nel. xl. capitulo. Questa beatitudine nõ e conosciuta dal mondo: ilqle reputa beato lhuomo: nõ che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

perdona:ma che fa vendetta non che da il ſuo per dio: ma che ꝓcacia di fare ricchezza in qualunque modo poſſa.

De la ſexta beatitudine: cioe de la monditia.
Capitulo. .xlv.

Perho che per la elemoſyna:e per la miſericordia lanima ſi mõ di dal peccato:ſecondo quello che dice la ſcriptura. Date la elemoſyna: & ogni coſa vi ſara monda. Ragioneuolmẽte ſegta la ſexta beatitudine: de laquale dice chriſto. Beati quelli che ſono mõdi di cuore cioe dice la gloſa: iquali la conſcientia non riprende:e non rimorde di peccato. Ancora perche lhuomo per le elemoſyne ſuole inſuperbire:e cercare ꝓpria gloria:neceſſariamẽte ſequita queſta beatitudine de la monditia del cuore: cioe di bauere buona itẽtione ala gloria di dio:nõ ala ſua:pho che ſenza eſſa niuna opera e buona. E ſecõdo queſto modo dice ſancto Bernãdo:che monditia di cuore ſta in cercare la gloria di dio: e la ſalute del ꝓximo. Ma generalmente ſecondo che diffiniſcono gli ſancti. Mõditia e integrita danima:e di corpo ſuata ꝓ amore di dio. Queſta beatitudine ẽ conoſciuta dal mondo:pho che ẽ reputa beati q̃lli che ellegeno caſtita: e purita. ma q̃lli che a modo di porci ſe iuoltano nel luoco õ la carnalitade. Ancora gli huomini del mondo ẽ ogni coſa cercão belleza e monditia: ſaluo che ne laia. Di q̃ſta ſtꝛtitia ripſe xp̃o li phãiſei dicẽdo Guai a uoi ſcribi:e phãiſei ch̃ mondate quello di fuori: gli orciuoli:e le ſcodelle:e nel cuore ſete pieni di rapine:e vogni imõditia. Uoi ſete facti come gli ſepolchri: che di fuori ſono biãchi:e dipincti. e dẽtro ſono pieni doſſa di morti:e di fracidũe di vermini. Bñdice dũque. Beati quelli che ſono mõdi di cuore pho che dio di mãda purita di cuoꝛ e ñ lauamẽto di corpo. onde qñ gli phariſei mormorãdo gli diſſeno. Maeſtro gli tuoi diſcipli ñ ſi lauão le mãe qñ mãgião. Riſpuoſe xp̃o e diſſe ch̃ q̃llo che ẽtraua p la bocca ñ ignaua la nima. Ma quello che uſciua del cuore: cioe gli mali penſieri: furti: rapine o altra mala uolunta. E dũque mõditia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

purita danima monda dogni disordinato affecto: e dogni mala intentione. Questi che sono mõdi di cuore p questo modo sono beati p quello ch̃ xp̃o ꝓmette loro: cioe che ne derano dio. ne laquale visio ne sta tutta la uostra beatitu dine. ꝓncipalmente secondo ch̃gli mostra quãdo dice. que sta e uita eterna: che conosca no te vero dio padre. e Jesu xp̃o il quale mandasti almon do. Sono ancora beati di be atudine diuina in questa uita pche uedeno dio cõtẽplãdo. pho che quãto'il cuore e piu mõdo: tãto meglio uede. onõ dice sãcto Bernardo. Chi uo le uedere e conoscere le secre te cose di dio mõdi il cuore. p ho che la pura verita ñ siueõ senon con il cuore puro. onde dice leuangelio. che xp̃o rale grandosi nel spirito sãcto lau do dio dicẽdo. Signor̃ dio io ti laudo che ne le tue cose se crete ha nascosti a prudenti ꝛ a sauij del mõdo ꝛ hale mani festate a paruoli: cioe a puri ꝛ li humili. onde uediamo ch̃ lo chio corporale non piu cõtem plare le cose di dio se lhuomo e ifecto di peccato. onde dice vno sancte padre. i uano si po ne a cõtẽplare colui che ha il cuore maculato. onde tutti li errori ꝓcedeno da questo. p ho che gli huomini p̃sũptuosi peccatori e supbi philosophi hano uoluto inuestigare e dif finire le cose di dio e la ꝓfun dita de le scripture: nõ essẽdo mondi di cuore. specialmente de la superbia laquale e cagi one ꝓncipale dogni errore co me dice sancto Augustio. onõ dio dice a lanima per icremia ꝓpheta. la tua arrogantia e superbia di cuore tha igãnato Sopra laquale parola dice la glosa. ogni heretico e arro gante. e sancto Bernardo di ce Lochio supbo non puo co noscere la uerita. e secondo che di sopra e dicto. Mondi tia sta secondo che dice sãcto Bernardo in cercare la gl̃ia di dio: e lutilita del proximo: Eli philosophi dunque: e gli heretici pche cercaueno la ꝓ pria gloria non conobbeno la uerita. e come dice sãcto pau lo. Reputandosi sauij diuẽta rono stolti. Questa monditia xp̃o come la predico cosi la obseruo: perho ch̃ fu sẽp mon do da ogni peccato: e sempre cerco la gloria di dio: come in molti luochi del euãgelio dis se. et in segno chegli amasse la monditia abbracio il paruolo dicẽdo. Lasciate iparuoli ve nire a me: poi che di questi ta li e il regno del cielo. Per mo strare ancora ch̃gli amaua la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

mõditia ne gli suoi seruí lauo gli piedi a suoi discipuli. Per gli piedi secõdo sancto Augustino se intende gli affecti e le uoluntade che come gli piedi portano il corpo. cosi la uolũta porta lanima. E quãdo sancto Piero nõ si lasciaua lauare disse xpo. Se io non ti lauero. non hauerai parte meco. e questo e ben uero : perho colui che christo non laua in q̃sta uita: e monda per gratia: non gli da parte de la sua gloria. Ma singularmente p noi lauare christo ci fece bagno del suo sangue sanctissimo. onde in figura di cio dice sancto Paulo : che nel uechio testamento ogni cosa si mondaua per sangue danimali occisi: li quali significano christo crucifixo. Et a cio significare del lato di Jesu christo uscí sãgue & acqua. Il sangue per nostra redemptione. Lacqua per nostra purificatione. Et in virtu di questo sangue & acqua : il bapteſmo ha virtu di mõdarci da la colpa. Questa mondi tia e dunq̃ molto di cercare: e dhauere cara: poi che tanto piace a dio che cõ si caro p̃cio ci ha uoluto lauare: e senza la quale non possiamo vedẽ dio

Come principalmente christo richiede monditia ne gli suoi

ministri. Cap. xlvi.

Tauegna che dio richieda monditia in ogni fidele: p̃ncipalmẽte la richiede ne gli suoi ministri. Onde nel leuitico dice a suoi sacerdoti. Siati sãcti perho chio sono sãcto. Sancto tãto e a dire quanto mondo. E Jeremia dice. Mondateui voi che portati gli uasi di dio E come li calici & altri uasi: & ornamenti ecclesiastici si conuiene che sieno piu mondi chẽ le massaritie de glihuomini: cosi ancora magiorm̃te e molto piu isacerdoti: e tutti gli altri ministri ecclesiastici debbeno essere piu mondi e piu purificati che laltra cõmune gẽte perho che dio molto piu richiede il sacerdate mondo che il calice: e q̃sto possiamo ꝓuare p cique ragione. La p ma. pho chẽ e ochio nel corpo mystico de la chiesia. Onde dice sãcto Paulo: che tutti li fideli siamo vn corpo in xpo. Gli ministri sono ochi. pho che cõe dice sancto Gregorio. sono posti q̃si ne la fronte de la chiesia ad illũinare: & ad isegnare la uia a gli altri fideli come gli ochi del capo sono posti p mostrare la uia ale mẽbre del corpo. e corporalmente picco la machia ne lochio e piu pe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ri ulosa che vna altra grande
in una altra parte. Cosi nel sa
cerdote: e ne li ministri ogni
macka e piu piculosa p se: e p
altrui. pho ch cõe piccola ma
cula nel ochio corporale: to
glie la luce cosi nel ministerio
diuino la macka del peccato.
E cõe la cecita corporale tor
na i piu iudicio di tutto il cor
po: cosi la cecita di mistri tor
na i piudicio di tutti gli subdi
ti: e fideli: iqli debbeno essere
da dio illuminati. perho che cõe
dice xpo. Bel cieco iudica il
cieco ambedoi cascano ne la
fossa. La secõda ragiõe e pch
gli ministri ecclesiastici ẽbbe
no essere specchio: ne liqli gli
seculari si debbeno specchiare
e ne la loro sancta uita cono
scano la loro imõditia: e la lo
ro macka e si la corregiõ. on
de xpo disse a gli apostoli, Fa
ciati ch voi siati lucidi nel cõ
spectu de glihuomini: si ch ve
deno le nre buone ope: e dia
no glia a dio. Ma veramẽte
hogi si puo dire che p gli mali
exẽpi che ꝓcedeno dalquãti
chierici seculari: e chierici re
l giosi. gli seckari se brutano: e
ñ si mondano: e ñ dano gloria
a dio: pho che la loro uita non
e specchio di verita: ma di mol
ta iniquita: si che gli secu
lari reputano quasi licitodi
fare quello che uedeno fa
re a quelli iquali gli deuereb
beno amaestrare. Ma chi fus
se sauio non guarderebbe ala
uita di mali sacẽdoti e falsi re
ligiosi. ma riguarderebbe ne
la uita di buoni: che sono par
sati: e di quelli che sono ꝑsenti
Onde dice sãcto hieronymo
ad vno discipulo. Uiue come
chierico e fra loro sempꝫ segta
el meglore pho che i ogni cõ
gregatione e grado fra gli op
timi sempre sono gli pessimi
Onde Juda fra gli apostogli
e vno. Nicolao heretico fra
iprimi septe diaconi. Et i cie
lo furono gli buoni angeli fra
gli rei: e gli rei furono caciati
La terza ragione e perche gli
chierici sono quasi uasselli di
dio. Onde disse Jesu christo
di sancto Paulo. Questa e
vno mio uase chio ho electo
che porti il nome mio dauan
ti al Re e la gente. E come
ne la colpa del Re ogni pic
cola immonditia e piu abomi
neuole. cosi ogni peccato ne li
chierici e piu ꝺtestabile. e grã
de schiffezza ne viene al Re
de uita eterna. La quarta ra
gione e chegli hano officio di
mondare altrui: e perho absol
uẽdo baptizãdo: ꝑdicãdo e mi
nistrando gli sacramenti i pec
cato mortale grauamẽte pec
cano. E poniamo che monde
no altrui brutano se. anci occi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

deno se: dãdo sanita ad altrui. Ancora se la loro vita e lorda e vituperosa: e la scientia inquinata ñ psumeno cosi viua mente di riprendere gli diffecti di populi: e di pdicare le uirtu secondo che sono obligati. Onde dice sancto Gregorio. Che la mala cõscientia ipedisse la lingua che nõ puo parlar con ardire: e se pur predicano puoco fructo fano. pho chẽ come ancora dice sancto Grego Infiãmare non possono le parole che se pferiscono cõ freddo cuore. E la cosa che in se pma nõ arde: laltra nõ accende e gli seculari de le loro buone parole si fano besse: conoscendo la sua uita cõtraria ala sua pdicatione: pho che come dice sancto Gregorio. La cui vita e dispregiata: la sua pdica non e volontieri udita. E prouerbia e. A cui nõ piace el giocare nõ piace il cantare. ma chi e sauio ñ debbe guardare ala mala uita: ma a gli buoni consigli. pho che se il medico: poniamo che sia ifermo ti da buono sciglio tu a tenerglo: o guarisca esso: o muoia tu õbbi igegnarti di guarire. Onõ xpo disse. Sopra la cathedra di Moyses sedeno gli scribi: gli pharisei. Seruate e fate ql lo chegli vi dicono. ma secondo lopere loro non fate. La quinta ragione e p riuerẽtia di colui del quale sono ministri cio e di dio. il quale e tutta mõditia: e purita: e cosi richiede gli suoi ministri netti: e puri: che se noi uediamo non e niuno si uile artegiano che nõ richieda mõditia e nettezza ne li suoi seruitori operatori de la sua bottega quãdo gli seruẽo molto maggiormente dio. Onde egli disse nel leuitico. Gli sacerdoti che uengono nel cõspectu mio si mondeno: e sanctificansi acio chio non gli pcuota. E Malachia prophecta chiama il sacerdote angelo a dimostrar chẽ negli acti suoi e mouimenti debbe hauere purita angelica. perho che e compagno de gli angeli a ministrare nel conspecto di dio. E molto maggiore dignita: e potesta ha lo sacerdote chẽ langelo. E sancto Joanni Chrisotomo dice. Conuiensi che ministri se assimigliano a colui di cui sono ministri. E questa similitudine sta ne la purita: e ne la charita. E dio dice per lo spalmista. Quelli che vanno per uia imaculata uoglio che siano gli mei ministri. Ancora il psalmista ẽsto osiõrãdo dice. O signor io mi lauero le mane fra gli innocenti e cosi la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

uato uerro al tuo altare. Gli
miniſtri dunque ch̄ ſono im̄o
di ſono in molto pegiore ſtato
e piculo che n̄ ſono gli altri. p
ho che ſẽpre miniſtrãdo gli ſa
cramenti peccano grauam̄te
& ogni peccato e piu graue in
loro che ne ſeculari: e piu peri
culoſo p lo ſcãdalo. E ſono te
nuti di rendere ragione nõ ſo
lamẽte del peccato ꝓꝓrio: ma
etiamdio di q̄lli che ſi fanno p
loro male exẽpio. onde dice
ſãcto Bernardo. Gli chierici
hano officio: e miniſtrãdo õb
beno hanere uita dangeli. E
come gli angeli ſono buoni: o
rei in ſũmo grado: coſi gli chi
erici che ſono buoni: ſono q̄ſti
ãgeli: e ſe ſono rei: ſono quaſi
demoni. onõ xp̃o di Juda diſ
ſe. che era demonio: cioe per
ſimigtiãza. E pho ancora di
ce ſancto Bernardo che il bu
ono clerico el buono religio
ſo e il megliore buomo õl mõ
do & il reo e il pegiore: pho ch̄
il ſuo peccato e con piu mali
tia: e con piu ingratitudine per
che nõ viue ſecondo la digni
ta del ſtato ſuo: & e ſenza niũa
excuſatõe: e con piu ſcandalo
De la ſeptima beatitudine: ci
oe di beati pacifici.

Capitulo. .xlvij.

Oi che laia p mondi
tia di cuor̄ uede: e cõ
tẽpla dio: e cõgiugne
ſi a lui p amore truoua pfecta
pace: guſtãdo la ſua dolcezza.
onde dice ſancto Auguſtino.
Dio e ſi pfecto: che q̄lũq̄ il ue
de e biſogno che lami: & amã
dolo ſia ſatio: & habia pfecta
pace. onde bene ſegta la ſepti
ma beatitudine: laq̄le dice. be
ati li pacifici. pche ſarãno chi
amati figliuoli di dio. Queſta
beatitudine n̄ e altro ſenon di
pacificare la ſua mẽte cõ q̄lla
di dio: e metter̄ pace fra ogni
pſona e ſpecialmente fra dio
& il peccatore. onde q̄ſti tali
ſono chiamati figliuoli di dio
pho che hano quello officio
chebbe il figliuolo di dio di
mettere pace pho che dio vẽ
ne come tramezatore a met
tere pace fra dio: e lhuomo. &
a moſtrare quãdo nacque la
moltitudine de gli angeli lau
do dia dicendo. Gloria a dio
in cielo: & in terra pace a gli
huomini di buona uolunta q̄
ſi dica. Uenuto e quello per
cui dio ſara glorificato: e co
noſciuto: e gli huomini haue
rano pace: onde ſãcto Paulo
dice egli e n̄ra pace. E quãto
xp̃o amaſſe la pace moſtro na
ſcẽdo. viuẽdo morẽdo e reſuſ
citando. Naſcẽdo pho ch̄ vol
ſe naſcere quãdo tutto il mon
do ſtaua in pace. E pche gli ãg
geli cãtorono ne la natiuita:
Gloria ſia a dio: e pace a gli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

huomini iq̃li hano buona uo
lunta. Ne laq̃le parola dimo
stra che chi ha mala uolũta ñ
puo hauere pace. Ancora ne
la uita sua predico cose di pa
ce: e misse fra gli apostoli quã
do contendeuano q̃le di loro
douesse essere il magiore. & in
ogni sua opera a questo fine
attẽdeua di mettere pace fra
dio: e lhuomo. onde da luna
parte exortaua la gente a dio
tornare: e far penitẽtia: e e da
laltra pregaua dio che gli ri
ceuesse: e p̃donasse. E pho la
scriptura il chiama mediatorẽ
perho che si fece mezano fra
dio: e lhuomo p mettere pace
Ma specialmẽte al tẽpo de la
passione q̃si p testamẽto lascio
la pace a gli apostoli pho che
ñ hauena cosa piu cara ch̃ la
sciare. Cõciosiacosa chegli ha
uesse facto gli apostoli sui fra
telli: e coheredi: lascio loro la
pace per la migliore cosa. e p̃
ho sc̃o la legge: il figliuolo
che renũcia il testamẽto ol pa
dre debbe essere p̃uato de la
heredita del padre. Dice sanc
to Augustino. che niuno ha
ua la sua hẽdita: ilq̃le il testa
mẽto de la pace ñ uole obser
uare: E pch̃ ñ si trouaua ꝺcor
dia fra dio: e lhuomo. pho ch̃
dio uoleua che lhuomo satis
facesse: e humiliassesi. e lhuõ
ñ poteua: e nõ uoleua: xp̃o p
fare questa pace iquanto huo
mo se humilio a dio: e satisfe
ce per lhuõ: si chè dio fu cõtẽ
to e fece pace. o inestimabile
charita di dio. El primo huõ
pecco per appetito di supbia.
perho che uoleua essere con
dio. onde dio fece guerra con
lui: e caciollo. e non humilian
d. si lhuõ a dio ne satisfacẽdo
ne curando di fare pace: dio
per uincere la nostra malitia
per la sua bonta se humilio a
lhuomo: e fecesi huõ: e lhu
mo fu dio. si che lhuomo vin
se questa guerra di essere cõe
dio. perho che lhumana natu
ra in christo e vnita a dio. cer
to se lhuomo hauesse hauuto
dio in pregione: non potereb
be haueꝛ hauuti migliori pac
ti. E perho dice sancto Pau
lo. Jo vi prego p christo che
vi riconciliate: e faciati pace
con dio. perho chegli uolẽdo
uscire di guerra mando il suo
figliuolo: e fece morire come
peccatore p fare noi iusti. Bẽ
e dunque christo nostra pace
perho che come dice sancto
Paulo ha pacificato p il suo
sangue le cose celestiale: e le
terrene. cioe dio e gli angeli
con glihuomini. Ancora dop
po la resurrectione ogni uol
ta che appareua a gli apostoli
gli salutaua dicendo. La pa
ce sia con uoi. E questa saluta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

tione insegno loro che dicesso no in qualũque cosa intrasseo Molto vũque de amar la pace. pho che come dice vno sancto. Chi ha pace ha ogni bene Del bene de la pace dice sancto Augustino. Pace e sermita di menie trãgla: di cuor viculo damore. Questa toglie gli rãcori: rifrena le battaglie spegne lira: suppedita la suphia: ama lhũili: pacifica discordie vince il nemico a tutti e benigna con tutti e humile. ñ se extolle. ñ igãno. niuna cosa rputa sua ppa. ogni offesa eprdõa. Questo cosi gãrõ bñ chi ha si lo guarda bene: e chi lha perduto si lo pianga: e cerchilo. e chi nõ lha si lo ꝓcacci dhauere. perho che chi ñ sera trouato i pace sera shandito: t exheredata dal padre: diuiso da xpo: e priuato dogni gratia del spirito sancto. E debiamo sapere ch̃ sancto. Augusti no pone di molte diuisione di pace dicendo. Pace di corpo e ordinata dispositione de tutte le parte. Ma questa non e beatitudine. perho che spesso uolte e meglio essere ifermo. Pace danima in semedesma e ordinata requie de gli appetiti. perho ch̃ quando lanima ha gli desiderij disordinati sẽp viue in guerra. Onde sancto Augustino. Signore dio tu tu hai comandato: e cosi e. ch̃ ogni disordinato animo sia pena a se medesmo. onõ la scriptura dice. El cuore õ lhuomo iniquo e quasi come il mare tẽpestoso che mai ñ ha quiete Et in figura di cio come dice sancto Gregorio. Egypto che viene a dire tenebre significa il mondo tenebroso per il peccato fu percosso da dio di piagha di mosche per le quale se intende la inquietitudine perho che la mosca e molto iquieta. e per il contrario il popꝛo de israhel riceuette comandamento di fare festa in sabbato: che uiene a dire riposo. poi dice sancto Augustino. Pace fra lanima el corpo: e ordinata uita. perho che la uita disordinata turba lanima el corpo Pace di congregatione e ordinata: e discreta uolunta de obedire: e di comandare: perho che se il prelato comanda indiscretamente: e come non debbe e se gli subditi non obediscono uoluntieri: e sono cõtẽtiosi: superbi: t inuidiosi: pace in semedesmi hauere non possono: t hano male in questo mondo: e ne laltro. Pace fra huomo t huomo ordinata concordia in bene. e questa non puo essere perfecta senza charita perho che fra quelli che non hano perfecta cha

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

rita nõ puo essẽ perfecta pace auegna chẽ paiano amici. ꝛ come dice sancto Gregorio. Come molto e utile se gli buoni sono vniti: così molto e pericu loso se gli rei sono in concor dia. perho che fano pegio. on de molto buona opera e adi uidere lamicitia de gli rei hu omini che sono vniti contra gli buoni. onde sancto Paulo essendo preso in Hierusalem vedendosi contra se venir gli phariſei: e gli saducei per met tere discordia fra loro: e'diu derli: grido dicendo. Jo sono phariseo: e figliuolo di phari sei perchẽ io predico la resurre ctione di morti sono iudicato e questo dice per che gli sadu cei non credeuano la resurre tione. ma si gli phariſei. Per laqual parola gli phariſei cõ mincioronо a difenderlo cõe loro compagno: e fratello: e credetteno: e uenneno in dis cordia con gli saducei. e per questo modo sancto Paulo scampo: e non menti in quello che disse che era phariseo: per ho che ueramẽte era nato di loro e credeua la resurrectio ne. ma era piu cioe che era christiano: e confessaua xp̃o il quale gli phariſei negaueno. Pace fra dio e lhuomo e ordi nata obedientia con fede sot to la legge eterna di dio: cioe chẽ sia apparechiato a sostene re ogni cosa che gli puo inter uenire: ꝛ obedire ad ogni co sa che dio gli comanda. e per ho che alcuni philosophi heb beno questa perfectione che sostenneno in pace ogni tribu latione: ꝛ errano assai virtuo si secondo la uista di fuori. ma erano superbi: e credeuano p loro virtu senza gratia di dio operare: e per uenire a beati tudine e cercauano la gloria propria: e non quella di dio: e non credeueno: ne speraueõ ue la passione di Jesu christo ne ancora ne gli altri articuli de la fede. perho subgiunse sã cto Augustino dicendo con fede: che crediamo: nõ da noi ma per sola gratia di dio co noscere: ꝛ operare gli coman damenti di dio: e non per nos tro merito. ma per'merito de la'passioue di christo potere p uenire a beatitudine. perho che come dice Jsaya prophe ta. Tutte le nostre iustitie: e so no come panno mescolto di piu lane: e di piu colori. e per ho gli philosophi non hebbe beno pace con il nostro signo re dio: ne amicitia. per che nõ conobbẽo la sua gratia: ne spe rorono i xp̃o: ma ne le ope sue p̃pe. onde ogni loro virtu fu vana ꝛ ipfecta. Debiamo dũ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

que essere suggetti a dio a sos tenere con reuerentia tutti li suoi iudicij: e tutte quelle co se che possono auenire: perho che debiāo credere che dio ñ pmette nulla senō p iusta cagi one. Questo cōsiderādo Job tribulato diceua. Dio mha da to le cose. e dio me lha tolte. ha facto q̄llo che glie piaciu to: sempre sia egli benedetto. Sopra. laquale parola dice sā cto Gregorio. Noi siamo cer ti che a dio ñ piace alcuna co sa senon iusta: e niuna cosa nō spuo aduenire senō quanto a nostro signore dio piace. Dun que iusto e cio che noi patiāo e iniusti siamo se de la iusta p secutione noi mormoriamo. Onde Job ñ disse. Dio me le diede: el diauolo me lha tolte ma disse. Dio me le diede e dio me lha tolte: pho ch̄ cono sceua che ne il diauolo: ne gli huomini aduēsarij poteuano fare questo senon quanto dio permetesse: e perho era con tento di cio che dio permet teua. Volendo dunque noi hauere pace con lui: debiamo lo ringratiare dogni cosa e es sergli obediente perho che se facessemo il contrario duro ci sarebbe il calcitrare contra il stimolo e pderessemo la nra pace. Pace ō la celestiale ha bitatione: e ordinatissima cō pagnia di galdire dio: e di esse re in sieme con dio. In uno al tro modo se distingue tre pa ce: cioe pace di tempo pace di petto: e pace di trinita. Pa ce di tempo e questa tempo rale fra gli huomini. Pace di petto: e pace di cuore ifra dio e se. Pace di trinita e i gloria. Onde sancto Paulo dice. El regno del cielo e pace e alle grezza. Eli pacifici dunque sono beati. perho che senteno in questo mōdo quasi una ar ra di paradiso. e hano piu beñ che tutti gli altri huomini del mōdo. Onde dice sancto pau lo. che la pace di christo passa ogni sentimento. ma piu per fectamente saranno beati i ci elo quando saranno securi di mai non potere uenire a guer ra. Ma debiamo sapere che non ua ala pace de uita etna. chi in questo mondo nō ha pa ce: quanto in lui e possibile: e chi cerca la pace del mondo si dilōga da quella di dio: on de sancto Jacobo dice. Lami citia di questo mondo e cagi one de inimicitia con dio. E cōe Jesu christo disse. Impos sibile ē star bñ cō doi signo ri contrarij: cioe cō dio: e cō il mōi do. Quāto sia rea q̄sta pace del mōdo mostro christo quā do pianse sopra hierusalem di cēdo. Se tu conoscessi tu pā

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

geresti. Dora tu hai pace. ma tempo uerra che sarai destructa. quasi dica. questa pace tornera in grãde guerra. e intendesi che la pace sia rio quãto lhuomo p la pace e p la ꝓspe rita del mondo offende dio. onde xp̃o disse. io non uenni a metter pace. ma coltello. e uẽni a diuidere il figliuolo del padre: e la nuora dal socero pbo che inimici de lhuomo sono gli suoi domestici Ne laq̃ le parola dimostra xp̃o che periculosa cosa e la dimestichezza di parenti: e de gli amici ỏl mondo cioe inquanto impedisceno la salute de lanima. onde dice sancto Gregorio. dio uole che lhuomo ami etiamdio dio il ꝓximquo. e sancto Hieronymo dice. Ama e fa honore al padre carnale: ma nõ ti partire dal uero: e principale padre spirituale. Questa pace nõ conosce il mondo: e non lamapbo xp̃o disse a discipuli. io vi do pace. noa come il mondo da. quasi dica el mondo nõ ha pace e da pace falsa. ma io do pace perpetua. e perho si conuene chi uole hauere pace: e dimestichezza con dio che gli sia saluatico: e nemico del mõdo: e de tutti suoi amici: e parenti: inquãto possino ritrare: e impedire da la pace di dio. onde xp̃o disse nel euangelio Se lochio o la mano: o il pie di ti scandaliza: taglialo: e gettalo uia. e chiamo in q̃sto luoco come dicono gli sancti: o chio mane e piedi: gli parenti iquali lhuomo suole amar̃ come le ꝓprie membre: iquali sono da tagliare: e da partire da noi: auegna che ci sentiãno dolere come in tagliare le mẽbre se ci impedisconо: e scãdalizano da la uia di dio. onde dice sancto Hieronymo. Se tu sẽti che dio ti chiami al suo seruigio auegna ch̃ la madre sapra il petto: e mostroci le pope che ti lactoro: e auegna ch̃ gli nepoti ti sappichẽo ad collo e auegna che tuo padre stia sternato: e supino in su il soglio ỏ luscio p impedire ch̃ tu non passi. Passa securamẽte sopra tuo padre: e come gli ochi asciuti cioe senza tenerezza di parenti: e sequita il cõfalone de la croce e questa e gnde pieta: se in que to facto tu sei bene crudele. onỏ dice nel Deuteronomio. Chi dice al padre: e ala madre. Jo nõ vi conosco e dimenticasse gli si gliuoli: e fradelli: questi sono quelli che ti amano: e ꝑ ueno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

gli tuoi comãdamti dio. Sop̃ la quale parola dice sãcto gre gorio. Quello diuẽta bñ fami liare di dio: ilq̃le p amore ō la virtu ñ vole conoscẽ q̃lli che gli sono ogiũcti p carne. E p ho e bisogno ch̃ chi si uole uni re a dio si disparta da lamore di parẽti. Onde dio comãda ad Abraã dicendo. Esci de la terra tua de la cognitiõe: e de la casa del tuo padre: e vieni ĩ q̃lla terra chio ti mostrero: E cio facẽdo diuẽto suo amico. Dũch̃ p bauere pace cõ dio ci vuiene renũciare ad ogni pa ce del mondo p laq̃le ci fusse scãdalo: Mà gl ibuomini del mõdo sciochi p ñ pdere lami citia dalcuna piccola psona ñ si curano dbauer̃ nemicia cõ dio. E pho il pmo huõ pecco: che quãdo la dõna sua lo idu se a mangiar̃ il pomo vietato auegna che non credesse pho diuẽtare cõe dio nondimeno cõe dice sãcto Augustino. per ñ turbare la moglie ne mãgio e offese dio p ñ uolere offẽde re la moglie. E p q̃sto modo molti p ñ bauere turbatione con gli parenti: e cõ lamico ñ si curano di offẽdere dio: e põ re la sua amicia. Cõtra questi dice il nr̃o signore Jesu xp̃o. Chi ama il padre e la madre. la moglie: o figliuoli: e piu che me non e degno di me.

De la octaua beatitudie cioe di quelli che sono persequita ti per la iustitia.

Capitulo. xlviii.

Oi che lhuomo e sco stato dal mõdo e ex ercitato ne le virtu p le p̃me beatitudine: e uede dio p mõditia: e con lui vni to per pace: puando e gustan do la sua volcezza: riceue tan to fortezza ĩ amare dio che o gni amaritudine p dio gli par̃ volcezza e ogni vergogna gli pare gloria. Onde sequita la octaua beatitudine de la qua le dice Jesu xp̃o. Beati quel li che riceueno persecutione p la iustitia: pho che loro e il regno del cielo. Questa e p fectõe compiuta e excellente pho che ama la virtu quãdo la debbe amare: cioe che l hu omo e aconcio di morire: e ñ lascia p persecutione: ãci e cõ tento desser tribulato: Onõ sãcto Paulo in psona sua. e di questi tali dice. Noi ci gloria mo ne le tribulatione. Onde ad alquãti suoi discipuli tribu lati per lo nome di Jesu xp̃o. scriue dicendo. A uoi dio ha donato singulare gratia: nõ so lamente che crediate in lui: ma etiãdio ch̃ siate trib̃tate p lui. Onde uole mostrare che grande gratia si debbe lhuo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

mo reputare di essere tribula
to per ben fare perho che e se
gno che lhuomo e figliuolo
di dio: & assomigliasi a Jesu
xpo il quale per bñ fare: e pre
dicare la uerita fu schernito: e
crucifixo. Onde mandando
christo gli apostoli a predicar̃
e predicando loro molte tri
bulatione che doueuano so
stenere per lui uolendo dare
loro ad intendere per charita
e che per singulare gratia gli
mandaua ad essere martyriza
ti: e tribulati disse loro. Come
dio patre ama me cosi io amo
voi. quasi dica dice la glosa.
Come dio patre ama me per
fectamente e si me mando ad
essere crucifixo. cosi io p gran
de amore non per odio ui mã
do ad esser̃ persequitati. e mã
tyrizati. Onde de gli apostoli
si lege che si partiuano dal cõ
cilio allegri: e gaudenti: cioe
da sacerdoti i quali gli haueã
no facti scoppare e flagellare
publicamente e ringratiauẽo
dio che gli haueua facti degni
dessere tribulati p suo amore.
Onde dice sãcto Bernardo.
che la uita di sancti: e fare be
ne e patire male perho che in
fine che lhuomo del suo bene
operare cerca laude: o retri
butione da dio: o da huomo
non e ancora perfecto e non a
ma la uirtu p se: mã p risp̃ecto
de la retributione: e non lama
fortemente ne puramente. E
sancto Gregorio dice'. Che
gli sancti huomini: e iusti mol
to si dogliono: e temeno se si
uedeno laudare: o riceue re
bon ore per loro ben fare: & il
guadagno pare loro perdita:
e la perdita pare loro guada
gno. che auegna che non si
sentino amare il mondo: pur
temeno di essere amati dal
mondo. E temeno che le sue
operatõne non sieno accepte
al nostro signore dio: e per
questo non gli uoglia remu
nerare in questo mõdo: Onõ
si dilectano dessere reputati
puoco: o nulla: e uogliono es
ser̃ ripsi: e tribulati ne lbñ fare
perho che sanno che concio
siacosa che dio sia iusto: e te
meriti ogni buona operatio
ne & egli in questa uita nõ ha
biano senon male saranno me
glio riceuuti ne laltra uita: p
ho che sono alegri di riceuer̃
male per bene in questo mon
do e sono forti a rendere beñ
per male ad altri. Onde sanc
to Paulo parlando di se: e
di perfecti dice. Noi siamo
mo maledicti. e benedicia
mo: siamo biastemati. e ringra
tiamo siamo persequitati: e
beffati con allegrezza soste
niamo. e pur facendo bene

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

patiamo ſſe: ſete:e nudita de ma i tutte q̃ſte coſe ſiamo for ti p amor̃ di colui: che ci ama p infine ala morte. e ſiamo fa cti:e reputati q̃ſi cõe ſpazatu ra:t inmondicia del mõdo cõ ogni huomo la cacia e rifiuta onde debiamo ſapere che ſãc to Bernardo poñ tre gradi di pfectione. Nel p̃mo dice che lhuomo e pegrino: che come auegna al pegrino p la via ſi dilecti: e turbi vn puoco ſecõ do gli accidẽti che gli incon trão ſegli ebuon o pegrio:pur ſi paſſa: e dimẽtica gli dilecti: t ighiotiſſe le iiurie. E ſemp̃ o tinua le giornate p giugnerre p̃ſto al ſuo termine. e coſi q̃lli tali ponião che p fragilita ſi õ lectẽo:o turbio vn poco ſecõ do gli accidẽti õ la ꝓſperita:e de laduerſita: niẽtedimeno p deſiderio õ giugnere al ẽmio t al porto di uita eẽna. fão for ſa a ſemedeſmi: e fugẽo gli di lecti del mõdo:e ſopportão cõ patiẽtia le tribulatõe. Nel ſe cõdo grado dice che lhuomo e morto. che cõe il morto non ſẽte:e ñ cura honore ne diſho nore:ne ſẽte dilecto ne pena. Coſi q̃ſti tali ſono ſi abſorti in dio:e ſi abſtracti di ſẽtimñti cõ q̃ſi come morti õ gli facti del mondo ñ curano:e vãno cõe ſmemorati. Nel terzo grado dice che lhnomo e crucifixo: cioe che ñ ſolamẽte ñ ſi cura del mondo cõe morto. ma ẽt dio p amore de Jeſu xp̃o cru cifixo:q̃ſi cerca el diſhonore: e fuge la gloria t ogni ꝓſperi ta glie pena:t ogni pena glie dilecto: p conformaſi a Jeſu xp̃o crucifixo. nel p̃ma grado era ſãcto Paulo quãdo dice ua. Noi ſiamo i queſto mõdo peregrini:e cerchiamo de an dare ala noſtra citta di Hieru ſalẽ celeſtiale. Nel ſecondo grado era eſſo Paulo quãdo diceua. Jo nõ viuo. ma uiue i me xp̃o: E di queſto laudaua gli diſcipuli dicendo. Voi ſete morti e la uita uoſtra e con xp̃o in dio nacoſta. Et in vno altro luoco diceua. Reputa teui morti al peccato t al mõ do:e viuete a dio. Nel terzo era quando diceua. Jo ſono crucifixo con xp̃o in croce: e porto le ſtigmate di Jeſu xp̃o nel mio corpo: e p ſuo amore quelle coſe che p̃ma mi repu taua guadagno:hora mi repu to a dãno. t ogni ꝓſperita õl mondo mi pare detrimento p poter̃ lui guadagnare. A que ſto ſtato cõfortaua gli diſcipli ſuoi dicẽdo. Portiamo gli op probrij del noſtro ſignore Je ſu xp̃o. Et ancora diceua. Ve ſtiteui di Jeſu xp̃o: ꝺformate ui a la ſua vita e ſentite i uoi la pẽa p compaſſiõne chegli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

porto: e sequitatelo. Questi tali sono beati i questo mõdo di beatitudie di buona cõsciẽtia. pho chẽ si sẽteno nel piu excellente stato che esserẽ possano. Di questo dice sãcto Paulo. La nostra gloria e la testimonianza de la nra cõsciẽtia. E p contrario possiamo dire che grande miseria e il remordimẽto de la cõsciẽtia: Ancora sono beati per grande speranza de la eterna beatitudine Vedendosi allegri ne le tribulatione e fare buona ꝓua ne le battaglie. Onde dice sancto Paulo. La tribulatõe adopera patientia la patientia adopeta ꝓbatione: cioe dimostra chẽ lhuomo fa buona ꝓua ne le tribulatione: e ne la ꝓbatione genera speranza. perho che quãdo lhuomo si sẽte ben ꝓuato cresce ne la speraza. E questa beatitudine e molto magiore che quella di mansuetti: perho che la mãsuetudine rifrena lira: e la ipatientia: e sostiene in pace Ma p questa nõ solamẽte lhuomo si da pace. anci si ralegra e sente nuoua letitia i esserẽ tribulato: e riceuene nuoua a legrezza: e cõsolatione di dio. onde diceua sãcto Paulo. Cõe abõdano le tribulatiõe p xp̃o cosi abõdano le cõsolatõe i noi i cielo. Ancora piu pfectamẽte sono beati che gli altri i quanto ꝑlo martyrio bauerão vna singulare gloria: e corona. E ouenevole cosa e che cõe dice sãcto Paulo. Che chi participa ne le tribulatõe: participi ne le consolatõe cõ xp̃o. Onõ pche questi tali piu sono congiunti nel mõdo i pena a xp̃o crucixo ouiensi chi cielo piu sieno vniti: e ogiũti i gloria a xp̃o glorioso. Questa beatitudie mostro xp̃o i se e elesse p se: che cõe in piu luochi di sopra e dicto. Nel biẽ fare. e nel ben dire xp̃o riceuette persecutione: e detractõe: e specialmẽte i croce: ne laq̃le morì cõ pena: e cõ vergogna cõe malfactore. Questa beatitudine e i tutto fuori de la imaginatione de glihuomini del mõdo e etiãdio de molti che hão habito: e vogliono haueꝛ nome de alcuna perfectõe pho che se alcuno bñ fãno: vogliono retributione laude e fama. E somegliãtemẽte come miseri scãdalizão se. e lamtãsi di dio se p ben fare riceueno male. Cõe lhuomo p le dicte beatitudine viuẽta pfecto: quãto a dio: q̃to al ꝓximo: e quanto a semedesmo. Cap. xlviij.

Questa doctria come dicto e di sop̃ cõtiene ogni pfectõe: e ordia lhuomo q̃to a se: q̃to al ꝓximo e q̃to a dio. Quanto a se lhuomo e ordiato q̃to la uolũta obedisse ala ragione: Onde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

ſancto Bernãdo dice. ch̄ ẋtu ñ
e altro ſenõ uſo de uolunta ſe
cõdo larbitrio ō la ragiõe. La
ragiõe ci moſtra ꝛ iſegna ama
re puoco il piccolo bene. El
grãde: ꝛ ẋo bene molto ama
re. ꝓportare patientemente il
male de la pena: e molto volẽ
ſi del male de la colpa. Et i q̄
ſto ſta quella ſapientia che di
ce ſancto Bernardo: che laia
e ſauia quãdo ogni coſa gli ha
q̄llo ſapoꝛ che debbe hauere:
cioe q̄ndo il bene del mondo
ti pare vile. El bñ de la gloꝛia
ti pare caro e dilecteuole: el
male de la colpa ti pare ama
ro. Dũq̄ e laia oꝛdiata p puo
oco amare. anci p diſp̄giare il
piccolo beñ: cioe le ricchezze
del mõdo. E q̄ſto ſi fa p la pri
ma beatitudie cioe. Beati gli
poueri di ſpirito: cioe ch̄ renũ
ciano ogni coſa p lamoꝛe di
dio. Ancoꝛa e oꝛdiata amãdo
molto il grãde e uero bñ. E q̄
ſto ſi moſtra p la q̄rta beatitu
dine: ch̄ ſta i hauere fãe: e ſete
cioe grãde deſiderio de la iu
ſtitia: laq̄le cõpr̄ẽde generalm̄
te ogni virtu. Ancoꝛa e oꝛdia
ta adhauẽ i odio ꝛ i grandiſſi
mo vituperio il male ō la col
pa. e q̄ſto ſi moſtra p la ſecõda
e ẽza beatitudie. pho che lhuõ
che ha in odio il peccato ſi lo
piãge. ꝓper la ſcõa e p la terza
poꝛta mãſuetam̄te ogni tribu
latõe ꝯſiderãdo che ne õgno
per il ſuo peccato. onde dice
Michea ꝓpheta. Jo poꝛtero
lira di dio: pho chio ho pecca
to: e Dauid dice: ecco chio ſo
no apparechiato a flagelli. O
uero ſe vogli ão dire che lhu
omo piãga p deſiderio di pa
radiſo. ancoꝛa e in q̄ſto laia oꝛ
dinata. pho che ō ſidera il fine
ſuo: cioe beatitudie. Onde di
ce Boetõ ch̄ lhuõ ha natural
mẽte deſiderio del uero beñ:
e ō ſidera beatitudie. ecco dũ
que come lhuomo e oꝛdiato
quãto a ſe p le ꝓme q̄ttro bea
titudine: cioe diſp̄giãdo il beñ
del mõdo come uile p la ꝓma
Hauẽdo ſete: e deſiderio del
bene de la virtu p la q̄rta. ꝓpi
angẽdo il male de la colpa p
deſiderio di beatitudine p la
terza. ꝓportãdo cõ mãſuetudi
ne le tribulatioñ p la ſecõda.
Ouero poſſiamo dire: che la
nima e diſoꝛdinata p diſoꝛdia
to amoꝛe di q̄llo bñ che e mio
re: e piu ville di ſe: cioe del bñ
del mũdo. e q̄ſto diſoꝛdinãen
to ſi toglie p la ꝓma beatitudi
ne de la pouerta: o ẋo e diſoꝛ
dinata p impaciẽtia: ꝛ apetito
di uẽdeta. e q̄ſta ſi toglie p la
ſecũda ō la mãſuetudie: o ue
ro e diſoꝛdinata p cecita di nõ
conoſcere il ſta to ſuo. e q̄ſta ſi
toglie p la terza ōl piãto. On
de dice Salamone. A cui cre
ſce ſcientia creſce doloꝛe. per
ho che incontinente che lhuo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

mo si cognioſce comicia a piã
gere il ſtato ſuo. Quero e diſ
ſordiata p tedio: o per faſtidio
del ꝟo bñ de la uirtu: E q̃ſta
ſi toglie per la q̃rta beatitudi
ne: cioe de la fame: de la ſete:
e ō la iuſtitia. Uerſo il ꝓximo
e lhuō ordinato ſopportādolo
e perdoādogli: e facēdogli mi
ſericordia tēporale: e ſpirituale
q̃nto puote. E q̃ſto ſi fa per la
q̃nta beatitudie de la miſericor
dia: p la q̃le lhuomo perdona
la iiuria: e fa elemoſina al ꝓxi
mo i q̃lli. xiiij. modi che di ſop
e dicto. Quãto a dio lhuomo
e ordinato q̃ndo gli da tutto il
cuore ſecōdo che dio gli chie
de. Onde egli dice. Filiuolo
dãmi il cuore tuo. E pho che
il noſtro cuore e habitaculo: e
tēpio di dio ſecondo che dice
ſãcto ꝓaulo: ꝟuienſi di mōdã
lo: e purificarlo. E q̃ſto ſi fa p
la ſexta beatitudine. Uolſi an
cora ornare di quella coſa ch̄
dio piu ama: cioe la pace. On
de dice il pſalmiſta. Il luoco
di dio e in pace. E queſta ſi fa
per la ſeptima beatitudine p
la quale lhuomo ſe huniſſe a
dio per amore pfecto: e diuē
ta ſuo figliuolo. Ma inquãto
pace ſta per mettere pace fra
gli proximi. ꝓſſiamo dire ch̄
ci ordina quanto al proximo.
Ma pncipalmñte queſta beati
tudine laquale ſta ſi pacificar̄
ſe medeſmo: ⁊ unirſe a lui per
amore pfecto. La octaua bea
titudine laquale ſta in riceue
re perſecutione per la iuſtitia:
perho che iuſtitia conprende
uniuerſalmēte ogni bene: ⁊ o
gni uirtu: come e dicto di ſop̄
poſſiamo dire che ci ordīa uni
uerſalmēte: e quãto a dio: e q̃
nto al ꝓximo: e quanto a noi
medeſmi: dãdoci perfectione:
letitia: fortezza: e perſeuerãza
nel ben fare. Onde q̃ſta ultīa
perfectiōe e ordinamento de
tutte lealtre: ſecondo che dice
una gloſa. Come ſe adapteno
le ꝓme ſepte beatitudine a ſe
pte doni del ſpirito ſancto co
me ſi conuēgono inſieme.

Capitulo. .l.

perhe habiamo dicto
e che le beatitudīe ſono
gratie pfecte ⁊ ogni p
fectione e dal dono ōl ſpirito
ſancto. poſſiamo adaptare: e
moſtrare come ſi conuengño
inſieme le beatitudine con gli
ſepte doni ōl ſpirito ſãcto. La
ꝓma beatitudine de la pouē
ta del ſpirito ſancto ilquale di
cemo che haueua ꝟoue pāte:
cioe humilita: e renunciamen
to di coſe tēporale ſe adapta:
e procede dal dono del timo
re. Lhuomo per il timore ſi
ſuole abbaſſare: ⁊ inchinare il
capo quando entra per luſcio
baſſo p nō percuotere: o p pa
ura dalcũa coſa ch̄ gli ſia me

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

nato sop̄ al capo. E p q̄sto mō uolēdo lui itrare p lusciо: e p la via stretta: cioe p xp̄o itq̄le dice. Jo sono uscio: e sono uia e bisogno che se hūili ꝛ ichini. Onde dice sācto Augustino. Tu ch̄ uoli itrare p q̄sto uscio ichiate: acio che ñ ti rōpi il capo. Ancora p tiore de la sma di dio lhuō si debbe hūiliare. E pho dice sācto Piero. Hūiliateui sotto la potente mano di dio: acio che ue exalti nel tēpo de la sua visitatōe. Ancora uolēdo itrare p q̄sta porta cosi stretta ouiēsi assotigliarsi p pouerta: ꝛ abbrenūtiatōe ō le cose tēporale. onde dice sācto Bernardo. La strettezza di q̄sto uscio p laq̄le si conuiene itrare nō riceue le sōme cariche di beni tēporali. E sopra q̄lla parola che disse sācto Piero a xp̄o. Ecco noi habiamo lasciato ogni cosa: e segtiamote. Dice sācto Bernardo. Bē facesti sācto Piero sauiatñte, pho che Jesu xp̄o corre come legiero. e sottile. e q̄si nudo: e ñ lharesti potuto segtar̄ andādo carico. Meglio fu dūqne lasciare le sōme: ꝛ andāgli drieto. che andare carico: e rimanere di drieto. Ancora i mare qñ lhuō ha tēpesta si uole molto hūiliar̄ a dio: e p cāpar̄ getta il carico i mare. E p questo modo quādo dio ci comincia dimostrar̄ le tēpestade di questo mondo: e gli piculi di q̄sto mare piculosi doue noi siamo p paura ci humiliono a lui: e p campare gettāo il carico ō le cose tēporale e diuētiāo pouerti di spirito. Onde sop̄ q̄lla parola di Job che dice. Jo ho sē pre temuto dio cōe le ꝓcelle del mare quādo le uedessi venire sop̄ me dice sācto Grego rio. Quādo le ꝓcelle tēpesto se: e gli mariosi si leuano i mar̄ p cāpar̄ getta lhuō il carico: e la mercatātia: quātūcq̄ si p̄ciosa p laq̄le lōgo nauigio haue ua p̄so. Del picio di q̄sto mare del mōdo dice sācto Bernardo. El piculo del mare di questo mondo: e dimostra p puochi che cāpeo: e p molti che se anegāo. Nel mare di Marsilia de le sei naue non ne pisce vna E nel mare di q̄sto mondo de le sei aie ñ se salua una Chi dūcq̄ q̄sto pēsa humiliasi a dio: e getti il carico di peccati e diuēti pouero di spirito. La secōda beatitudie: cioe māsuetudine si adapta al dono de la pieta: inquanto pieta: misericordia: e cōpassione pho che lhuomo pietoso suppoita la ingiuria del ꝓxio ꝛ ha cōpassiōe e pietade piu de la sua colpa che de la iiuria ꝓpria secōdo che habiāo exēpio i xp̄o: ꝛ in sācto Stephano ꝛ i sācto Paulo: ꝛ in molti altri sācti iquali piu si dolseno de la colpa ō q̄l

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

li che gli tribulauẽo che de la pena ꝓpa. E q̃sto e secõdo lor dine de la charita: laq̃le piu pi ange il dãno spirituale del ꝓ ximo che il danno ꝓprio tẽpo porale. Per il dono dũq̃ ō la pieta diuẽta lhuomo mansue to e pdõna al ꝓxio e ñ fa uen detta de la iiuria riceuuta. an cora inq̃to pieta se itẽde ꝓ il culto di dio se adapta a lania cioe ala mãsuetudie: pho che niuno puo pfectam̃te uacare a fuire dio: e portar̃ il suo giu go senõ con la mãsuetudie. E questo mostro xp̃o q̃do disse. Togliete il giugo mio sopra di uoi: t iparete da me ad esse re humili e mãsueti di cuore: quasi dica. Il mio giugo nõ si puo portare senon ꝓ gli hũli: e gli mãsueti. La terza beatitu dine cioe del piãto se adapta al dono de la sciẽtia. pho che come dice sancto Augustino. Dono di sciẽtia e a conoscere gli mali: e gli pcti ne q̃li sião. ō hauere ꝓuidẽtia di mali ch̃ possono icontrare laqualcosa ne fa piãgere e dolore. O nõ quãdo xp̃o piãse sop̃ Hierusa salem disse. Se tu conoscessi: tu piãgeristi. Onde solo li stol ti rideno e nõ ꝓuedẽo gli loro mali. Ma il cuore di sauij. co me dice Salomone sẽpre e cõ tristitia: t il riso e i bocca ō gli stolti. Questa adaptatione ci dimostra la natura. perho che vno mẽbro e ordiato a piãgẽ t a uedere: cio lochio: a signi ficare ch̃ chi conosce si piãge onde dice sancto Bernardo. Xp̃o ilq̃le haueua pfecta sciẽ tia e discretõne ñ trouião che mai ridesse: mai trouiamo ch̃ spesse uolte piãse: t andaua si pẽsoso che pareua piu uechio che ñ era. Alla q̃rta beatitudi ne de la fame de la iustitia ri sponde il dono de la fortezza: t luno aiuta laltro: perho che la fame: cioe il grande deside rio fa lhuomo forte. onde pro uerbio e. L amore ñ sente fati ca. E chi e ben forte: piu opa: e piu operãdo piu saccẽde il ō siderio a modo de fuoco: che quãto piu legne ci mette piu cresce e piu iflãma. La quita beatitudine cioe de la miseri cordia se adapta al dono del ꝯsiglio pho che chi segta il cõ siglio di xp̃o e misericordioso: e fa misericordia al ꝓximo ꝓ ri ceuerla da dio: Ancora il con siglio ordia la misericordia mo strãdo cõe: quãto a cui quan do t i che modo debião ꝓce der̃ a fare misericordia cioe ch̃ i ꝑma lhuomo habia misericor dia de laia sua: come dice la scriptura e ch̃ piu attenda ala misericordia spirituale che ala tẽporale. la sexta beatitudine ō la monditia se adapta al do no de litellecto. pho che litel lecto e vno ochio de lanima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

e senon e mondo: e puro non puo uedere. Onde dice sancto Bernardo. La pura ueritā si uede senon con lochio puro. E pho dice xpo. Beati gli mōdi di cuore. perho ch̄ uederano dio. La mōditia vūch̄ e a cōpagnata con litellecto: pho chi e mōdo itēde: e cōtēpla le cose di dio: e chi le uole itēdere e bisogno che sia mondo. E quāto piu ōsidera: tanto piu si mōdi: perho ch̄ la ōsideratiōe purifica laia: secondo ch̄ dice sācto Bernardo. Chi uole vedere le secrete cose di dio mōdi il cuore suo. La septīa beatitudie de la pace risponde al septīo dono ō la sapiētia laqle dicemo che sta in gustare dio perho chi gusta il suo sapor̄ p ua e sēte perfecta pace. E qn to il cuor̄ e piu pacificato dio piu habita i esso: e fagli ꝓuar̄ il suo dolce sapore. La octaua beatitudie: cōe dicemo e perfectione di tutto. perho ch̄ chi e si perfecto che sia lieto per ben fare di patire male: dimostra che habia tutti i doni: e tutte le beatitudine perfectamente. Ricapitulando dun ch̄ tutta qsta opera contiene cōe xpo vēne a morire per infiāmare: illūiare e ricōperare lhuomo. E come exaltata da terra e posto i croce secondo chegli disse trasse a se ogni cosa: cioe il cuore ō lhuomo per il qle e facto ogni cosa. E ꝑma trasse e ordino laffecto con ogni suo mouimēto: cioe lamore e lodio: dolore e gaudio: timore e speranza. poi come il lumina lintellecto: e loccupa la memoria. e come in croce sta come inamorato: e come cauagliere armato: e vinseci per battaglia. E come in croce sta quasi come manteci a soffiare nel cuore nostro. E come per il suo soffio ci spira gli septe doni del spirito sancto. e come sta in croce come maestro in cathedra e insegnaci: e mostra come compie tutta la legge facendo al prorimo le. xiiij. opere de la misericordia. E come le octo beatitudine chegli predico a noi: observo e elleſſe per se. Ben dunque questa opera e dicto specchio di croce. perho che christo in croce ci mostra ogni sua pfectione: e ogni nostra macula la quale per suo exempio debiamo schiuare.

FINIS

Incomincia la Tabla sopra il libro deuoto: e morale: intitulato Specchio di croce.

Cōe dio ꝑse carne humana ꝑ liberare lhuomo di tre differecine q̄li icorse p lo peccato. ca. i.

Cōe xpo trabe e ordia il nro a more: e come il suo amor̄ e di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

grãtia. cap.ij.
Cõe xpo ama noi sẽza alcũo ri
specto di ppria utilita. ca.iij.
Cõe lamore che xpo ci mostro
i croce e vtile e come elesse
il piu conueneuole modo per
trare lhuomo. ca. iiij.
Come lamore di xpo fu gran
de t immenso uerso noi. ca. v.
Come noi ꝺbiãno essere tratti
ad amare xpo in simili modi:
e gradi. ca. vi.
Cõe noi ꝺbiãno amar xpo in si
mili modi e di grãde amore.
capi. come di sopra.
Cõe possiãno: e ꝺbiamo amare
xpo utilmẽte essendo utili al p
ximo. ca. vij.
Cõe ꝺbiãno amare xpo fortem̃
te. ca. viij.
Cõe la nr̃a charita debbe essẽ
alta pfũda: lõga. e lata. ca. ix.
De la excellentia: e perfectio
one de la charita. ca. x.
Cõe la croce trahe t ordina il
nostro odio: ca. xi.
Di. vij. gradi ꝺ lodio ꝓpo: e de
lhũilita. capi xij.
Similitudine di p̃dicti gradi
e de la scala che uide Jacob
in visione. cap. xiij.
Come p la croce si conosce il
peccato: e quãto dio lha in o
dio: e quanto e da piãgere per
molti mali ch̃ ne segta. ca. xiiij
Cõe debiamo piu dolore del
peccato p la passione di xpo:
che p vãni nostri. ca. xv.
De le tentatione: e de la chry
me di xpo. ca. xvi.
De la psecutõe di xpo. ca. xvii
De gli opprobrij di christo. ca
pitulo. .xviii.
De le derisione: e schernim̃e
ti di christo. ca. xix.
De gli dolori di xpo: e prima
cõsideriamo la sua tenerezza
e la innocentia. ca. xx.
Come il dolore di xpo fu gra
ue cõsiderãdo la ꝺditione: e q̃
lita di crucifixori. ca. xxi
De le ꝺditiõe rie chebbe xpo
ne la morte: e come fu vitup
osa: acerba: e longa. ca. xxii.
Come la pẽa di christo fu gra
ue considerando il modo che
fu irremediabile t vniuersa
le. capitulo. .xxiii.
Come p le predicte pene da
exempio di virtu e satiffa per
gli nostri peccati. ca. xxiiii.
Come le p̃dicte pene ci deb
beno muouere a compassiõe
di christo: e de la uergie Ma
ria. capi. xxv.
Come p la virtu: e p le molte
utilitade de la croce habiãno
materia di vera allegrezza: e
di fugire la uana gloria. capi
tulo. xxvi.
Come la croce trahe e ordina
il nostro timore. ca. xxvii
Come per la croce cresce la
nr̃a sperãza. ca. xxviii
Come ne la croce se illumina
il nostro intellecto a conosce
re dio. ca. xxix.

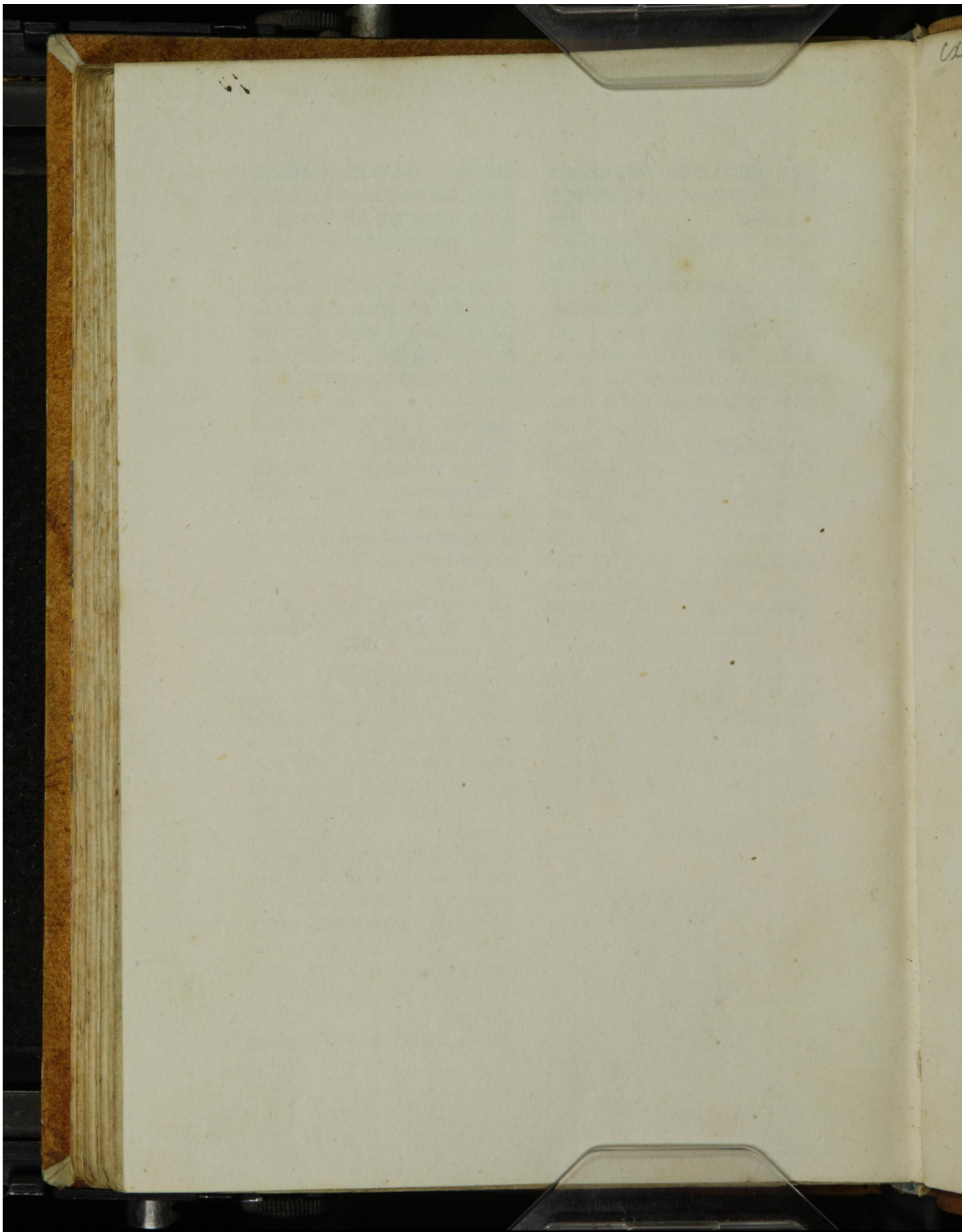
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Come ne la croce ſiamo conoſcer noi:e xpto ala colpa e quanto ala dignita: e generalmẽte iui conoſciamo ogni coſa. ca.xxx.
Come la croce ci debbe ſtare ſẽpre ne la memoria p molte vtilitade ch̃ ne ſegta.ca.xxxi.
Come xp̃o i croce ſta cõe huomo inamorato.e come cauagliere armato. ca. xxxii.
Come xp̃o i croce e aſſimigliato a mãteci daccẽdere il fuoco:e de le ſepte parole che diſſe in croce. ca.xxxiij.
Come xp̃o i croce ne ſpira il dono ō la ſapiẽtia de lintellecto:del conſiglio:e ō la forteza capitulo. :xxxiiij.
Come xp̃o ci ſpira il dono de la ſciẽtia ō la pieta:e del timore. capi.xxxv
Come xp̃o i croce ſta come libro nel q̃le e ſcritto r e abbreuiata tutta la legge.ca. xxxvi
Come xp̃o ci dimoſtro la pria opera de la miſericordia: uiſitãdo cõe medico:e p noi guarire piglio le medicine. capitulo. .xxxvii.
De la ſcõda:terza:quarta:e gnta opa ō la miſericordia corpale ch̃ xp̃o ci moſtro.ca.xxxviii
De la ſexta e ſeptia opa de la mia corporale. capi.xxxix.
De le ſepte ope de la miſericordia ſpirituale che chriſto ci moſtro capi xl.
Come tutte le beatitudine: chriſto obſeruo r elleſſe p ſe. e prima de la pouerta del ſpirito. capi. xli.
De la ſecõda beatitudie:cioe manſuetudine. ca.xlij.
De la terza beatitudine: cioe del pianto. capi.xliij.
De la quarta beatitudie cioe de la ſame de la iuſtitia ō la gnta cioe miſericordia.ca.xliiij.
De la ſexta beatitudine: cioe ō la monditia. ca.xlv.
Come chriſto p̃cipalmente richiede monditia e ſpecialmẽte ne gli ſuoi miniſtri.ca.xlvi.
De la ſeptia beatitudine:c e ō pacifici. ca.xlvii.
De la octaua beatitudine: cioe de quelli che ſono perſegtatti per la iuſtitia.ca.xlviij.
Cõe lhuomo per le dicte beatitudine diuẽta perfecto. quãto a dio:quanto al p̃imo : e quãto a ſemedeſmo. ca.xlix
Come ſe adapteno le p̃me ſepte beatitudie:a ſepte doni ōl ſpirito ſancto:come ſi conuengono i ſiemẽ. Cap. L.

Finis.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Nencini inc. 82